

632.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Forattini	5-05162 18474
<i>Mozione:</i>		Forattini	5-05163 18475
D'Orso	1-00556 18465	Ambiente e sicurezza energetica.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interpellanza:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Bonelli	2-00797 18475
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ricciardi Marianna	5-05160 18466	Bonelli	3-02559 18477
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Serracchiani	4-07303 18467	Peluffo	5-05156 18478
Mari	4-07315 18468	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Morassut	4-07325 18469	L'Abbate	4-07317 18479
Affari esteri e cooperazione internazionale.		L'Abbate	4-07318 18480
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		L'Abbate	4-07319 18480
Pellegrini	4-07300 18470	Castiglione	4-07320 18481
Lai	4-07308 18470	Cultura.	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bonafè	5-05159 18481
Battilocchio	3-02558 18472	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Forattini	5-05157 18473	Grimaldi	4-07323 18482
Gatta	5-05158 18473		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Istruzione e merito.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Squeri 3-02557	18483	Manzi 4-07302	18496
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rampelli 4-07304	18496
Centemero 5-05164	18484	Manzi 4-07310	18498
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Casasco 4-07321	18485	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Cannata 4-07305	18499
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Varchi 4-07301	18485	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Serracchiani 4-07309	18486	Vaccari 5-05161	18499
Della Vedova 4-07312	18487	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Di Biase 4-07327	18488	Pellegrini 4-07307	18500
Imprese e made in Italy.		Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ascari 4-07053	I
Cappelletti 4-07306	18489	Benzoni 4-06076	III
Bonetti 4-07311	18490	Benzoni 4-06946	V
Soumahoro 4-07314	18491	De Luca 4-06787	VIII
Ghirra 4-07324	18491	Ghirra 4-06131	X
Stefanazzi 4-07326	18492	Grimaldi 4-06659	XIII
Infrastrutture e trasporti.		La Salandra 4-05655	XV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lomuti 4-07043	XVII
Borrelli 4-07313	18493	Malavasi 4-04758	XVIII
Grimaldi 4-07316	18494	Manzi 4-05528	XX
Interno.		Michelotti 4-06697	XXII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sarracino 4-02026	XXIII
Grimaldi 4-07322	18495	Serracchiani 4-06732	XXIV
		Varchi 4-06707	XXV

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

la dottoressa Giusi Bartolozzi è il capo di gabinetto del Ministero della giustizia, con incarico conferito con decreto ministeriale 4 aprile 2024;

l'ufficio del Gabinetto del Ministero della giustizia cura, tra l'altro, i rapporti con il Consiglio superiore della magistratura, per quanto concerne le attribuzioni proprie del Ministro in ordine ai magistrati;

in un dibattito televisivo dell'emittente siciliana Telecolor riferito alla campagna referendaria costituzionale del marzo 2026 la dottoressa Bartolozzi ha dichiarato: «Votate Sì e ci togliamo di mezzo la magistratura, che sono plotoni di esecuzione. Plotoni di esecuzione»; ha altresì dichiarato: «[...]io ho un'inchiesta in corso. Io scapperò da questo Paese se non passa la riforma dell'ordinamento giudiziario»;

tali affermazioni risultano di una gravità inaudita: il vertice amministrativo del Ministero della giustizia non solo auspica l'eliminazione dell'ordine giudiziario, ma lo associa addirittura a gruppi incaricati di eseguire sentenze di morte tramite fucilazione;

l'eversività costituzionale di tali affermazioni non consente alla dottoressa Bartolozzi di mantenere il suo incarico e la sua responsabilità ministeriale. Esse pongono, infatti, in netto contrasto con il potere giudiziario e la funzione giurisdizionale, nell'ambito della separazione dei poteri del nostro ordinamento democratico: sistema autonomo e indipendente da ogni altro potere, garante dell'applicazione della legge e della tutela dei diritti;

in altri termini le parole di Giusi Bartolozzi, capo di Gabinetto del Ministero della giustizia, si pongono dunque in contrapposizione con il testo e lo spirito della

Costituzione italiana vigente poiché contestano l'esistenza stessa del potere giurisdizionale, minano il principio fondamentale della separazione dei poteri e l'indipendenza della magistratura;

il capo di gabinetto rischia il rinvio a giudizio per lo scandalo Almasri, l'inchiesta sulla mancata consegna del generale libico alla Corte penale internazionale. Bartolozzi nella vicenda è stata infatti iscritta dalla procura di Roma sul registro degli indagati per il reato di cui all'articolo 371-bis del codice penale, cioè false dichiarazioni al pubblico Ministero, in relazione alle informazioni rilasciate in un'audizione davanti al tribunale dei Ministri, ritenute mendaci;

a giudizio dei firmatari del presente atto d'indirizzo, è evidente l'idoneità oggettiva e soggettiva della dottoressa Bartolozzi nel ricoprire l'incarico di Capo di Gabinetto di un dicastero di tale rilevanza e delicatezza, considerate le sue convinzioni su un potere dello Stato, cardine della nostra Costituzione repubblicana, nonché dello stato di diritto;

segnatamente soggetti che dei magistrati e dell'ordine giudiziario abbiano una così bassa considerazione o che, addirittura, ne auspichino l'eliminazione, non possono avere responsabilità dirette e apicali di carattere amministrativo/organizzativo e finalizzato al funzionamento di servizi relativi alla giustizia,

impegna il Governo

ad attivare immediatamente le iniziative di competenza al fine di procedere alla revoca dell'incarico della dottoressa Giusi Bartolozzi quale Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia.

(1-00556) «D'Orso, Cafiero De Raho, Ascari, Giuliano, Perantoni, Riccardo Ricciardi, Auriemma, Ilaria Fontana, Quartini, Alifano, Santillo».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dell'intelligenza artificiale rappresenta uno dei principali fattori di competizione tecnologica, economica e geopolitica a livello globale, con implicazioni sempre più rilevanti per la sicurezza nazionale, la crescita economica e l'autonomia strategica delle principali aree geopolitiche;

tra le aziende più avanzate nel settore figura *Anthropic*, società statunitense fondata da Dario Amodei e specializzata nello sviluppo di modelli di intelligenza artificiale avanzata, tra cui il sistema denominato *Claude*;

secondo diverse ricostruzioni giornalistiche, il Pentagono avrebbe posto all'azienda un *ultimatum* volto ad autorizzare l'utilizzo senza restrizioni del proprio sistema di intelligenza artificiale in ambito militare, pena la perdita di contratti federali per un valore stimato in circa 200 milioni di dollari;

Anthropic ha pubblicamente espresso preoccupazioni rispetto ad alcuni possibili impieghi dell'intelligenza artificiale, in particolare in relazione a sistemi di sorveglianza di massa e allo sviluppo o all'utilizzo di armi autonome, affermando che in determinati contesti l'IA potrebbe « minare, anziché difendere, i valori democratici »;

la vicenda evidenzia come lo sviluppo delle tecnologie di intelligenza artificiale stia diventando sempre più oggetto di competizione geopolitica e di integrazione con programmi militari nazionali, con il rischio

di restringere gli spazi per modelli di innovazione orientati prevalentemente a finalità civili, alla sicurezza tecnologica e alla tutela dei diritti fondamentali;

al contempo, numerose grandi aziende del settore dell'intelligenza artificiale, tra cui *OpenAI*, *Google* e *xAI*, stanno progressivamente rafforzando la collaborazione con programmi governativi e militari statunitensi;

tale dinamica rischia di determinare una forte concentrazione geopolitica delle capacità più avanzate di intelligenza artificiale, con potenziali conseguenze per l'autonomia tecnologica europea e per la possibilità di sviluppare modelli di innovazione coerenti con i valori e il quadro normativo dell'Unione europea;

L'Unione europea ha recentemente adottato un quadro regolatorio avanzato nel settore attraverso l'*AI Act* e ha più volte indicato tra i propri obiettivi strategici il rafforzamento della sovranità tecnologica e della capacità industriale europea nei settori digitali strategici;

in tale contesto, l'eventuale disponibilità di grandi laboratori di ricerca e sviluppo nel campo dell'intelligenza artificiale a rafforzare o trasferire parte delle proprie attività al di fuori degli Stati Uniti potrebbe rappresentare per l'Europa un'importante opportunità strategica;

attrarre in Europa uno dei principali centri di sviluppo dell'intelligenza artificiale al mondo contribuirebbe a rafforzare l'ecosistema europeo dell'innovazione, sostenere la ricerca avanzata, sviluppare competenze tecnologiche di frontiera e consolidare un modello di innovazione fondato su sicurezza, responsabilità e tutela dei diritti fondamentali —;

se il Governo sia a conoscenza delle dinamiche sopra descritte e delle pressioni esercitate negli Stati Uniti nei confronti di *Anthropic* in relazione all'utilizzo militare delle proprie tecnologie di intelligenza artificiale;

se il Governo ritenga che tali sviluppi possano avere implicazioni strategiche per

l'Europa e per la sua autonomia tecnologica nel settore dell'intelligenza artificiale;

se il Governo intenda promuovere, nelle sedi europee competenti, iniziative volte a rafforzare la capacità dell'Unione europea di attrarre centri di ricerca e sviluppo di alto livello nel campo dell'intelligenza artificiale;

se il Governo intenda farsi promotore, insieme alla Commissione europea e agli altri Stati membri, di un'iniziativa europea volta ad avviare un dialogo con *Anthropic* al fine di valutare la possibilità di un significativo rafforzamento delle proprie attività di ricerca e sviluppo in Europa;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per favorire l'insediamento nel territorio europeo di aziende e laboratori che sviluppino sistemi avanzati di intelligenza artificiale nel rispetto di elevati *standard* di sicurezza, trasparenza e tutela dei diritti fondamentali. (5-05160)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERRACCHIANI e PROVENZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione nazionali, tra cui il quotidiano *online Fanpage.it*, hanno riportato la vicenda del cittadino italiano Michele Dall'Arno, docente universitario residente a Toyohashi, in Giappone sin dal 2012, sposato con una donna giapponese con la quale ha avuto tre figli minori con doppia cittadinanza, che sarebbe stato improvvisamente privato della possibilità di mantenere rapporti con i propri figli di 7, 5 e 3 anni;

il 31 ottobre 2025, al rientro da un breve viaggio di lavoro, il padre avrebbe trovato l'abitazione familiare vuota, scoprendo successivamente che la moglie aveva portato con sé i bambini trasferendoli in luogo non comunicato e modificando unilateralmente la loro residenza e iscrizione scolastica senza informare l'altro genitore;

da quel momento il padre non avrebbe più avuto contatti regolari con i figli e, secondo quanto riportato dalla stampa, avrebbe tentato di mantenere un legame affettivo anche attraverso brevi messaggi video pubblicati su piattaforme *online*;

la vicenda si inserisce nel più ampio fenomeno delle sottrazioni genitoriali di minori in Giappone, dove — pur essendo formalmente vietata — la sottrazione dei figli da parte di uno dei genitori non risulterebbe accompagnata da effettive sanzioni penali e può comportare l'interruzione dei rapporti tra i minori e l'altro genitore;

la normativa giapponese in materia di diritto di famiglia non ha storicamente previsto il principio dell'affidamento condiviso dopo la separazione e diversi studi evidenziano come un numero significativo di procedimenti di divorzio nel Paese abbia origine proprio da situazioni di sottrazione dei figli;

tale contesto solleva criticità sotto il profilo della tutela dei diritti fondamentali dei minori e dei genitori, in particolare nei casi che coinvolgono famiglie binazionali;

la problematica è stata oggetto di attenzione anche a livello europeo: nel luglio 2020 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione non legislativa con cui esprime preoccupazione per i casi di sottrazione di minori in Giappone nelle famiglie miste con cittadini dell'Unione europea;

nella citata risoluzione il Parlamento europeo ha evidenziato come, pur essendo il Giappone parte della Convenzione dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, l'applicazione concreta dei principi previsti da tale strumento risulti spesso limitata nei casi di sottrazione che avvengono all'interno del territorio giapponese;

il Parlamento europeo ha inoltre sottolineato l'assenza di un effettivo riconoscimento dell'affidamento condiviso e la carenza di strumenti adeguati per garantire al genitore non convivente il diritto di visita;

nella stessa risoluzione si richiama il principio del « superiore interesse del minore », sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo;

la vicenda risulta essere stata segnalata all'ambasciata italiana a Tokyo e al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ma al momento non risulterebbero soluzioni concrete;

il pregiudizio per il superiore interesse dei minori coinvolti rischia di aggravarsi con il trascorrere del tempo —:

se il Governo sia a conoscenza della vicenda riguardante il cittadino italiano Michele Dall'Arno e quali iniziative siano state finora intraprese dalle autorità diplomatiche e consolari italiane;

quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere, anche in sede bilaterale con le autorità giapponesi e in ambito europeo e multilaterale, al fine di favorire il pieno rispetto degli *standard* internazionali in materia di tutela dei minori e di cooperazione giudiziaria;

se il Governo ritenga opportuno rafforzare le forme di assistenza consolare e il supporto legale a favore dei cittadini italiani coinvolti in controversie familiari in Giappone, nonché quali ulteriori iniziative di competenza si intendano promuovere, anche in coordinamento con le istituzioni dell'Unione europea o nei rapporti bilaterali con il Governo giapponese, per garantire una più efficace tutela dei diritti dei minori e il mantenimento delle relazioni familiari. (4-07303)

MARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

le crescenti tensioni geopolitiche e il conflitto in Iran sviluppatosi nel marzo 2026 stanno determinando un significativo *shock* energetico a livello internazionale, con effetti immediati anche sull'economia italiana;

tale situazione sta contribuendo a un rapido aumento dei prezzi dell'energia e a una nuova pressione inflazionistica, invertendo la tendenza alla stabilizzazione dei prezzi registrata nei primi mesi dell'anno;

secondo i dati provvisori più recenti, il tasso di inflazione in Italia, che a gennaio 2026 era pari all'1 per cento, è salito all'1,6 per cento a febbraio e rischia di superare il 3 per cento nel caso in cui il conflitto e le tensioni sui mercati energetici dovessero proseguire nei prossimi mesi;

lo *shock* petrolifero legato alla crisi iraniana potrebbe contribuire fino a un ulteriore punto percentuale all'inflazione complessiva, mentre i prezzi del gas all'ingrosso hanno registrato picchi fino al +130 per cento, con un aggravio stimato per le imprese italiane superiore ai 10,5 miliardi di euro nel solo comparto del gas;

secondo le stime della Cgia di Mestre, la guerra in Iran rischia di determinare nel 2026 un costo aggiuntivo per le imprese italiane pari a quasi 10 miliardi di euro, di cui 7,2 miliardi dovuti ai rincari dell'energia elettrica e 2,6 miliardi legati al gas, con un aumento complessivo dei costi energetici pari al 13,5 per cento rispetto al 2025;

gli aumenti dei costi dell'energia si stanno già riflettendo sui prezzi al consumo e sul cosiddetto « carrello della spesa », che registra una crescita annua del 2,2 per cento, con incrementi particolarmente rilevanti per alcuni beni alimentari e servizi;

tale dinamica inflattiva incide direttamente sul potere d'acquisto delle famiglie e in particolare dei redditi da lavoro dipendente, che risultano particolarmente esposti all'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità e dei costi energetici;

prima della crisi energetica le retribuzioni reali in Italia erano previste in crescita dell'1,2 per cento, un ritmo già inferiore alla media dell'Unione europea, ma l'impennata dell'inflazione energetica rischia di erodere tale incremento e di annullare i risparmi sulle bollette precedentemente stimati in circa 212 euro annui per famiglia;

allo stesso tempo molte imprese italiane, soprattutto nei distretti produttivi e filiere industriali dei settori manifatturieri ed energivori, che stanno affrontando un doppio *shock* determinato dall'aumento dei costi di produzione e dalla possibile contrazione di alcuni mercati internazionali, con conseguenze potenzialmente rilevanti sui livelli occupazionali;

secondo stime disponibili, le regioni più colpite dall'aumento dei costi energetici risultano Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana, con un impatto significativo sui sistemi produttivi locali e sul tessuto delle piccole e medie imprese;

il rischio concreto è che l'aumento dei costi energetici e dell'inflazione si traduca in una compressione dei salari reali, in un rallentamento dei rinnovi contrattuali e, nei casi più critici, nel ricorso alla cassa integrazione o in riduzioni dei livelli occupazionali;

è necessario individuare e adottare misure adeguate per contenere l'impatto della crisi energetica sull'economia reale e per evitare che le conseguenze del conflitto e dell'instabilità internazionale ricadano principalmente sui lavoratori e sulle lavoratrici —:

quali iniziative di competenza urgenti intendano adottare per contenere l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione su famiglie e imprese;

se non intendano adottare iniziative straordinarie di sostegno ai redditi da lavoro dipendente e al potere d'acquisto delle famiglie, al fine di compensare l'erosione determinata dall'aumento dei costi energetici e dei beni di prima necessità;

quali iniziative ritengano di attivare per sostenere i settori produttivi maggiormente esposti al caro energia e alla contrazione dei mercati internazionali;

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali e prevenire il ricorso alla cassa integrazione o ai licenziamenti nei comparti maggiormente colpiti dalla crisi energetica e industriale.

(4-07315)

MORASSUT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il prof. Paolo Ungari — autorevole e stimato professore, che ha collaborato per anni con la Presidenza del Consiglio dei ministri ed ha presieduto la Commissione per i diritti umani della stessa Presidenza del Consiglio (oltre a collaborare, tra gli altri, con il Comitato atlantico e la lega italiana per i diritti umani) — ha perso la vita il 6 settembre 1999 in circostanze a dir poco misteriose, sulle quali è stata svolta all'epoca un'inchiesta giudiziaria che però ha lasciato aperti molteplici interrogativi sulle cause del decesso;

l'ipotesi di un incidente era apparsa poco probabile già all'esito delle indagini svolte dalla procura di Roma ma ora, alla luce anche di nuovi elementi che i familiari del prof. Ungari hanno raccolto e sottoposto agli inquirenti, risulta del tutto inverosimile;

sulla base di un'attenta rilettura di quanto emerso dall'inchiesta giudiziaria, integrato da quanto sottolineato ed argomentato nella recente istanza di riapertura delle indagini presentata dai familiari del professore, appare molto più probabile che la morte di Paolo Ungari possa essere stata causata da terzi ignoti e legata alla sua attività istituzionale, in Italia ed all'estero;

si ricorda infatti che lo stesso prof. Ungari era appena tornato a Roma da un viaggio in Colombia, all'esito del quale aveva rinvenuto documenti di particolare rilevanza e delicatezza, tanto da interessare immediatamente e con urgenza un giudice della Corte europea per i diritti umani;

proprio in quegli anni era in elaborazione e preparazione il cosiddetto *Plan Colombia* e che la Lega dei diritti umani, nel medesimo periodo, si stava occupando della situazione socio-economica della Colombia e delle problematiche connesse. Si consideri altresì che l'Italia era una rotta dell'esportazione degli stupefacenti provenienti dal Sud America ed in particolare dalla Colombia, così come si deve ricordare che il Prof. Paolo Ungari era membro an-

che del Comitato atlantico, certamente coinvolto nel progetto *Plan Colombia*. Da ultimo, si sottolinea che i familiari hanno riferito che il prof. Paolo Ungari aveva svolto, negli anni precedenti la sua tragica scomparsa, il ruolo di collaboratore, quale analista, dei Servizi Segreti italiani —:

se non ritenga necessario rendere noti i *dossier* su cui lavorava il prof. Paolo Ungari nell'anno 1999, per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri, compresi quelli relativi alla Commissione per la difesa dei diritti umani e al Comitato atlantico nonché l'agenda del prof. Paolo Ungari riguardante le attività in Colombia e le altre missioni legate ai diritti umani svolte sempre per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se intendano confermare l'ipotesi della collaborazione del prof. Paolo Ungari con i servizi segreti e la tipologia di attività svolta quale loro analista. (4-07325)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta scritta:

PELLEGRINI, CASO, QUARTINI, PERANTONI e LOMUTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le armi letali autonome, note anche come *Lethal autonomous weapon systems* (Laws) o «*killer robots*», rappresentano una delle più critiche e attuali sfide per la sicurezza internazionale e per la tutela dei diritti umani fondamentali;

tali sistemi sono progettati per selezionare e colpire obiettivi senza un controllo umano significativo, con il concreto rischio di coinvolgere e colpire anche la popolazione civile inerme;

l'impiego di armi in grado di prendere decisioni letali in assenza di un effettivo intervento umano solleva profonde que-

stioni di natura etica, giuridica e umanitaria, in particolare con riferimento al rispetto del diritto internazionale umanitario e al principio di responsabilità;

la progressiva diffusione di queste tecnologie potrebbe contribuire, in astratto, a rendere meno responsabile e meno soppesato il ricorso all'uso della forza armata, favorendo, al contempo, una nuova corsa agli armamenti e, in definitiva, accrescendo il rischio di un'ulteriore proliferazione dei conflitti armati;

a livello internazionale è in costante crescita il consenso circa la necessità di adottare una regolamentazione giuridicamente vincolante volta a vietare lo sviluppo, la produzione e l'impiego delle armi letali autonome;

un numero crescente di Stati, anche grazie all'impulso delle organizzazioni della società civile, tra cui il Comitato internazionale della Croce Rossa e la Campagna internazionale «*Stop Killer Robots*», sta promuovendo l'avvio di negoziati in ambito Onu finalizzati all'adozione di un Trattato di messa al bando dei sistemi di armi autonome letali, sulla scia di precedenti strumenti internazionali relativi alle mine antipersona, alle munizioni a grappolo e alle armi nucleari —:

se e quali iniziative i Ministri interrogati, per quanto di competenza, stiano intraprendendo a livello internazionale per rafforzare l'impegno dell'Italia a favore di una posizione chiara volta a vietare lo sviluppo, la produzione e l'impiego delle *Lethal autonomous weapon systems* (Laws), al fine di sostenere l'apertura di negoziati in sede Onu per un Trattato di messa al bando delle armi letali autonome, in coerenza con i principi sanciti dalla Costituzione e dal diritto internazionale umanitario.

(4-07300)

LAI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la grave *escalation* militare che coinvolge Stati Uniti, Israele e Iran ha deter-

minato un rapido deterioramento della situazione di sicurezza in una vasta area del Medio Oriente, con conseguenze rilevanti sul traffico aereo internazionale e sulla possibilità di spostamento dei cittadini stranieri presenti nella regione. Numerosi cittadini italiani si trovano attualmente in difficoltà nel rientro in Italia a causa della cancellazione o del rinvio di voli e delle restrizioni che interessano diversi scali dell'area;

tra questi vi sono anche cittadini provenienti dalla Sardegna, rispetto ai quali l'interrogante ha ricevuto segnalazioni dirette da familiari e conoscenti;

in particolare risultano segnalati casi di cittadini sardi, anche nuclei familiari con figli minori, attualmente bloccati a Dubai, che avrebbero visto rinviati più volte i propri voli di rientro verso l'Italia e che vivono una situazione di crescente incertezza rispetto alle effettive possibilità di rimpatrio;

le famiglie coinvolte stanno affrontando inoltre spese impreviste e difficoltà organizzative, dal momento che soggiorni programmati per pochi giorni rischiano di trasformarsi in permanenze molto più lunghe senza alcuna certezza sui tempi di rientro;

ulteriori segnalazioni riguardano studenti del Conservatorio di Cagliari, presenti in Sri Lanka per la partecipazione a un seminario internazionale insieme ai loro docenti, che risulterebbero attualmente impossibilitati a rientrare in Italia a causa delle difficoltà nei collegamenti aerei e della situazione di incertezza che interessa le rotte internazionali. Secondo quanto riferito da diversi cittadini italiani all'estero, l'assistenza fornita dall'unità di crisi della Farnesina consisterebbe prevalentemente nel rinviare alle informazioni sui voli disponibili fornite dalle compagnie aeree, senza che venga percepita l'esistenza di un piano organizzato di rimpatrio;

in diversi casi i cittadini italiani segnalano inoltre che l'intervento delle autorità italiane verrebbe prospettato principalmente in presenza di emergenze sanitarie o

situazioni di particolare gravità, lasciando di fatto ai singoli cittadini l'onere di organizzare autonomamente il rientro;

pur prendendo atto delle iniziative già annunciate dal Governo per facilitare il rientro dei cittadini italiani dalla regione, numerose testimonianze indicano che molti connazionali restano ancora bloccati all'estero, con tempi di rientro incerti e con difficoltà crescenti sul piano economico e organizzativo;

in circostanze analoghe, relative a crisi internazionali o conflitti armati, lo Stato italiano ha in passato attivato operazioni straordinarie di rimpatrio o evacuazione dei propri cittadini, anche attraverso voli dedicati o il coinvolgimento del sistema della difesa —:

quale sia il numero aggiornato dei cittadini italiani attualmente presenti nelle aree interessate dalla crisi che abbiano richiesto assistenza consolare o rimpatrio;

quali iniziative il Governo abbia attivato per garantire il rientro in sicurezza dei cittadini italiani attualmente bloccati all'estero, con particolare riferimento ai cittadini presenti negli *hub* di transito del Golfo e nell'area asiatica;

se il Governo sia a conoscenza delle situazioni segnalate relative a cittadini sardi bloccati a Dubai, tra cui famiglie con figli minori, e quali iniziative intenda adottare per agevolarne il rientro;

se il Governo sia a conoscenza della situazione degli studenti e dei docenti del Conservatorio di Cagliari presenti in Sri Lanka, e quali iniziative siano state attivate attraverso la rete diplomatica e consolare per consentire il loro rientro in Italia;

se il Governo ritenga adeguato, nelle condizioni attuali, il funzionamento dell'unità di crisi del Ministero degli affari esteri, alla luce delle segnalazioni di cittadini italiani che riferiscono di ricevere indicazioni limitate o rinvii alle compagnie aeree;

se il Governo non ritenga opportuno valutare l'attivazione di misure straordinarie di rimpatrio, anche attraverso voli de-

dicati o altri strumenti organizzati dallo Stato, al fine di garantire il rientro rapido e sicuro dei cittadini italiani attualmente bloccati all'estero. (4-07308)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta orale:

BATTILOCCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Ippodromo romano delle Capannelle, vera e propria istituzione sportiva di caratura internazionale sin dalla sua costruzione, è stato al centro negli ultimi decenni di numerose vicende relative a crisi settoriali e cambiamenti nella gestione. Tuttavia in questi mesi la situazione si è aggravata al punto da mettere in discussione l'operatività dell'impianto;

dopo l'abbandono della società *Hippogroup*, il comune di Roma non ha ancora trovato delle società in grado di subentrare con adeguate garanzie. La società Marsicana che aveva vinto il bando per la gestione temporanea a fine dicembre, il 9 febbraio 2026 poi ha deciso di non firmare. Da dicembre 2025 le corse sono interrotte e il comune di Roma, che svolge una attività di gestione temporanea, ha comunicato al Ministero per l'impianto sarà pronto a settembre, e la programmazione prevede lo svolgimento di metà del calendario e di diverse corse internazionali;

il comune accusa la società uscente, che dal 2013 pagava un affitto ridotto da 2 milioni di euro a 66.000 euro l'anno, di non aver realizzato gli investimenti promessi. Il comune ha dichiarato che il vecchio gestore si è portato via strumentazioni funzionali al proseguimento dell'attività: la manutenzione è inesistente, le piste devono essere rifatte, le staccionate sono manomesse, l'impianto di irrigazione è spezzato e la sala monitor è stata smantellata. L'Amministrazione della Capitale sta compilando una

lista dei danni per rivolgersi alle autorità competenti appena il quadro sarà completo;

davanti a questo scenario numerosi operatori stanno valutando l'abbandono delle attività *in loco* e il trasferimento delle proprie strutture e delle proprie competenze fuori dall'Italia. Tale eventualità si rivelerebbe irreversibile, determinando nei fatti la fine dell'ippica romana e vanificando qualsiasi ipotesi di medio periodo;

desta preoccupazione il destino dei 29 dipendenti a tempo indeterminato, per i quali si parla di un assorbimento in Zètema, l'azienda strumentale capitolina che opera nel settore cultura;

tutto ciò accade in un quadro in cui si registra un significativo incremento delle scommesse ippiche. I dati di febbraio 2026 mostrano un aumento del 19,83 per cento rispetto allo stesso mese del 2025. Un risultato importante, soprattutto considerando le difficoltà di programmazione dovute alla situazione incerta di alcuni ippodromi italiani. Nonostante i campi ridotti, il movimento non ha rallentato;

l'Associazione nazionale galoppo ribadisce come Capannelle rappresenti un pilastro imprescindibile per il galoppo nazionale e internazionale e come non si possa in alcun modo sottostimare la portata di una sua chiusura, anche solo temporanea;

la chiarezza degli obiettivi del comune di Roma è basilare per consentire al Ministero di riprogrammare l'attività su altri ippodromi garantendo sia contiguità territoriale sia salvaguardia del percorso selettivo. Occorre verificare, a giudizio dell'interrogante, se la strategia del sindaco Gualtieri e dell'assessore Onorato non si riveli fatale per tutta l'ippica della Capitale —:

quali urgenti iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda porre in campo per la salvaguardia dell'ippodromo delle Capannelle a Roma, al fine di scon-

giurare la crisi irreversibile dell'ippica a Roma. (3-02558)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il vino italiano ha chiuso il 2025 con un arretramento sui mercati esteri. Secondo l'Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv), che ha elaborato i dati diffusi da Istat, le esportazioni si fermano a 7,78 miliardi di euro, registrando un calo del -3,7 per cento rispetto al 2024. In flessione anche i volumi, scesi dell'1,9 per cento per un totale di 21 milioni di ettolitri spediti oltre confine;

il settore perde circa 300 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il saldo positivo della bilancia commerciale resta tra i più rilevanti del *made in Italy*: si esporta per 7,78 miliardi e si importa poco meno di 600 milioni di euro di vino dall'estero, con il saldo che scende del 4,3 per cento, attestandosi a circa 7,2 miliardi di euro;

a incidere in modo significativo sul risultato finale sono stati soprattutto i dazi statunitensi e le dinamiche economiche che ne sono derivate nella seconda parte dell'anno, tra cui la svalutazione del dollaro. Gli Stati Uniti, primo mercato per il vino italiano, registrano una contrazione del 9,2 per cento, fermandosi a 1,76 miliardi di euro. Il calo vale 178 milioni di euro, pari a circa il 60 per cento del totale dell'arretramento annuale;

nel complesso i mercati *extra-Ue* segnano una flessione del -6,4 per cento — con un peggioramento nel secondo semestre (-11,6 per cento) — chiudendo a 4,6 miliardi di euro. Più stabile invece la domanda proveniente dall'Unione europea, che registra un lieve incremento dello 0,5 per cento, sfiorando i 3,2 miliardi di euro;

il rallentamento dell'*export* coinvolge anche le principali regioni produttrici italiane. Il Veneto — primo esportatore nazio-

nale — chiude con un calo dell'1,2 per cento a 2,9 miliardi di euro, mentre Toscana (-2 per cento) e Piemonte (-2,2 per cento) registrano entrambe una flessione —:

se il Ministro interrogato stia valutando iniziative di competenza, volte all'introduzione di misure compensative o agevolazioni temporanee a favore del settore vitivinicolo italiano. (5-05157)

GATTA, ARRUZZOLO e PIERRO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero interrogato è in procinto di emanare il decreto ministeriale relativo alla ripartizione del contingente nazionale di cattura del tonno rosso per il triennio 2026-2028;

l'attuale scenario evidenzia un forte incremento di tonno rosso nel Mediterraneo, elemento che ha permesso all'Iccat (*International commission for the conservation of Atlantic tunas*) di raccomandare un incremento del Totale ammissibile di cattura (TAC) per il medesimo triennio;

pertanto l'Unione europea ha visto aumentare il proprio contingente di cattura e, a caduta, anche la quota assegnata all'Italia è aumentata, arrivando a 6.182,61 tonnellate, con un aumento di circa il 17 per cento corrispondente a 899,61 tonnellate per ciascuno degli anni 2026-2028 [(UE) n. 2026/249];

nella gestione della campagna di pesca 2023, l'Italia beneficia di un incremento di 537,66 tonnellate, portando il totale a 5.283 tonnellate. In quel frangente il Ministero si è adoperato per inserire la piccola pesca costiera tra i segmenti a cui è affidata una quota di pesca del tonno rosso, adottando criteri di ripartizione volti a favorire la sostenibilità socioeconomica delle flotte;

le organizzazioni di pesca stanno chiedendo di valorizzare i sistemi di pesca più selettivi e radicati sul territorio, come i palangari derivanti (LI) e la piccola pesca costiera (SSCF). Gli armatori di unità armate a palangaro derivante — già inserite

nelle liste delle unità autorizzate alla cattura di specie affini quali il pesce spada (Swo) e/o l'alalunga (Alb) – hanno chiesto di poter accedere ad una quota individuale di cattura per il tonno rosso;

tale richiesta appare giustificata dalla forte rappresentatività di questo segmento di pesca nelle marinerie italiane e dalla necessità di garantire una gestione della risorsa che premi la qualità e la selettività degli attrezzi;

l'Iccat, nel paragrafo 2, lettera *dd*) della raccomandazione 25-04, individua la piccola pesca costiera (« *small-scale Coastal vessel* ») in base al possesso di almeno 3 dei seguenti criteri: un'unità di cattura che effettua battute di pesca di durata inferiore alle 24 ore, esercitate esclusivamente nelle acque territoriali. Una dimensione dell'imbarcazione inferiore a 12 metri e un equipaggio di massimo 4 persone. Ma soprattutto l'utilizzo di tecniche di pesca selettive e con ridotto impatto ambientale;

con il decreto tonno rosso 2025 il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, oltre a rafforzare accordi di filiera, ha introdotto criteri premiali per la pesca selettiva a la sostenibilità ambientale, espressamente previsti per gli operatori del sistema di pesca « palangaro (Ll) »;

la creazione di una filiera 100 per cento italiana del tonno rosso sarebbe un sostegno importante alle marinerie nazionali e, contestualmente, un'opportunità per gli italiani di consumare pescato locale sulle proprie tavole, favorendo la diffusione di un prodotto di grandissima qualità –:

se non ritenga opportuno, nell'ambito del decreto « tonno rosso » di prossima emanazione per il triennio 2026-2028, di confermare l'attenzione verso le legittime aspettative degli armatori di unità a palangaro derivante già autorizzate per il pesce spada e l'alalunga, prevedendo per loro l'assegnazione di una quota individuale di cattura del tonno rosso;

se non ritenga di utilizzare il sensibile aumento del contingente nazionale per sod-

disfare le richieste delle marinerie della piccola pesca che esprimono una forte rappresentatività nel segmento sopra citato, assumendo iniziative volte ad aumentare rispetto al 2025 il numero delle unità da pesca cui assegnare una porzione di quota di tonno rosso, nel quadro dei criteri di selettività e sostenibilità indicati dall'Iccat, senza limitarsi a considerare le sole imbarcazioni di Lft inferiore a 12 metri;

se intenda adottare iniziative di competenza al fine di creare una filiera 100 per cento italiana, il cui valore aggiunto, in termini di produzione, possa rimanere in Italia, quale volano di investimenti importanti e maggiore occupazione giovanile.

(5-05158)

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

la crescente instabilità geopolitica nell'area del Medio Oriente e le tensioni che interessano lo stretto di Hormuz stanno producendo effetti immediati sui mercati energetici e delle materie prime, con ripercussioni dirette anche sul settore agricolo;

lo stretto di Hormuz rappresenta uno dei principali snodi strategici del commercio energetico mondiale e la sua paralisi o limitazione al traffico marittimo incide direttamente sul prezzo del petrolio e del gas;

l'aumento dei costi energetici si riflette immediatamente sui prezzi dei fertilizzanti chimici, la cui produzione è fortemente dipendente dal gas naturale;

secondo stime diffuse dalle organizzazioni agricole un'azienda cerealicola di circa 40 ettari potrebbe sostenere un incremento dei costi fino a circa 3.000 euro per ciclo colturale, legato soprattutto all'impennata del prezzo dell'urea e degli altri fertilizzanti azotati, oltre all'aumento del gasolio agricolo;

l'Italia importa una quota rilevante dei fertilizzanti utilizzati nel comparto agri-

colo, esponendo le imprese agricole alle oscillazioni dei mercati internazionali e ai rischi derivanti da tensioni geopolitiche;

l'aumento dei costi di produzione rischia di comprimere ulteriormente i margini delle aziende agricole, già gravate da volatilità dei prezzi, cambiamenti climatici e crescente competizione internazionale, con possibili ripercussioni sulla sostenibilità economica delle produzioni e sulla sicurezza alimentare;

situazioni analoghe verificatesi negli ultimi anni hanno mostrato come l'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti possa determinare una riduzione degli *input* produttivi, con effetti sulla produttività agricola e sulla competitività del sistema agroalimentare nazionale;

risulta pertanto necessario valutare misure di sostegno e strumenti di mitigazione dei costi di produzione per le imprese agricole, nonché iniziative volte a rafforzare l'autonomia strategica del Paese nella disponibilità di fertilizzanti e *input* produttivi —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per monitorare e contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi dei fertilizzanti e del gasolio agricolo sulle imprese agricole italiane;

se il Governo intenda attivare misure straordinarie di sostegno per compensare l'incremento dei costi di produzione che stanno colpendo in particolare le aziende cerealicole e zootecniche;

se siano allo studio interventi per rafforzare l'autonomia nazionale ed europea nella produzione di fertilizzanti, riducendo la dipendenza dalle importazioni e dalle dinamiche geopolitiche internazionali;

quali iniziative di competenza intenda promuovere, anche in sede europea, per stabilizzare il mercato dei fertilizzanti e garantire condizioni economiche sostenibili per le imprese agricole. (5-05162)

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro*

dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

l'indeterminatezza della situazione internazionale e l'impossibilità di fare ipotesi realistiche sulla durata di questo nuovo drammatico conflitto alimentano le paure anche sul futuro dell'intero settore ittico. Con il prezzo del gasolio per la pesca salito del 60 per cento c'è un rischio immediato di prezzi alle stelle per il pesce dei mari italiani e un'abbondanza di pesce proveniente dall'estero;

il prezzo del gasolio, nel giro di pochi giorni, ha avuto un balzo troppo netto per essere direttamente collegato alla guerra in Iran e alle tensioni nello stretto di Hormuz. Fino a oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata, infatti, proprio dal carburante. Con le quotazioni attuali la maggior parte delle imprese non riesce a coprire nemmeno i costi energetici oltre alle altre voci che gli armatori devono sostenere per la normale attività;

senza adeguate ed urgenti misure per calmierare il costo del carburante le imbarcazioni saranno costrette a pescare in perdita se non addirittura a restare in banchina con gravi ripercussioni sulla filiera e sull'occupazione per un settore che conta complessivamente 12 mila imprese e 28 mila lavoratori, con un vasto indotto collegato —:

quali iniziative di competenza, intenda assumere il Ministro interrogato per dare una risposta alle numerose cooperative e imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura al fine di trovare soluzioni finanziarie per mitigare gli effetti derivanti dal rincaro dei carburanti.

(5-05163)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza

energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, per sapere – premesso che:

nei giorni 13 e 14 febbraio 2026 il fiume Crati è nuovamente esondato nella Piana di Sibari (Cosenza), allagando vaste aree abitate e attività produttive e coinvolgendo migliaia di cittadini;

l'evento si è verificato in pieno giorno, mentre se fosse accaduto durante le ore notturne avrebbe potuto sorprendere nel sonno migliaia di abitanti delle aree coinvolte, molti dei quali residenti in abitazioni a un solo piano, con il rischio che oltre ai danni materiali avremmo potuto registrare delle vittime;

la situazione appare ancora più grave se si considera che, secondo la consulenza tecnica d'ufficio redatta dal geologo Carlo Tansi – Primo ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche presso l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica – nell'ambito delle indagini della Procura della Repubblica di Castrovillari relative ad esondazioni avvenute in anni precedenti, le stesse aree sono state colpite da ben 27 esondazioni in soli 13 anni, mettendo ripetutamente a rischio migliaia di cittadini e numerose infrastrutture;

secondo la medesima relazione tecnica, le cause di tali esondazioni sono riconducibili quasi esclusivamente a fattori di origine antropica, in particolare allo stato di grave abbandono dell'alveo e degli argini del tratto terminale del fiume, condizione aggravata nel tempo da mancate attività di manutenzione dell'alveo e degli argini («pulizia idraulica») e da carenze nelle attività di controllo e vigilanza («pulizia idraulica»);

gli argini del Crati, realizzati intorno al 1930 nell'ambito delle opere di bonifica della Piana di Sibari, risultano oggi vetusti, fatiscenti e insufficienti a contenere eventi di piena significativi;

tali argini sono inoltre indeboliti dalla presenza di vegetazione infestante e alberi ad alto fusto, nonché dall'azione di roditori

come nutrie e istrici, che scavano gallerie anche di diversi metri all'interno degli argini compromettendone la stabilità;

l'officiosità idraulica del fiume risulta ulteriormente compromessa dalla presenza illegale di agrumeti e altre piantumazioni nell'area golenale, che ostacolano il libero deflusso delle acque durante le piene, favorendo l'accumulo di detriti e tronchi d'albero nell'alveo, con conseguente deposito di sedimenti nel tratto terminale e progressivo innalzamento del letto del fiume;

tale dinamica ha portato nel tempo alla formazione di un alveo «pensile», per cui il livello del fiume risulta in alcuni tratti quasi alla medesima quota dei terreni circostanti, aumentando drasticamente il rischio di sormonto o rottura degli argini;

ulteriori criticità derivano dalla presenza di discariche abusive nonché dal progressivo insabbiamento della foce del fiume, favorito anche dalle modifiche della dinamica costiera successive alla realizzazione del porto turistico dei Laghi di Sibari;

la stessa consulenza tecnica su richiamata, evidenzia come, nonostante la gravità del rischio idrogeologico dell'area fosse nota da anni, sono rimasti pressoché inutilizzate le risorse destinate alla sistemazione del tratto terminale del fiume;

più in generale, nell'ambito di un Accordo di programma quadro tra il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e la regione Calabria per la mitigazione del rischio idrogeologico, a fronte di 220 milioni di euro stanziati, nei primi anni furono spesi appena 19 milioni, lasciando inutilizzata la gran parte delle risorse disponibili;

tale situazione di inerzia istituzionale ha contribuito a determinare i numerosi eventi alluvionali verificatisi negli anni antecedenti al 2026;

nonostante le centinaia di milioni di euro a disposizione della regione Calabria e mai spesi, anche la programmazione degli interventi strutturali demandata al Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico della Regione Calabria non ha

prodotto risultati tempestivi e proporzionati alla gravità del rischio —:

quali iniziative di competenza i Ministri intendano assumere per accertare le cause che hanno portato alla drammatica esondazione del Fiume Crati del 13-14 febbraio 2026 e in ordine alle responsabilità per la mancata manutenzione e vigilanza dell'alveo e degli argini; quali azioni concrete siano state finora adottate per garantire la sicurezza idraulica del tratto terminale del fiume Crati e delle aree golenali e quali interventi urgenti e prioritari di competenza siano programmati per evitare che si ripetano eventi analoghi; se risulti che i finanziamenti stanziati negli anni per la mitigazione del rischio idrogeologico siano stati effettivamente spesi; quali iniziative di competenza siano state adottate o siano previste per rimuovere gli agrumeti e altre piantumazioni illegali in alveo per prevenire ulteriori ostruzioni al libero deflusso delle acque; quali iniziative di competenza si intendano assumere per garantire il rispetto delle norme di polizia idraulica e la manutenzione continuativa di alveo e degli argini, per evitare ulteriori rischi per migliaia di cittadini e per il patrimonio storico culturale del Parco archeologico della Sibaritide e se siano previste strategie di allerta e piani di evacuazione efficaci per proteggere le popolazioni residenti in aree ad alto rischio, considerando che eventi simili si sono verificati 27 volte negli ultimi 13 anni.

(2-00797)

« Bonelli ».

Interrogazione a risposta orale:

BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità di sistema portuale del mare adriatico centrale (di seguito AdSP) in data 24 novembre 2025 ha presentato istanza al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ai sensi dell'articolo 13 comma 5 e articoli 14 e 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 per l'avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale e Valutazione ambientale strategica del

piano/programma-progetto Banchinamento del fronte esterno del Molo clementino nel Porto di Ancona — Variante Localizzata e Pfte;

ai sensi delibai dell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il procedimento di Valutazione di impatto ambientale e Valutazione ambientale strategica comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 per escludere che piano/programma-progetto interferisca con il Sic IT5320005 « Costa tra Ancona e Portonovo »;

il progetto prevede l'accosto di navi da crociera di grandi dimensioni in prossimità del centro storico della città, in un contesto urbano caratterizzato da elevata sensibilità sotto il profilo sanitario, ambientale e paesaggistico;

nel dibattito pubblico e istituzionale è stata più volte richiamata l'esigenza di ricostruire un rapporto equilibrato tra porto e città, preservando la fruizione degli spazi storici e garantendo la tutela della qualità della vita per residenti e lavoratori;

in merito all'intervento è già stata espletata la fase di *scoping*, conclusasi con l'acquisizione del parere n. 53 del 14 luglio 2023 della Commissione tecnica di Verifica dell'impatto ambientale — Via e Vas del Mase (Ctvia-vVas) sullo Studio ambientale preliminare integrato (Sapi);

in tale parere motivato viene raccomandato, tra l'altro, di approfondire la caratterizzazione dello stato attuale di salute della popolazione facendo riferimento ai dati aggiornati agli ultimi anni disponibili su mortalità e morbidità, e a un livello di definizione per lo meno comunale, per poter identificare i gruppi a rischio (per età e/o per patologie) possibilmente presenti nell'area di studio, che potrebbero maggiormente risentire delle alterazioni ambientali eventualmente causate dalle attività previste nelle fasi di cantiere e di esercizio dell'opera;

nel medesimo parere viene espressamente prescritto che nel successivo Studio

ambientale integrato (Sai) venga dimostrato il rispetto dei sei obiettivi del Principio Dnsh in termini adeguatamente approfonditi, in relazione al livello di informazioni contenute nella Variante localizzata di Prp e nel progetto del Molo clementino;

relativamente alla componente qualità dell'aria, considerando quanto affermato dal proponente (...) ogni eventuale possibile peggioramento dello stato della componente, indotto dalla Variante localizzata e dal progetto, è del tutto incompatibile con il quadro di obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dalla Variante localizzata di Prp e dai progetti in essa previsti, nonché con gli obiettivi del Principio Dnsh;

la scelta localizzativa dell'accosto di grandi navi da crociera in prossimità del centro storico rende particolarmente rilevante la valutazione dell'impatto cumulativo (aria, rumore, traffico, attività portuali) sui recettori sensibili e sulla popolazione residente;

la regione Marche ha dichiarato pubblicamente che l'opera non dovrebbe realizzarsi « mai senza elettrificazione delle banchine (*cold ironing*) », quale misura ritenuta necessaria per ridurre le emissioni in atmosfera durante la sosta delle navi in porto;

il *cold ironing* non risulterebbe configurato come condizione autorizzativa dell'opera principale tale da impedire l'esercizio della banchina in assenza di elettrificazione, con il rischio concreto che l'infrastruttura entri in esercizio anche senza la misura ambientale richiamata nelle dichiarazioni istituzionali —:

se si ritenga l'intervento in oggetto ambientalmente e socialmente compatibile con il contesto urbano e storico della città di Ancona;

se per l'intervento possa essere garantito il pieno rispetto del principio Dnsh (« *do no significant harm* ») e se non si ritenga necessario definire il procedimento integrato di Via-Vas, per quanto di compe-

tenza, con un parere di non compatibilità ambientale sul progetto. (3-02559)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PELUFFO, PANDOLFO e SIMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Arera esercita funzioni di regolazione, controllo e vigilanza nei settori dell'energia elettrica e del gas, con il compito di garantire tutela dei consumatori, trasparenza delle condizioni contrattuali e corretto funzionamento dei mercati;

nel corso della crisi energetica sono state adottate, dai precedenti Governi, misure straordinarie di contenimento degli oneri generali di sistema, di rafforzamento del *bonus* sociale automatico e di sostegno alle imprese energivore, al fine di attenuare l'impatto dei picchi dei prezzi all'ingrosso su famiglie e sistema produttivo;

l'attuale Governo, a fronte del perdurare di costi energetici elevati per famiglie e imprese, e di una sostanziale inerzia nell'adottare misure strutturali di calmierazione, non ha messo in campo interventi strutturali altrettanto incisivi per garantire un effettivo e stabile trasferimento dei ribassi nelle bollette di famiglie e piccole imprese;

nell'estate 2025 Arera, ha avviato un'indagine conoscitiva sui costi delle bollette energetiche, articolata in più fasi, volta a verificare la coerenza tra l'andamento dei prezzi all'ingrosso e i corrispettivi applicati agli utenti finali, nonché la correttezza e la trasparenza delle offerte nel mercato libero;

la prima parte dell'indagine ha evidenziato criticità in termini di scarsa trasparenza di alcune offerte, significativa variabilità dei margini applicati dagli operatori e oggettive difficoltà per i consumatori nel comprendere la struttura dei costi in bolletta, confermando l'esigenza di un approfondimento istruttorio e di un rafforzamento dell'azione regolatoria;

i dati Istat, e Arera continuano a mostrare come la spesa energetica incida in misura rilevante sui bilanci delle famiglie, in particolare quelle a basso e medio reddito, e sui costi di produzione delle micro, piccole e medie imprese, con effetti diretti su inflazione, competitività e tenuta occupazionale;

le associazioni dei consumatori segnalano persistenti criticità relative a offerte poco trasparenti, modifiche unilaterali delle condizioni economiche, meccanismi di rinnovo automatico e difficoltà nella comparazione tra le diverse proposte commerciali;

in tale quadro, la seconda parte dell'indagine di Arera assume un rilievo determinante per accertare eventuali scostamenti ingiustificati tra costi effettivi di approvvigionamento e prezzi applicati ai clienti finali, nonché per verificare la sussistenza di condotte suscettibili di alterare la concorrenza e di ledere i diritti degli utenti;

la perdurante assenza di un intervento strutturale del Governo volto a ridurre stabilmente il costo dell'energia e a rafforzare la vigilanza sui mercati ha contribuito a mantenere elevato il livello delle bollette, nonostante la fase di normalizzazione dei prezzi all'ingrosso;

la fine del servizio di maggior tutela avrebbe richiesto un'azione più incisiva sul piano regolatorio, informativo e sanzionatorio, al fine di prevenire squilibri tra operatori e consumatori e di garantire una concorrenza effettiva e non meramente formale;

ritardi nella conclusione della seconda parte dell'indagine e nell'adozione delle conseguenti misure correttive rischiano di consolidare margini eccessivi o pratiche distorsive, con un impatto diretto sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla sostenibilità economica di molte imprese;

una politica energetica coerente con gli obiettivi di transizione ecologica, sicurezza degli approvvigionamenti e competitività industriale non può prescindere da una vigilanza stringente sui mercati e da un

impegno chiaro dell'Esecutivo nel garantire che i benefici della riduzione dei prezzi si traducano in un effettivo alleggerimento delle bollette —:

se al Governo risultino le tempistiche di conclusione della seconda parte dell'indagine sui costi delle bollette energetiche di cui in premessa e se intenda assumere iniziative di carattere normativo al fine di rafforzare la tutela dei consumatori garantendo trasparenza nelle offerte e nelle condizioni contrattuali e rafforzando la concorrenzialità del mercato dell'energia elettrica. (5-05156)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2023/1542 relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie introduce un nuovo quadro europeo volto a rafforzare l'economia circolare e la sostenibilità dell'intero ciclo di vita delle batterie;

il regolamento stabilisce obiettivi progressivi di raccolta per le batterie portatili pari al 63 per cento entro il 2027 e al 73 per cento entro il 2030, nonché specifici *target* per le batterie dei mezzi di trasporto leggeri;

in attuazione di tale regolamento è stato adottato il decreto legislativo 10 febbraio 2026, n. 29;

nell'ambito del nuovo sistema di gestione delle batterie assume un ruolo centrale il monitoraggio dei flussi e il conseguimento dei tassi di raccolta previsti dalla normativa europea;

in tale contesto appare necessario rafforzare il ruolo del Centro di coordinamento batterie, non solo quale soggetto di raccordo informativo, ma anche come strumento operativo per l'ottimizzazione della raccolta e per il monitoraggio dei flussi, anche attraverso un accesso strutturato ai dati del Registro dei produttori, ai dati

Mud e alle informazioni provenienti dagli impianti di trattamento —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, anche normative, volte a rafforzare il ruolo operativo del Centro di coordinamento batterie nel monitoraggio dei flussi e nel conseguimento degli obiettivi di raccolta previsti dal regolamento (UE) 2023/1542, anche mediante un accesso strutturato e l'integrazione dei dati relativi ai flussi di batterie provenienti dal Registro dei produttori, dal Modello unico di dichiarazione ambientale e dagli impianti di trattamento. (4-07317)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2023/1542 relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie introduce un quadro armonizzato in materia di progettazione, immissione sul mercato, tracciabilità, raccolta e gestione dei rifiuti di batterie, rafforzando il principio della responsabilità estesa del produttore lungo l'intero ciclo di vita del prodotto;

in attuazione di tale regolamento è stato adottato il decreto legislativo 10 febbraio 2026, n. 29, che adegua l'ordinamento nazionale alla nuova disciplina europea;

nell'ambito del sistema di responsabilità estesa del produttore assume particolare rilievo il corretto funzionamento dei meccanismi di registrazione dei produttori e di adesione ai sistemi di gestione dei rifiuti di batterie;

la presenza sul mercato di batterie immesse da produttori non registrati o non aderenti ad alcun sistema di gestione — comunemente definite « batterie orfane » — può determinare rilevanti criticità nel sistema di gestione dei rifiuti, trasferendo i costi del fine vita sui produttori regolarmente adempienti e generando possibili distorsioni concorrenziali;

tale fenomeno rende necessario rafforzare i sistemi di vigilanza e controllo sui soggetti che immettono batterie sul mer-

cato nazionale, nonché valutare strumenti idonei a garantire una più equa ripartizione degli oneri derivanti dalla gestione dei rifiuti —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per rafforzare i meccanismi di controllo sui soggetti che immettono batterie sul mercato nazionale e contrastare il fenomeno delle cosiddette « batterie orfane », valutando altresì l'eventuale introduzione di strumenti di compensazione dei costi a tutela dei produttori regolarmente adempienti. (4-07318)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2023/1542 relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie introduce un quadro armonizzato in materia di progettazione, immissione sul mercato, tracciabilità, raccolta e gestione dei rifiuti di batterie, rafforzando il principio della responsabilità estesa del produttore lungo l'intero ciclo di vita del prodotto;

in attuazione di tale regolamento è stato adottato il decreto legislativo 10 febbraio 2026, n. 29, che adegua l'ordinamento nazionale alla nuova disciplina europea;

il decreto individua diverse amministrazioni competenti per le attività di vigilanza sul mercato delle batterie, tra cui il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la Guardia di finanza;

la presenza di più autorità competenti, pur coerente con la complessità del sistema di controlli previsto dal regolamento europeo, può determinare criticità sotto il profilo del coordinamento amministrativo e dell'efficacia complessiva delle attività di vigilanza;

un efficace sistema di controllo appare essenziale per garantire il corretto funzionamento del sistema di responsabilità estesa del produttore, assicurare condizioni di concorrenza e prevenire feno-

meni di immissione sul mercato di batterie da parte di soggetti non conformi alla normativa —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare, per garantire un efficace coordinamento delle attività di vigilanza sul mercato delle batterie e assicurare l'effettività dei controlli previsti dal regolamento (UE) 2023/1542 e dal decreto legislativo 10 febbraio 2026, n. 29.

(4-07319)

CASTIGLIONE e MAZZETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) prevede specifici obiettivi di riduzione delle emissioni e investimenti significativi in tecnologie innovative, tra cui il *Carbon capture and Storage* (Ccs), per catturare e stoccare la CO₂ in giacimenti esauriti, contribuendo alla neutralità climatica;

in questo scenario, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta indirizzando risorse rilevanti per promuovere la diffusione della tecnologia Ccs per lo stoccaggio di CO₂, al fine di limitare gli effetti negativi dei gas serra;

in alcune regioni italiane si stanno rinnovando le autorizzazioni per lo sfruttamento delle mofete — ossia manifestazioni naturali del vulcanismo secondario caratterizzate dalla fuoriuscita spontanea di anidride carbonica dal sottosuolo — per l'estrazione della CO₂ fossile;

si tratta di attività di coltivazione mineraria che comportano interventi volti ad aumentare la fuoriuscita di tale gas molto al di sopra di quel che sarebbe l'emissione naturale, destinate a rendere economicamente sostenibile lo sfruttamento industriale;

esistono soluzioni alternative coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, come l'uso della CO₂ biogenica derivante dalla fermentazione di biomasse o da altri processi a basso impatto ambientale —:

se non ritenga opportuno valutare se l'uso della CO₂ fossile estratta mediante

coltivazione delle mofete e destinata ad applicazioni industriali ed energetiche, possa incidere sugli impegni e sugli sforzi rivolti alla decarbonizzazione e la realizzazione degli obiettivi europei e nazionali per la riduzione delle emissioni;

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro per incentivare l'utilizzo industriale di CO₂ di origine biogenica o stoccata mediante tecnologie di cattura e rimozione, attraverso strumenti di sostegno, criteri premiali o eventuali revisioni del quadro autorizzativo, evitando lo sfruttamento di risorse fossili in un periodo storico che richiede l'accelerazione della transizione ecologica. (4-07320)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONAFÈ e GIANASSI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

i musei statali dotati di autonomia speciale sono disciplinati dalla normativa vigente in materia di organizzazione del Ministero della cultura e prevedono la presenza di Consigli di amministrazione con funzioni di indirizzo strategico, programmazione economico-finanziaria e supporto alla valorizzazione del patrimonio;

la normativa stabilisce che i componenti dei Consigli di amministrazione debbano essere scelti tra personalità dotate di comprovata esperienza e qualificazione professionale nel settore dei beni culturali, nella gestione museale, nell'economia della cultura o in ambiti coerenti con le funzioni attribuite;

la credibilità e l'autorevolezza delle istituzioni museali dipendono in larga misura dall'elevato profilo tecnico e professionale dei componenti degli organi di governo;

l'autonomia gestionale dei musei statali costituisce un presidio essenziale per assicurare scelte fondate su criteri scienti-

fici, culturali ed economico-gestionali, sottraendole a possibili condizionamenti esterni;

il principio costituzionale di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione impone che le nomine pubbliche siano improntate a criteri oggettivi, trasparenti e meritocratici;

con recenti decreti ministeriali sono stati nominati:

Andrea Fossi quale componente del Consiglio di amministrazione della Galleria dell'Accademia di Firenze e dei Musei del Bargello;

Alessia Galdo quale componente del Consiglio di amministrazione delle Ville e Residenze Monumentali Fiorentine;

Chiara Mazzei quale ulteriore componente del Consiglio di amministrazione delle Ville e Residenze Monumentali Fiorentine;

dagli organi di informazione risulta che i suddetti nominativi abbiano avuto un recente e diretto impegno nella competizione politico-elettorale a livello locale, nelle fila dello stesso partito politico dell'attuale Ministro della cultura —:

quali siano stati i criteri specifici adottati dal Ministro interrogato per la selezione dei componenti dei Consigli di amministrazione degli istituti sopra indicati;

se tali criteri abbiano previsto una valutazione comparativa pubblica dei *curricula* e delle esperienze professionali dei candidati, con particolare riferimento alle competenze nel settore dei beni culturali, della gestione museale e dell'amministrazione di enti complessi;

se ritenga che la presenza nei Consigli di amministrazione di soggetti con un recente e diretto impegno politico sia compatibile con l'esigenza di garantire indipendenza, autorevolezza tecnica e piena autonomia delle istituzioni museali. (5-05159)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la nave Giuseppe Garibaldi, già ammiraglia della Marina militare italiana e prima portaeromobili della Repubblica, è stata dismessa dal servizio attivo e risulta attualmente oggetto di una procedura di cessione alla Repubblica di Indonesia;

nonostante fino a pochi mesi fa l'Indonesia fosse disponibile a pagarla 450 milioni di dollari, tale trasferimento sarà a titolo gratuito;

la cessione della nave all'Indonesia si inserirebbe in un quadro più ampio di cooperazione militare e industriale nel settore della difesa tra i due Paesi;

secondo fonti di stampa, una comunicazione datata 25 settembre 2025 proveniente dal Ministero della difesa indonesiano e indirizzata alla Direzione nazionale degli armamenti del Ministero della difesa italiano farebbe riferimento alla possibilità di utilizzare la società italiana Drass Galeazzi quale soggetto incaricato di facilitare eventuali pagamenti o compensazioni connesse alla cessione della nave;

il Ministero della difesa ha successivamente dichiarato che i contenuti di tale comunicazione non sarebbero stati accettati né recepiti nei documenti negoziali tra i due Paesi e che la lettera in questione non avrebbe avuto carattere ufficiale né prodotto effetti nell'ambito delle procedure in corso;

ulteriori ricostruzioni giornalistiche riferiscono che nei giorni in cui il Ministro della difesa si trovava a Dubai, nella medesima città sarebbe stato presente anche l'imprenditore Sergio Cappelletti, presidente della società Drass S.p.A.;

secondo lo Stato Maggiore della Difesa, attualmente la Garibaldi è un costo

per la difesa quantificabile in circa 5 milioni di euro l'anno, demolirla costerebbe circa 19 milioni di euro e la procedura per farlo durerebbe almeno un paio di anni. Ma va sottolineato che lo Stato si appresta a cedere a titolo gratuito un bene il cui valore residuo è stimato in 54 milioni di euro;

sotto il profilo industriale ed economico, la relazione dello Stato Maggiore della Difesa segnala come la recente vendita all'Indonesia di due unità navali classe Ppa realizzate da Fincantieri, per un valore complessivo di circa 1,25 miliardi di dollari, « abbia avviato un canale di cooperazione industriale di particolare rilevanza ». « Tale percorso potrebbe essere ulteriormente consolidato anche mediante la cessione di Nave Garibaldi, con potenziali ricadute economiche per il sistema industriale nazionale », sottolinea ancora la relazione. Tra queste, la relazione stessa segnala: la conclusione di ulteriori commesse nel settore navale, tra cui la fornitura di sei sommergibili classe DGK realizzate dalla Drass, per un valore stimato di circa 480 milioni di euro; la definizione di contratti per la fornitura di velivoli M-346 di Leonardo, per un importo indicativo di circa 600 milioni di euro e la fornitura di tre velivoli da pattugliamento marittimo, per un valore stimato di circa 450 milioni di euro;

la cessione gratuita di una unità navale, se inserita in una più ampia strategia di relazioni industriali nel settore della difesa, pone rilevanti questioni di trasparenza, opportunità e separazione tra decisioni pubbliche e interessi economici privati —:

se vi sia stata una qualche figura che abbia svolto la funzione di intermediatore privato in una operazione di cessione di un bene navale che vede coinvolta la Marina militare italiana;

se la decisione di procedere alla cessione della nave Garibaldi si inserisca in una più ampia strategia di cooperazione militare e industriale con la Repubblica di Indonesia, e se tale cooperazione preveda o

favorisca operazioni di esportazione di sistemi d'arma o tecnologie militari da parte di aziende italiane;

se siano state valutate soluzioni alternative alla cessione all'estero, tra cui la destinazione dell'unità a finalità museali, culturali o di valorizzazione storica nel territorio nazionale, e per quali ragioni tali ipotesi non siano state perseguite.

(4-07323)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

SQUERI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2026, ai sensi dell'articolo 1, commi 74 e 77, della legge n. 199 del 2025, decorre l'obbligo di garantire, da parte dei soggetti che utilizzano gli strumenti di certificazione dei corrispettivi, la trasmissione telematica degli incassi giornalieri, tramite la piena integrazione tra i Registratori telematici (Rt) e gli strumenti di pagamento elettronico (Rt-Pos);

con provvedimento 31 ottobre 2025, n. 424470, l'Agenzia delle entrate (Ade) ha individuato le regole che gli esercenti dovranno seguire, frutto del confronto con le associazioni di categoria, tramite l'utilizzo di un servizio *online ad hoc*, disponibile sul sito dell'Agenzia;

la stampa specializzata ha posto l'attenzione sugli effetti sanzionatori che il nuovo sistema porta con sé. Se l'esercente batte erroneamente uno scontrino come « contanti », ma incassa tramite Pos collegato (o viceversa), si genera una discrepanza che il sistema registrerà come pagamento privo di giustificativo coerente nel flusso Rt. Nel caso di errata indicazione del mezzo di pagamento, non si configura un'evasione di imposta, ma una trasmissione con « dati incompleti o non veritieri », cui si applica una sanzione amministrativa di 100 euro;

le disposizioni sanzionatorie sopra citate sono state trasfuse nell'articolo 36 comma 6 del decreto legislativo 5 novembre 2024, n. 173. Il medesimo articolo, al comma 3, prevede, per l'omissione o l'errata trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute, la sanzione amministrativa di euro 2 per ciascuna fattura. La sanzione è ridotta della metà se la trasmissione corretta è effettuata entro i quindici giorni successivi;

il 29 dicembre 2025 il Governo ha accolto l'odg 9/2750/132 volto ad aprire un confronto con le rappresentanze delle imprese interessate, per valutare gli aspetti problematici della trasmissione telematica degli incassi giornalieri tramite la piena integrazione tra i Registratori telematici (Rt) e gli strumenti di pagamento elettronico, individuando le opportune soluzioni, nonché per ridurre la sanzione prevista dal comma 6 dell'articolo 36 del decreto legislativo 5 novembre 2024, n. 173, equiparandola a quella prevista per la mancata trasmissione delle fatture;

nell'attuazione della misura di integrazione Rt-Pos si sono riscontrati ritardi e l'Ade ha avviato, per un periodo di 45 giorni decorrenti dal 5 marzo 2025, una verifica dei dati precompilati messi a disposizione dall'Agenzia nel portale fatture e corrispettivi con la previsione di inviare agli interessati lettere di *compliance* che segnalano le irregolarità, nel caso, probabilissimo, di disallineamenti tra i dati trasmessi e quelli dei rendiconti dell'esercente a fine giornata;

stante a recenti dichiarazioni del responsabile del settore procedure dell'Agenzia delle entrate: « la strategia dell'Agenzia è quella di "innalzare la *compliance*", non di creare contrasti con gli operatori, stando "col fiato sul collo per ogni singolo errore »;

appunto per ridurre gli errori sarebbe opportuno facilitare la possibilità che i Pos e le casse contanti siano, collegati con i programmi gestionali dell'attività economica, tramite i quali poi emettere lo scontrino, una volta completata la vendita e definita la modalità di pagamento. Questo

ridurrebbe il margine d'errore legato al collegamento diretto con Ade e consentirebbe una più semplice verifica successiva (ad esempio a fine giornata) degli errori;

sarebbe pertanto opportuno che l'Ade, mantenesse uno stretto contatto con le associazioni degli operatori interessati, per risolvere i diversi problemi che si stanno delineando, eventualmente prolungando il periodo di sperimentazione —:

se non ritenga opportuno, nel quadro delle iniziative di *compliance* previste, adottare iniziative normative volte ridurre la sanzione descritta in premessa, parame-trandola a quella per l'errata trasmissione dei dati delle fatture e analogamente consentire agli operatori la possibilità di correggere gli errori entro un tempo congruo.

(3-02557)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CENTEMERO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento (UE) 2023/1114 (cosiddetto « Micar ») ha introdotto un quadro normativo armonizzato per i Casp all'interno dell'Ue, prevedendo un regime di « *passporting* » che consente a un operatore autorizzato in uno Stato membro di prestare servizi in tutta l'Unione;

secondo i dati del registro Esma aggiornati al 1° gennaio 2026, emergerebbe un'asimmetria nella distribuzione delle licenze Casp tra i principali Paesi europei: alle 42 autorizzazioni rilasciate dalla BaFin tedesca seguono i Paesi Bassi con 22 e la Francia con 11, mentre in Italia non sono ancora state rilasciate autorizzazioni Casp, con il rischio di generare un ritardo competitivo a livello internazionale;

nonostante l'attuale assenza di licenze nazionali, sul mercato italiano operano già 74 Casp autorizzati in altri Paesi membri, che hanno notificato l'Italia come Stato ospitante attraverso il regime di *passporting* e sui quali la supervisione primaria è esercitata dalle autorità dei Paesi d'origine,

limitando il potere di intervento diretto delle autorità di vigilanza nazionali a funzioni di controllo complementare o segnalazione;

in base a quanto riportato nella recente ricerca dell'Osservatorio blockchain & web3, l'Italia presenta un potenziale di mercato molto significativo, con circa 2,8 milioni di possessori attuali di *crypto-asset* e altri 4 milioni di potenziali investitori interessati: il 52 per cento degli italiani intenzionati a investire in *crypto-asset* non possiede attualmente altri strumenti finanziari, rappresentando una categoria di nuovi risparmiatori e consumatori, che pertanto necessitano di adeguata tutela anche in ragione delle interconnessioni tra criptoattività e mercato finanziario tradizionale —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere in relazione a quanto esposto in premessa, al fine di garantire la tutela dei consumatori italiani che utilizzano i Casp operanti in regime di *passporting* sul mercato nazionale, autorizzati in altri Paesi membri, e supportare contestualmente l'operatività dei Casp domestici in Italia alla luce del contesto competitivo internazionale. (5-05164)

Interrogazione a risposta scritta:

CASASCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la notizia riportata dal quotidiano *Milano-Finanza* sul fatto che Cassa depositi e prestiti *equity* avrebbe avviato un'azione legale presso il foro di Amsterdam avverso Euronext in merito alle modalità di nomina dell'amministratore delegato di Borsa italiana, riporta d'attualità la questione sollevata dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo 2-00568;

la questione al centro dell'azione legale, a quanto si apprende dalla citata fonte di stampa, riguarderebbe la violazione del patto parasociale che è stato alla base della nascita della cosiddetta superborsa europea e che affida all'Italia la

nomina dei vertici di Piazza Affari, inoltre ad avviso di Cassa depositi e prestiti *equity* la nomina dell'amministratore delegato da parte di Euronext viola peraltro anche la procedura *standard* che il Governo italiano effettua per le nomine nelle partecipate statali, la quale avviene con una ricerca di tutti i profili adeguati a ricoprire la carica di amministratore delegato;

nel citato atto di sindacato ispettivo fu posta la questione, nell'ottica di tutela del risparmio e del sistema economico italiano, del ruolo che avrebbe svolto Borsa Italiana all'interno di un gruppo che sembrava assumere più le caratteristiche di un gruppo centralizzato lontano dai territori di riferimento, che un gruppo di borse federate —:

se intenda assumere iniziative di competenza, anche alla luce dell'iniziativa legale assunta da Cassa depositi e prestiti *equity*, al fine di garantire il funzionamento e l'autonomia di Borsa italiana e a tutela degli investimenti e del risparmio nazionale.

(4-07321)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VARCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un altro femminicidio, l'ennesima donna vittima della furia omicida dell'uomo che un tempo diceva di amarla: nella serata del 10 marzo, a Messina, Daniela Zinnanti, è stata uccisa nella propria abitazione con decine di coltellate, che sarebbero state inflitte dall'ex compagno al culmine di una lite;

i due erano separati da diversi mesi e il loro rapporto, secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, era da tempo conflittuale, segnato da continui allontanamenti e riavvicinamenti; secondo quanto sta emergendo dalle prime ricostruzioni e riportato dagli organi di stampa, l'uomo,

che avrebbe confessato l'omicidio, era agli arresti domiciliari ma senza braccialetto elettronico; gli inquirenti stanno ricostruendo le denunce che la donna aveva presentato contro l'ex compagno e che lo avevano portato ai domiciliari;

come si apprende da fonti di stampa, il giudice per le indagini preliminari aveva disposto la misura cautelare con l'utilizzo dello strumento che consente il monitoraggio costante. Ma secondo quanto riferito dal difensore dell'uomo, al momento dell'esecuzione della misura non vi erano braccialetti elettronici disponibili e, quindi, il provvedimento sarebbe rimasto senza l'effettivo dispositivo previsto dal giudice, circostanza che dovrebbe aprire ulteriori interrogativi sulla gestione delle misure di controllo nei confronti dell'uomo attualmente in stato di fermo dopo aver confessato il delitto;

a parere dell'interrogante, siamo di fronte all'ennesimo femminicidio che poteva essere evitato se si fossero attivati tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente in materia di violenza di genere e, in particolare, quelli previsti dal cosiddetto « codice rosso » —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, il Ministro interrogato intenda intraprendere per far piena luce sui fatti esposti in premessa.

(4-07301)

SERRACCHIANI, GIANASSI, DI BIASE e SCARPA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende di una vicenda che riguarda l'ufficio del giudice di pace di Venezia, dove un'udienza sarebbe stata rinviata dal 2025 al 2030 a causa dell'eccessivo carico di lavoro;

tale rinvio pluriennale rappresenterebbe una delle manifestazioni più eclatanti della grave crisi che interessa la giustizia di prossimità nella città lagunare;

la situazione di Venezia riflette un problema sistemico diffuso, con una coper-

tura degli organici dei giudici di pace e del personale amministrativo significativamente inferiore al fabbisogno reale;

secondo stime recenti, in molte sedi italiane i posti effettivamente coperti risultano inferiori al 60 per cento rispetto alla pianta organica prevista;

tale situazione provoca accumulo massiccio di procedimenti e tempi di udienza estremamente lunghi, determinando di fatto un collasso della giustizia di prossimità e privando i cittadini di un accesso effettivo e tempestivo alla tutela giurisdizionale; rinvii pluriennali di udienze, come quello citato a Venezia, rischiano di compromettere il diritto alla giustizia sancito dall'articolo 111 della Costituzione e dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

gli uffici del giudice di pace rappresentano il primo livello di accesso alla giustizia per numerose controversie di interesse civile, amministrativo ed economico e costituiscono un presidio fondamentale per la tutela dei cittadini; il persistere di lunghe attese mina la credibilità del sistema e produce effetti concreti sulla vita quotidiana degli utenti della giustizia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione critica che interessa l'ufficio del giudice di pace di Venezia e se risultino confermate le notizie relative a rinvii pluriennali delle udienze, quale sia l'attuale stato della pianta organica dei giudici di pace e del personale amministrativo a Venezia, con specifico riferimento al numero dei posti effettivamente coperti rispetto a quelli previsti dalla normativa;

quali iniziative concrete di competenza intenda adottare per fronteggiare il sovraccarico degli uffici del giudice di pace, affinché siano garantiti tempi ragionevoli nella fissazione delle udienze e nella definizione dei procedimenti, e se non ritenga necessario ricorrere a interventi straordinari di rafforzamento dell'organico e delle risorse, anche attraverso strumenti previsti dal PNRR o da altre linee di finanziamento, per evitare il rischio di un ulteriore deterioramento della giustizia di prossimità e assicurare ai cittadini un accesso

effettivo alla tutela giurisdizionale, nonché al fine di prevenire il rischio di ulteriori collassi in altri uffici del giudice di pace su scala nazionale. (4-07309)

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 dicembre 2017, n. 219, recante « Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento », riconosce a ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere il diritto di redigere le proprie Disposizioni anticipate di trattamento (Dat), esprimendo le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari;

la legge prevede il coinvolgimento delle strutture del Servizio sanitario nazionale nell'attuazione della disciplina relativa al consenso informato e alle Dat, attribuendo alle strutture sanitarie il compito di garantire il rispetto delle volontà espresse dal paziente e la corretta applicazione delle relative procedure;

in particolare, l'articolo 4, comma 6, stabilisce che le Dat possano essere redatte anche mediante scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del comune di residenza o presso le strutture sanitarie;

l'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975, articolo 11) garantisce l'assistenza sanitaria ai detenuti e l'operatività del Servizio sanitario nazionale all'interno degli istituti penitenziari;

il Comitato nazionale per la bioetica, con parere del 6 marzo 2023 reso in risposta a un quesito del Ministero della giustizia, ha chiarito che non sussistono motivi giuridici o bioetici che giustificano la non applicazione della legge n. 219 del 2017 alle persone detenute, le quali possono pertanto avvalersi delle Dat;

l'articolo 4, comma 1, della legge n. 219 del 2017 stabilisce che le Dat siano espresse dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle proprie scelte, il che implica la possibilità di

un colloquio individuale e riservato con personale medico;

nel contesto penitenziario tale attività informativa rientra nelle competenze del Servizio sanitario nazionale operante negli istituti di pena;

con la legge regionale 21 gennaio 2019, n. 1, la regione Puglia ha adottato una normativa finalizzata all'attuazione della legge n. 219 del 2017, attribuendo un ruolo rilevante alle strutture del Servizio sanitario nazionale;

presso la casa circondariale « Francesco Rucci » di Bari è stato istituito, in convenzione con il comune di Bari, uno sportello demografico e di stato civile con una sezione dedicata al deposito delle Dat da parte dei detenuti;

tuttavia, presso il medesimo istituto non risulta attivato un percorso strutturato e formalizzato di colloqui individuali tra detenuti e personale medico finalizzati a una consapevole redazione delle Dat;

la mancanza di procedure formalmente disciplinate comporta che l'accesso a tali colloqui risulti di fatto rimesso alla discrezionalità del singolo sanitario, con conseguente compromissione dell'effettività di un diritto riconosciuto dalla legge;

la mera predisposizione di uno sportello amministrativo dedicato alle Dat, in assenza di un adeguato coordinamento con i servizi sanitari presenti nell'istituto, non appare sufficiente a garantire l'effettivo esercizio del diritto previsto dalla legge;

nonostante interlocuzioni e sollecitazioni promosse dalla cellula locale barese dell'Associazione Luca Coscioni nei confronti della direzione sanitaria dell'istituto, della Asl di Bari, del Garante regionale delle persone private della libertà personale e del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, la situazione descritta risulta rimasta invariata —

se siano a conoscenza della situazione descritta presso la casa circondariale « Francesco Rucci » di Bari;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di garantire ai detenuti dell'istituto l'effettivo esercizio del diritto alla redazione delle Disposizioni anticipate di trattamento, nel rispetto della legge n. 219 del 2017;

se non si ritenga necessario promuovere, nell'ambito dell'organizzazione penitenziaria e in raccordo con il Servizio sanitario nazionale operante negli istituti di pena, l'adozione di procedure formalizzate che assicurino colloqui individuali e riservati con il personale medico finalizzati alla consapevole redazione delle Dat;

se non si ritenga opportuno adottare, tramite il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, indirizzi o linee guida per garantire un'applicazione uniforme ed effettiva della legge n. 219 del 2017 negli istituti penitenziari. (4-07312)

DI BIASE, SERRACCHIANI, GIANASSI e SCARPA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende di episodi agghiaccianti e sistematici di torture, lesioni e falsi ideologici che sarebbero stati commessi da dieci agenti penitenziari nell'istituto penale per minorenni (Ipm) di Casal del Marmo, tra febbraio e novembre 2025;

le violenze hanno colpito almeno tredici detenuti minorenni stranieri, tra i 15 e i 19 anni, e si sarebbero svolte in zone non coperte dalle telecamere; le accuse si basano sulle testimonianze dei minori, di operatori dell'istituto, cappellani, suore ed educatori;

secondo il *Corriere della Sera* si è di fronte a « Narrazioni che restituiscono agli investigatori un lessico fatto di soprannomi. Gli agenti diventano "Pugile", "Animale", "lo sceriffo", "Shrek". Le cui azioni vengono descritte come brutali. "Animale mi ha lanciato addosso dei libri e mi ha fatto sdraiare sul lettino, togliere i pantaloni e gli slip. Poi mi ha minacciato di tagliarmi le palle, ha preso una forbice e l'ha avvicinata al mio testicolo destro fa-

cendomi uscire del sangue, lo piangevo, pregavo di smettere. E poi mi hanno riportato in cella e hanno continuato a picchiarmi con calci e pugni" », testimonianza a lungo taciuta per timore di ritorsioni;

a rompere il silenzio sarebbero stati proprio gli educatori, gli operatori e guide spirituali: il cappellano avrebbe dichiarato: « Qui o si interviene o scappa il morto », mentre una suora avrebbe detto: « Tutto questo va fermato prima che accada qualcosa di peggiore », raccontando anche di aggressioni sventate contro il prelado. Gli educatori sarebbero stati spesso minacciati, spintonati e allontanati durante i momenti di maggiore tensione;

L'Ipm di Casal del Marmo presenta da tempo criticità gravissime: sovraffollamento, episodi di autolesionismo e tentativi di suicidio, trasferimenti di minorenni nel circuito adulto, numerose sanzioni disciplinari e scarsa copertura del personale: nel 2024 si sono registrate 214 sanzioni disciplinari, 16 trasferimenti, 188 autolesionismi, 17 tentativi di suicidio e 4 evasioni;

tale stato di cose configura un rischio gravissimo per la tutela della dignità, della sicurezza e dei diritti dei minori privati della libertà, e pone seri interrogativi in merito al rispetto dei principi costituzionali, delle norme internazionali e dei protocolli del Ministero della giustizia in materia di protezione dei detenuti minorenni;

per i fatti descritti dieci agenti penitenziari risultano indagati per reati che comprendono tortura, lesioni e falso ideologico in atto pubblico, con cinque di essi destinatari di richiesta di sospensione dal servizio da parte della procura;

le accuse si fondano sulle testimonianze dei minori stessi, di educatori, operatori, cappellani e suore, che hanno raccontato episodi in cui gli agenti, soprannominati « Pugile », « Animale », « lo sceriffo » e « Shrek », attuavano punizioni fisiche e psicologiche severe. Alcune testimonianze riportano aggressioni estremamente gravi, minacce di mutilazioni genitali e uso di strumenti come forbici e bisturi, con ecchimosi, escoriazioni, ferite e lividi compatibili con le denunce;

il contesto interno all'istituto mostra un equilibrio distorto in cui alcuni agenti facilitavano punizioni tra detenuti, mentre educatori e personale religioso venivano minacciati, spintonati o allontanati —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati presso l'Ipm di Casal del Marmo, nonché quali verifiche e azioni immediate di competenza il Ministro intenda promuovere per accertare le responsabilità disciplinari degli agenti coinvolti e per garantire l'adozione di provvedimenti, sospensioni e misure cautelative necessarie; quali interventi urgenti intenda adottare per garantire che l'istituto penale minorile sia effettivamente un luogo di recupero e reinserimento e non un contesto in cui possano verificarsi violenze o trattamenti incompatibili con i principi dello Stato di diritto, garantendo assoluta trasparenza, controllo e tutela dei minori.

(4-07327)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

CAPPELLETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Itea è una tecnologia sviluppata in Italia, sostenuta anche da fondi europei per la ricerca, che può avere un rilievo strategico per il nostro Paese nei campi dell'energia, della gestione dei rifiuti e della decarbonizzazione;

questa tecnologia può nascere e svilupparsi industrialmente in Italia oppure rischia di essere persa definitivamente. Tale preoccupazione si fonda per la possibile cessione della società Itea al gruppo americano *Black Diamond*;

di fatto non si è di fronte a una normale operazione societaria. Il rischio concreto che si corre è quello di trasferire un *asset* tecnologico italiano, sviluppato anche grazie a risorse pubbliche europee, a

un soggetto estero che deve offrire adeguate garanzie sotto il profilo industriale, patrimoniale e della permanenza dello sviluppo tecnologico nel nostro Paese;

a quanto consta all'interrogante già nel 2020 *Black Diamond* aveva chiesto di acquisire Itea, senza ottenere il via libera nell'ambito della disciplina sul *Golden Power*. Successivamente, lo stesso soggetto avrebbe assunto specifici impegni in relazione allo sviluppo della tecnologia;

appare quindi essenziale a parere dell'interrogante conoscere sono tutt'ora in corso tentativi da parte dell'operatore americano per l'acquisizione di Itea;

la questione assume un rilievo ancora maggiore perché la tecnologia Itea presenta una caratteristica particolarmente importante per il sistema industriale italiano: la possibilità di essere applicata in *retrofit* su impianti esistenti. Ciò significa intervenire su siti già autorizzati e su strutture industriali già presenti, introducendo modifiche mirate ad alcune parti dell'impianto per integrare la nuova tecnologia;

in questo modo, impianti nati con caratteristiche tradizionali possono essere trasformati in impianti pienamente coerenti con gli obiettivi della transizione energetica, con forte riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri inquinanti. Si tratta quindi di una soluzione concreta per accelerare l'innovazione industriale, riducendo tempi e ostacoli burocratici;

lo sviluppo e l'applicazione di questa tecnologia in Italia può produrre certamente ricadute immediate: investimenti industriali, occupazione qualificata, valorizzazione di impianti esistenti e un contributo concreto a un sistema energetico più efficiente, con effetti positivi anche sul costo complessivo dell'energia e, indirettamente, sulle bollette di famiglie e imprese;

se invece il controllo passasse ad un eventuale soggetto estero senza adeguate garanzie sulla sua affidabilità e sulla permanenza in Italia dello sviluppo industriale, il rischio concreto sarebbe quello di sottrarre al Paese il primo sviluppo indu-

striale di una tecnologia italiana proprio nel momento in cui potrebbe finalmente essere realizzata —:

se il Ministro sia a conoscenza di nuovi tentativi da parte della *Black Diamond* e se nel caso intenda dare continuità all'applicazione della normativa sul *Golden Power* in relazione alla prospettata operazione di cessione della società Itea;

in che modo il Governo intenda comunque tutelare e favorire lo sviluppo industriale in Italia della tecnologia Itea, evitando che tale prospettiva venga subordinata o compromessa dall'eventuale trasferimento della società all'estero. (4-07306)

BONETTI, BENZONI, RUFFINO e PASTORELLA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista del 12 marzo 2026 rilasciata a *Il Sole 24 Ore*, il vicepresidente di Confindustria Nocivelli ha denunciato il ritardo dei provvedimenti del Governo in materia di incentivi agli investimenti produttivi, in particolare su Transizione 5.0 e sull'iper-ammortamento previsto dalla legge di bilancio 2026;

il Piano Transizione 5.0 è stato istituito dall'articolo 38 del decreto-legge n. 19 del 2024 convertito con modificazioni dalla legge n. 56 del 2024, nell'ambito dell'Investimento 15, Missione 7 — *REPowerEU* del PNRR, con una dotazione finanziaria complessiva di 6,3 miliardi di euro, nella forma di credito d'imposta, al fine di sostenere la transizione digitale ed energetica delle imprese;

la rimodulazione del PNRR approvata dal Consiglio dell'Unione europea il 27 novembre 2025 ha comportato una significativa riduzione della dotazione finanziaria del Piano Transizione 5.0, passata dai 6,3 miliardi di euro inizialmente previsti a 2,5 miliardi di euro, nell'ambito di una più ampia riallocazione delle risorse verso altri strumenti di politica industriale, cui si sono, alla fine del 2025, in fasi successive, ag-

giunti rifinanziamenti per circa 1,5 miliardi di euro;

già con il decreto direttoriale del 6 novembre 2025, pubblicato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* il giorno successivo, era stato comunicato l'esaurimento delle risorse disponibili per la misura Transizione 5.0, precisando che le nuove prenotazioni sarebbero rimaste possibili solo in caso di successiva disponibilità di risorse e sarebbero state comunque trattate secondo l'ordine cronologico di trasmissione;

a consuntivo del 2025, dunque, Transizione 5.0 ha registrato richieste per 4,25 miliardi di euro, e quindi mancherebbero ancora tra i duecento e duecentocinquanta milioni per soddisfare tutte le richieste ammissibili;

la legge di bilancio 2026, all'articolo 1, commi da 427 a 436, ha introdotto un nuovo iper-ammortamento destinato a sostenere la doppia transizione digitale e sostenibile delle imprese, superando per il futuro il precedente assetto agevolativo imperniato sul credito d'imposta Transizione 5.0, pur rinviando a successivi provvedimenti attuativi la concreta operatività della nuova misura;

in particolare l'articolo 1, comma 433, della legge 30 dicembre 2025, n. 199 ha stabilito che « con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » fossero disciplinate « le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi da 427 a 436, con particolare riguardo alla procedura di accesso al beneficio, nonché al contenuto, alle modalità e ai termini di trasmissione delle comunicazioni periodiche, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio »;

alla data del 12 marzo 2026 non risultano ancora notizie certe sui tempi di emanazione, con conseguente protrarsi dell'incertezza per le imprese interessate;

l'attuale contesto internazionale, caratterizzato dall'aumento dei costi energe-

tici e dalla crescita del costo dei materiali e dei macchinari, aggrava ulteriormente il quadro, rendendo in molti casi non più attuali i preventivi predisposti dalle imprese;

l'assenza di un rapido chiarimento normativo e amministrativo rischia di rinviare o delocalizzare una parte degli investimenti produttivi, indebolendo il tessuto industriale nazionale e incidendo negativamente sulla competitività, sulla continuità aziendale, sull'occupazione e sulla fiducia delle imprese —:

se si intendano adottare con urgenza le iniziative necessarie per integrare la dotazione delle risorse destinate a Transizione 5.0, al fine di assicurare la piena copertura delle domande ammissibili, evitare l'esclusione delle imprese che hanno effettuato investimenti confidando nella misura e garantire continuità ed effettività al sostegno agli investimenti produttivi;

quando saranno adottati i decreti attuativi del nuovo iper-ammortamento previsto dalla legge di bilancio 2026, definendo contestualmente tempi certi, modalità applicative chiare e un quadro interpretativo univoco, e quali siano le ragioni del ritardo nell'emanazione del decreto di cui l'articolo 1, comma 433, della legge 30 dicembre 2025, n. 199. (4-07311)

SOUMAHORO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda *InvestCloud* con sede a Marghera (Venezia) ha avviato le pratiche per il licenziamento collettivo di tutti i suoi 37 dipendenti per cessazione dell'attività nella sede veneziana, l'unica presente in Italia. È da considerare che si tratta di lavoratori giovani e qualificati. L'azienda, attiva nel settore della tecnologia finanziaria ha comunicato a Federmeccanica, alle organizzazioni sindacali ed a Confindustria Veneto Est, la decisione motivandola con l'introduzione di un nuovo modello organizzativo del gruppo statunitense, basato su sistemi integrati con l'intelligenza artificiale che

non prevede il mantenimento di strutture locali autonome;

l'azienda, secondo quanto riportato da *Repubblica*, non è in crisi ed anzi il bilancio del 2024 ha visto un incremento ed il fatturato è in crescita;

il segretario generale della Fim Cisl Venezia è intervenuto spiegando che il caso dell'azienda citata dimostra in modo pratico come la transizione tecnologica impatti pesantemente nel lavoro ed oggi anche nel settore metalmeccanico travolgendo l'idea di giustizia sociale e di tutela occupazionale;

anche la Fiom ha sollecitato un'assemblea per preparare un incontro con l'azienda. I vertici Fiom chiedono di aprire immediatamente un confronto istituzionale per tutelare i lavoratori coinvolti e per affrontare una questione che riguarda non solo una singola azienda ma il modello di sviluppo del Paese. L'intelligenza artificiale rappresenta, quindi, una grande occasione di crescita e di sviluppo, ma deve essere compensata da adeguate politiche perché costituisca un potenziale amplificatore di disuguaglianze economiche e sociali. Molte professionalità saranno a rischio in futuro. Si pensi, ad esempio, ai *call center*, alle prenotazioni alberghiere ed anche ad altri settori: c'è una gamma di ricadute delle nuove tecnologie che può avere un impatto enorme e rischia di penalizzare moltissimi lavoratori, quelli con competenze intermedie lasciando al fattore umano solo le altissime specializzazioni e le mansioni meno complesse —:

se siano a conoscenza della situazione evidenziata in premessa e quali iniziative intendano adottare per tutelare i lavoratori della *InvestCloud*, salvaguardandone i posti di lavoro, e se intendano attivare strumenti non solo di formazione continua dei lavoratori, ma anche politiche attive che sostengano i lavoratori, come quelli dell'azienda citata, che perderanno il posto di lavoro. (4-07314)

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa nazionali e locali, la società *InvestCloud Italy*, con sede operativa nell'area di Marghera (Venezia), attiva nello sviluppo di *software* e piattaforme digitali destinate al settore bancario e della consulenza finanziaria, avrebbe avviato una procedura di licenziamento collettivo che coinvolge complessivamente 37 dipendenti, tra cui impiegati, quadri e un dirigente;

le notizie di stampa riferiscono che tale decisione aziendale sarebbe motivata dalla volontà della società di ricorrere in maniera crescente a sistemi di intelligenza artificiale e automazione, con l'obiettivo dichiarato di massimizzare produttività ed efficienza dei processi;

secondo le medesime fonti giornalistiche, l'azienda non risulterebbe in condizioni di crisi economica o finanziaria: al contrario, il bilancio più recente evidenzerebbe risultati economici positivi, circostanza che rende particolarmente rilevante la scelta di procedere comunque con il licenziamento dell'intera forza lavoro locale;

la vicenda solleva interrogativi di carattere generale rispetto all'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione, nonché alle modalità con cui le imprese possano procedere a sostituzioni massive di lavoro umano attraverso tecnologie automatizzate, soprattutto in contesti aziendali economicamente solidi;

numerose organizzazioni sindacali hanno evidenziato il rischio che episodi di questo tipo possano rappresentare un precedente significativo nel processo di trasformazione digitale del lavoro, con possibili ricadute occupazionali e sociali rilevanti, soprattutto in territori già esposti a processi di ristrutturazione industriale;

appare pertanto necessario comprendere se siano state rispettate tutte le procedure previste dalla normativa in materia di licenziamenti collettivi, nonché se il Governo intenda promuovere strumenti di re-

golazione e accompagnamento della transizione tecnologica che tutelino adeguatamente il lavoro;

la rapida diffusione delle tecnologie di intelligenza artificiale nei processi produttivi pone nuove questioni in termini di governo delle trasformazioni del lavoro, politiche industriali e tutela occupazionale;

in ambito europeo e nazionale è sempre più centrale il tema di una transizione digitale giusta, che garantisca processi di innovazione tecnologica compatibili con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e con adeguate politiche di riconversione professionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti e quali elementi informativi abbiano acquisito in merito alla procedura di licenziamento collettivo avviata dalla società *InvestCloud Italy* nel sito di Marghera;

quali iniziative di competenza intendano assumere, anche attraverso gli uffici territoriali competenti, in ordine alla correttezza delle procedure adottate e per tutelare i lavoratori coinvolti, rispetto alle normative vigenti in materia di licenziamenti collettivi, relazioni industriali e informazione e consultazione dei lavoratori;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere iniziative normative e di politica industriale volte a governare l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione, prevedendo adeguate garanzie, percorsi di riqualificazione e meccanismi di salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per assicurare che i processi di innovazione tecnologica e digitale nel sistema produttivo italiano si sviluppino in modo socialmente sostenibile, evitando che l'automazione si traduca in forme di sostituzione indiscriminata del lavoro umano. (4-07324)

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento chimico-farmaceutico Euroapi di Brindisi, nato come sito pro-

duittivo della multinazionale Sanofi, rappresenta da anni un presidio industriale strategico per il territorio pugliese e per l'intera filiera nazionale della produzione di principi attivi farmaceutici;

di recente è emersa la prospettiva della cessione dello stabilimento, nell'ambito di una più ampia operazione societaria che coinvolge il gruppo Euroapi, circostanza che ha generato forte preoccupazione tra i lavoratori e nelle organizzazioni sindacali;

secondo quanto reso noto dalla regione Puglia, il 10 marzo 2026 si è tenuto un confronto istituzionale con l'azienda nell'ambito della *task force* regionale per l'occupazione, nel corso del quale sono stati illustrati gli esiti di una *due diligence* funzionale alla possibile vendita del sito produttivo e sono stati avviati approfondimenti sul futuro industriale dello stabilimento e sulle prospettive occupazionali;

le organizzazioni sindacali hanno espresso forti timori circa le ricadute occupazionali dell'operazione, chiedendo garanzie sul mantenimento dei livelli produttivi e sul futuro dei lavoratori;

in particolare, desta particolare preoccupazione la condizione di numerosi lavoratori impiegati da anni nello stabilimento con contratti di somministrazione, anche in regime di *staff leasing*, che rischiano di essere i primi a subire le conseguenze di eventuali processi di riorganizzazione o disimpegno industriale;

la prospettiva di una cessione dell'impianto rende necessario conoscere con chiarezza l'identità e la solidità industriale del potenziale acquirente, nonché il piano industriale che dovrebbe garantire la continuità produttiva del sito;

il comparto della produzione di principi attivi farmaceutici (Api) rappresenta inoltre un segmento strategico per l'autonomia industriale europea e nazionale nel settore farmaceutico, come dimostrato dalle recenti iniziative dell'unione europea volte a rafforzare le catene di approvvigionamento;

appare pertanto fondamentale assicurare che un sito industriale di tale rilevanza non sia oggetto di operazioni meramente finanziarie o speculative, ma possa contare su un progetto industriale credibile e di lungo periodo, capace di salvaguardare occupazione, competenze e capacità produttiva —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali informazioni abbia acquisito in merito alla procedura di vendita dello stabilimento Euroapi di Brindisi;

se il Governo abbia avviato o intenda avviare un tavolo di confronto nazionale con l'azienda, le istituzioni territoriali e le organizzazioni sindacali, al fine di monitorare l'evoluzione della vertenza e garantire la tutela dei lavoratori;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare che la eventuale cessione del sito produttivo avvenga nel quadro di garanzie industriali e occupazionali chiare e vincolanti, con particolare riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali diretti e dei lavoratori in somministrazione;

se non si ritenga opportuno promuovere, anche alla luce del carattere strategico della produzione di principi attivi farmaceutici, iniziative di politica industriale volte a sostenere il rilancio e lo sviluppo dello stabilimento di Brindisi, evitando processi di dismissione o ridimensionamento produttivo. (4-07326)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2026, la testata *online Leggo* ha dato notizia di un grave disservizio subito lo scorso 14 febbraio 2026 da un nucleo familiare — composto da genitori e due minori — a bordo di un treno Freccia-

rossa sulla tratta alta velocità Napoli-Firenze. Nello specifico, la situazione riguarda le modalità di gestione adottate da Trenitalia a seguito della soppressione del treno oggetto di prenotazione, avvenuta, tra l'altro, senza alcuna comunicazione da parte del gestore e con la conseguente riprotezione dei passeggeri in questione sul primo treno utile. Tuttavia, a causa dell'esaurimento dei posti nelle carrozze *standard*, agli stessi non sono stati assegnati posti a sedere e sono stati collocati nell'« Area *meeting* », uno scompartimento dotato di tavolino e sedie girevoli da ufficio non omologate per lunghi tragitti, nonostante nelle carrozze *business* ed *executive* risultassero numerose poltrone disponibili, come testimoniato anche dal video pubblicato;

nella prima parte del viaggio, una delle due figlie ha accusato un malore. Il padre ha pertanto richiesto al capotreno la possibilità di assegnare almeno alla minore un posto a sedere nelle classi superiori. Il capotreno avrebbe quindi contattato gli uffici preposti per chiedere l'autorizzazione a far accomodare la ragazza in una delle poltrone *executive* o *business*, risultate disponibili dai *monitor* di bordo, ricevendo tuttavia un diniego;

alla fermata intermedia di Roma Termini è salito a bordo il legittimo titolare della prenotazione dell'Area *meeting*, il quale ha giustamente reclamato il posto a lui assegnato. Solo la disponibilità dello stesso, che ha accettato di condividere lo spazio, ha consentito alla famiglia di rimanere seduta, evitando che venisse nuovamente ricollocata;

appare pertanto necessario fare piena luce sulla vicenda, al fine di verificare se si sia trattato di una gestione isolata oppure se esista una direttiva interna aziendale che impedirebbe al personale di bordo di assegnare posti nelle classi superiori ai passeggeri riprotetti, anche in presenza di situazioni di emergenza o di fragilità. Tale eventualità risulterebbe, infatti, in evidente contrasto con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/782, che stabilisce come, in caso di soppressione del servizio, il vettore debba offrire un trasporto alternativo

a condizioni comparabili e alla prima opportunità possibile —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare, rispetto all'attuazione del contratto di servizio con Trenitalia S.p.A., al fine di verificare se esista una direttiva o una prassi aziendale che escluda la possibilità di assegnare, laddove disponibili, posti nelle classi superiori ai passeggeri riprotetti con prenotazione *standard* anche in presenza di situazioni di emergenza o di fragilità e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda assumere. (4-07313)

GRIMALDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Singapore, il 25 febbraio 2026, è stato siglato da Matteo Paroli, Presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale, e Roberto Ferrari, Ceo di Psa Italy, un accordo strategico per il rinnovamento tecnologico del Porto di Genova, con la presenza del Viceministro alle infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi. Il progetto, nello specifico, prevede un investimento complessivo di un miliardo di dollari interamente sostenuto dal colosso globale dei terminal portuali Psa international, per il potenziamento del terminale container di Genova Pra' mediante un profondo *revamping* tecnologico, il cui obiettivo strategico risiede nel raddoppio della capacità operativa dello scalo, portando gli attuali volumi di traffico da 1, 5 milioni a 3 milioni di Teu;

la diffusione della notizia del piano di investimento ha tuttavia generato un acceso dibattito pubblico tra la comunità locale. I timori di alcuni amministratori e di molti residenti del ponente genovese, sfociati in diverse manifestazioni altamente partecipate, vertono principalmente sull'eventualità che il potenziamento del terminal possa concretizzarsi, anche, in un'espansione fisica e logistica delle infrastrutture portuali con potenziali ricadute sul tessuto urbanistico e ambientale della zona;

le dichiarazioni ufficiali rilasciate dal Presidente dell'Autorità portuale, dal Vice-ministro Edoardo Rixi nonché del vicesindaco del Comune di Genova e assessore ai rapporti tra Porto e città Alessandro Ter-rile, hanno escluso, allo stato, l'eventualità di un'espansione fisica del terminal di Prà, anche alla luce del fatto che lo stesso non ha raggiunto la saturazione. L'investimento, dunque, consisterebbe nell'automazione del terminal, nella modifica della viabilità interna e nella redistribuzione e razionalizzazione degli spazi che il terminalista ha già in concessione;

tuttavia, i dettagli dell'accordo non sono stati resi pubblici e, pertanto, non risultano disponibili stime circa le ricadute che il pacchetto di interventi potrebbe determinare sul territorio, sia sotto il profilo urbanistico e ambientale sia sotto quello occupazionale, anche alla luce del rischio che gli investimenti nelle tecnologie per l'automazione dei processi del terminal possano incidere sulla tenuta dei livelli occupazionali;

a giudizio dell'interrogante è assolutamente necessario assicurare un'attenta vigilanza affinché gli investimenti previsti non si estendano oltre il rio San Giuliano, individuato quale confine dell'area portuale, escludendo pertanto ulteriori estensioni, e che la configurazione delle infrastrutture portuali, in particolare della diga di protezione a mare, garantisca la balneabilità e la piena fruizione delle spiagge di Veltri e Pegli —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario fornire chiarimenti, per quanto di competenza, in merito ai contenuti e ai dettagli dell'accordo strategico richiamato in premessa, con specifico riguardo ai profili relativi all'impatto sul tessuto ambientale e urbanistico dell'area del Ponente di Genova, nonché alle eventuali ricadute sui livelli occupazionali dei lavoratori del terminal container di Pra;

quali iniziative di competenza, anche in raccordo con l'Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale e con gli enti locali interessati, intenda adottare al

fine di garantire che gli investimenti previsti non comportino ulteriori estensioni dell'area portuale e che l'attuale configurazione delle infrastrutture portuali, con particolare riferimento alla diga di protezione a mare, sia mantenuta in modo da assicurare la balneabilità e la piena fruizione delle spiagge di Voltri e Pegli.

(4-07316)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che intorno alle 7.30 dell'11 marzo 2026, alcuni componenti del « Comitato per il No » al referendum sulla giustizia che si terrà il 22 e 23 marzo 2026, stavano distribuendo volantini informativi davanti alla stazione di Chivasso e sono stati fermati da due agenti di polizia;

gli agenti hanno spiegato che l'attività non poteva essere svolta senza una specifica autorizzazione e hanno quindi chiesto ai presenti di esibire i documenti, che sono stati registrati. A quel punto il gruppo ha deciso di sospendere l'iniziativa e di spostarsi in un'altra zona della città;

in poco tempo quanto accaduto è stato riportato sui social in modo affrettato e impreciso, generando reazioni strumentali sia contro sia a favore del Comitato. Ciò che interessa all'interrogante è chiarire quanto accaduto ed evitare interpretazioni distorte —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritenga importante, anche al fine di contribuire a un dibattito serio e informato sul referendum, senza cedere a letture allarmistiche o a contrapposizioni inutili, intervenire per chiarire il motivo dell'intervento degli agenti di polizia durante il volantinaggio. (4-07322)

* * *

*ISTRUZIONE E MERITO**Interrogazioni a risposta scritta:*

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026, il Ministero dell'istruzione e del merito ha, definito i nuovi quadri orario degli istituti tecnici, introducendo una riforma organica che modifica l'articolazione delle discipline e i carichi orari delle singole materie;

la riforma prevede, tra l'altro, la creazione di nuove ore di « scienze sperimentali » come materia unica, con docenti provenienti da differenti ambiti disciplinari, nonché la revisione di numerose materie tecnico-professionali, comportando una significativa ristrutturazione dei piani di studio;

secondo quanto riportato dalla stampa specializzata e da segnalazioni provenienti dal territorio, le scuole stanno riscontrando notevoli difficoltà operative e organizzative, legate a: interpretazioni divergenti dei nuovi quadri orario; insufficiente chiarezza sulle modalità di assegnazione dei docenti alle nuove materie; necessità di aggiornamento dei programmi didattici e dei percorsi formativi in tempi molto ristretti; possibili riduzioni o tagli di ore in discipline storicamente considerate fondamentali;

la riforma interessa direttamente decine di migliaia di studenti e docenti, e la sua attuazione non adeguatamente supportata può generare disorientamento, discontinuità didattica e criticità sul piano della valutazione delle competenze;

la chiarezza normativa e la comunicazione puntuale da parte del Ministero sono essenziali per consentire alle scuole di programmare in maniera efficace l'anno scolastico 2026/2027;

la riforma nella sua attuazione concreta tradirebbe le intenzioni alla base del Piano nazionale di ripresa e resilienza che miravano sì a una maggiore flessibilità alle

scuole nella definizione del proprio progetto didattico senza però imporre — come la riforma fa — tagli lineari calati dall'alto (come quelli che toccano l'italiano e la geografia a esempio), ispirati più a ragioni ragionieristiche che di natura didattica;

l'entrata in vigore sin dall'anno scolastico 2026/2027 della riforma rischia di generare notevoli difficoltà applicative da parte delle scuole che suggerirebbero il differimento di un anno della sua entrata in vigore, anche al fine di accogliere osservazioni e suggerimenti dai territori per possibili correzioni della riforma;

lo stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione nel parere reso sul provvedimento aveva evidenziato numerose criticità tra cui proprio la tempistica della riforma, arrivata in coincidenza con il periodo delle iscrizioni a scuola e dunque in ritardo rispetto alla possibilità di una scelta consapevole e informata da parte delle famiglie —;

se intenda assumere iniziative al fine di fornire chiarimenti ufficiali e linee guida dettagliate alle istituzioni scolastiche sulle modalità di applicazione dei nuovi quadri orario e sulla gestione delle materie complesse con docenti di differenti discipline;

quali misure di accompagnamento intenda attivare per sostenere il personale docente nella transizione verso i nuovi piani di studio, comprese eventuali iniziative di formazione specifica;

se il Ministro interrogato intenda valutare l'opportunità di assumere iniziative al fine di rinviare all'anno scolastico 2027/2028 l'attuazione della riforma alla luce delle numerose criticità segnalate;

se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative per monitorare gli effetti della riforma sui percorsi di apprendimento degli studenti assicurando che sia garantita l'acquisizione delle competenze fondamentali. (4-07302)

RAMPELLI, MOLLICONE, AMORESE, CANGIANO, COLOMBO, DI MAGGIO, MATTEONI, PERISSA, ROSCANI e MILANI. —

Al Ministro dell'istruzione e del merito. — Per sapere — premesso che:

la legge 30 marzo 2004, n. 92, ha previsto l'istituzione del «Giorno del Ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati dalle loro terre nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale;

la legge 21 febbraio 2024, n. 16 ha, inoltre, rafforzato le iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, specialmente nelle giovani generazioni;

in occasione di tale giorno, sono molteplici le iniziative promosse dal Ministero dell'istruzione e del merito, tra le quali convegni, incontri e dibattiti volti a diffondere, in tutte le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, la conoscenza delle vicende storiche del confine orientale, così da conservarne la memoria e valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia;

tra le attività promosse si richiama, in particolare, l'iniziativa dei «Viaggi del Ricordo», destinata alle scuole secondarie di primo e di secondo grado, finalizzata alla promozione della conoscenza storica e culturale degli eventi connessi al dramma vissuto dagli italiani del confine orientale, nonché il concorso nazionale «10 febbraio», previsto annualmente e rivolto a tutte le istituzioni scolastiche;

in occasione del «Giorno del Ricordo», il Ministero invita le istituzioni scolastiche, anche in considerazione della rilevanza attribuita al tema della «centralità della persona» nelle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, a promuovere momenti di riflessione sul significato e sul valore della ricorrenza;

risulta tuttavia all'interrogante che, in molte istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, non verrebbe dato adeguato seguito alle suddette iniziative in occasione del «Giorno del Ricordo»: è il

caso del Liceo Classico G.B. Vico e Liceo Scientifico Filippo Masci di Chieti, del Liceo Classico Dante Alighieri di Latina, dell'Istituto Galileo Galilei di Latina, del Liceo Gb Grassi di Latina, dell'Istituto Crescenzi Pacinotti Sirani di Bologna o dell'Istituto istruzione superiore «G.B. Vaccarini» Catania;

da testimonianze raccolte, a esempio, risulta all'interrogante che nelle citate scuole romane sarebbero stati totalmente ignorati gli indirizzi previsti da due leggi dello Stato:

Liceo Classico «Torquato Tasso»

Liceo Scientifico Statale «Augusto Righi»

Liceo Classico Statale «Plinio Seniore»

Liceo Scientifico Statale «Enrico Fermi»

Liceo Classico Statale «Vincenzo Gioberti»

Istituto di Istruzione Superiore «Rosario Livatino»

Liceo Scientifico Statale «Galileo Galilei»

Liceo Scientifico Statale «Giorgio De Chirico»

Liceo Scientifico Statale «Evangeliista Torricelli»

Liceo Scientifico Statale «Leon Battista Alberti»

Liceo Scientifico Statale «Isaac Newton»

Liceo Classico Statale «Cornelio Tacito»

Liceo Scientifico Statale «Blaise Pascal»

Liceo Scientifico Statale «Margherita Hack»

Liceo Scientifico Statale «Giuseppe De Santis»

Liceo Classico Statale «Benedetto Croce»

Liceo Scientifico Statale « Charles Darwin »

Liceo Scientifico Statale « Jean-Jacques Rousseau »

Liceo Scientifico Statale « Primo Levi »

Liceo Scientifico Statale « Giuseppe Peano »

Liceo Classico Statale « Camillo Cavour »

Istituto Tecnico Aeronautico Statale « Francesco De Pinedo »

Liceo Classico Statale « Orazio »

Istituto di Istruzione Superiore « Pareschi »

Istituto di Istruzione Superiore « Johannes Keplero »

Liceo Scientifico Statale « Giovanni Vivona »

Liceo Scientifico Statale « Ettore Majorana »

Liceo Scientifico Statale "Federigo Enriques"

Liceo Classico Statale « Anco Marzio »

Liceo Scientifico Statale « Michael Faraday »

Liceo Scientifico Statale « Paolo Toscanelli »

Liceo Classico Statale « Platone »

Liceo Classico Statale « Socrate »

Liceo Artistico Statale « Mario Magli » —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tali circostanze e se intenda assumere iniziative di competenza affinché le istituzioni scolastiche adempiano alla commemorazione dell'evento citato in premessa al pari di altri previsti dalla normativa vigente. (4-07304)

MANZI, SARRACINO e DE LUCA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *la Repubblica* presso la biblioteca storica di Castel Capuano (Napoli) si sarebbe tenuto un incontro, aperto a diverse scuole, presentato come iniziativa culturale di formazione sul *referendum* costituzionale relativo alle separazioni delle carriere in magistratura;

all'iniziativa avrebbero partecipato gli alunni delle classi quinte del Liceo « Morante » circa 150 studenti provenienti dai Licei « Mazzini », « Villari », « Palizzi », « Caselli », « Convitto nazionale »;

i relatori risultavano essere riconducibili esclusivamente a posizioni favorevoli al « Sì », tra cui il sottosegretario alla giustizia Andrea Ostellari, l'ex senatore Francesco Urraro e il magistrato Luigi Bobbio;

secondo quanto riferito dagli studenti e riportato dalla stampa, l'evento sarebbe stato percepito come un momento di indirizzo politico piuttosto che di confronto pluralistico, determinando proteste da parte degli studenti presenti, che avrebbero contestato l'assenza di posizioni alternative e la trasformazione dell'iniziativa in un evento di propaganda;

a seguito della protesta l'incontro sarebbe stato interrotto e gli ospiti avrebbero lasciato l'aula;

la dirigente scolastica avrebbe dichiarato che l'iniziativa era stata presentata come momento di approfondimento formativo e che non era intenzione della scuola trasformarla in un'occasione di propaganda politica;

la normativa vigente e le indicazioni del Ministero dell'istruzione prevedono che le istituzioni scolastiche garantiscano pluralismo, autonomia didattica e neutralità rispetto al confronto politico-partitico, specialmente quando coinvolgono studenti minorenni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti riportati;

se l'ufficio scolastico regionale competente sia stato informato o abbia avviato verifiche sull'organizzazione dell'incontro;

se, nel caso di eventi scolastici dedicati a temi oggetto di *referendum* o di confronto politico, siano state rispettate le indicazioni ministeriali relative al pluralismo delle posizioni. (4-07310)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CANNATA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Pirelli Cavi di Siracusa, successivamente Pirelli & C. S.p.A., ha cessato definitivamente l'attività produttiva il 29 febbraio 1994, con il conseguente licenziamento dei lavoratori allora impiegati nel sito;

successivamente furono adottati diversi interventi normativi e ministeriali finalizzati a garantire strumenti di sostegno al reddito ai lavoratori interessati, anche attraverso il ricorso al trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) e la partecipazione a progetti di lavori socialmente utili promossi dal comune di Siracusa, ai sensi della normativa vigente;

negli anni successivi vari decreti ministeriali hanno prorogato il trattamento di integrazione salariale straordinaria, in un quadro normativo di carattere speciale disciplinato, tra l'altro, dall'articolo 4, comma 21, del decreto-legge n. 510 del 1996, convertito dalla legge n. 608 del 1996, e dalle successive disposizioni attuative;

secondo quanto rappresentato da alcuni ex lavoratori coinvolti nella vicenda, sarebbero emerse criticità nella ricostruzione amministrativa dei trattamenti erogati, con particolare riferimento alla qualificazione delle prestazioni successive al 2003, che secondo alcune ricostruzioni sarebbero state considerate come Cig in de-

roga anziché come prosecuzione del trattamento straordinario;

tale ricostruzione amministrativa inciderebbe sulla determinazione delle spettanze economiche maturate dai lavoratori, tra cui il corretto riconoscimento del trattamento di fine rapporto (Tfr);

la vicenda riguarda lavoratori che hanno già subito gli effetti della chiusura di uno storico sito industriale del territorio siracusano e che segnalano da tempo l'esigenza di una definitiva ricostruzione amministrativa delle rispettive posizioni previdenziali ed economiche;

appare pertanto opportuno verificare, per quanto di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la corretta gestione amministrativa della vicenda, anche alla luce del ruolo svolto dagli enti competenti nella gestione degli ammortizzatori sociali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda riguardante gli ex lavoratori dello stabilimento Pirelli Cavi di Siracusa e delle criticità segnalate in merito alla qualificazione dei trattamenti di integrazione salariale percepiti;

se intenda promuovere un approfondimento tecnico-amministrativo con gli enti competenti, al fine di verificare la corretta ricostruzione delle posizioni previdenziali dei lavoratori coinvolti;

quali iniziative il Governo intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di garantire la piena tutela dei diritti economici maturati dai lavoratori interessati, con particolare riferimento al corretto riconoscimento delle spettanze eventualmente dovute, compreso il trattamento di fine rapporto. (4-07305)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità ali-*

mentare e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

la F.i.a.c. — Federazione, italiana allevatori colombi — coordina e rappresenta a livello nazionale ed europeo le 27 associazioni colombofile italiane locali e 11 gruppi di specializzazione di razza che, durante la stagione espositiva, organizzano le proprie mostre sociali e rassegne di *club*;

base fondamentale da sempre è la promozione dell'allevamento del colombo ornamentale da esposizione e, nello specifico, la divulgazione delle razze italiane di colombi, patrimonio genetico e culturale di inestimato valore;

ogni anno vengono distribuiti oltre 66.000 anelli matricolari specifici per ogni razza di colombo e viene organizzato il Campionato italiano di colombicoltura, esposizione nazionale che vanta circa 4.000 colombi esposti, molti dei quali di razze italiane;

la normativa nazionale prevede misure di sorveglianza per l'influenza aviaria anche attraverso campionamenti periodici e analisi di laboratorio finalizzate all'individuazione dei virus influenzali;

le mostre di colombi in Italia richiedono rigorosi controlli sanitari, inclusi certificati di vaccinazione contro l'influenza aviaria e il rispetto delle norme di trasporto Fci. Nonostante ciò gli allevatori dei colombi da gara, da esibizione e mostra, pur rientrando quest'ultimi nella categoria degli uccelli da voliera non selvatici, in assenza di una regolamentazione specifica, stanno incontrando delle restrizioni che impediscono loro di partecipare alle mostre colombofile;

tale situazione rischia di portare ad un blocco delle attività degli allevatori di colombi italiani —:

quali urgenti iniziative di competenza, anche di carattere normativo, si intendano adottare per chiarire, con la massima sollecitudine, la disciplina applicabile, in materia di esposizione dei colombi al fine di

scongiurare la paralisi delle attività degli allevatori italiani. (5-05161)

Interrogazione a risposta scritta:

PELLEGRINI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

Lorenzo Miccoli, di anni diciannove, iniziava il servizio militare di leva nel luglio 1994, presso il 28° Reggimento di fanteria « Pavia », caserma Cialdini, in Pesaro;

il 6 febbraio 1995 veniva ricoverato all'ospedale San Salvatore di Pesaro, perché presentava sintomi iniziali di febbre e astenia, seguiti da alterazioni dei valori ematochimici. Le prime informazioni in forma orale date al papà del militare facevano riferimento a probabile anemia o mononucleosi. Successivamente, veniva diagnosticata una leucemia linfoide acuta;

il militare veniva sottoposto a trattamento farmacologico e, inizialmente (come afferma la dottoressa Teresa Accetta, neurobiologa genetista forense e criminologa incaricata recentemente di redigere un parere tecnico-scientifico e criminologico dal genitore del militare), vennero somministrati i farmaci *Sporanox*, *Zyloric* e *Cetrixone*;

nella suddetta relazione si evidenzia un grave danno epatico subito da Lorenzo, forse causato dall'epatossicità dei detti farmaci, se somministrati in dosi errate, o da una concomitante infezione virale;

al militare venne anche applicato il trattamento della leucemia, secondo il protocollo Ginema, che però è usato principalmente per bambini e adolescenti, e potrebbe non essere stata la soluzione ottimale, visto che Lorenzo era adulto e viste le sue condizioni cliniche e l'interazione con altre patologie preesistenti;

la morte del Miccoli è sopraggiunta il 2 marzo 1995 in un contesto di grave danno epatico, una necrosi del fegato causata probabilmente da riattivazione del virus dell'epatite e/o da co-infezione con altri virus e/o da farmaci immunosoppressori utilizzati per trattare la leucemia;

la dottoressa Accetta avanza l'ipotesi dell'errore e/o della negligenza medica nella somministrazione delle cure, nella non tempestiva diagnosi di danno epatico, nella gestione terapeutica inadeguata e nell'applicazione di protocolli non specificamente adatti all'età e alla condizione del paziente. Tutto ciò, verosimilmente, è stato determinante nel causare il decesso, in quanto, a giudizio della consulente, non è frequente che la morte sopraggiunga come complicanza di malattia epatica cronica o della debolezza immunitaria causata dal trattamento della leucemia;

sulla base delle risultanze della detta perizia, è stata inoltrata al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pesaro opposizione alla richiesta di archiviazione del pubblico ministero in merito al procedimento penale n. 1625 del 2025 RGNR mod. 44;

tale opposizione evidenzia possibili negligenze colpose o, addirittura, condotte dolose poste in essere presso il reparto di ematologia dell'ospedale « San Salvatore » attraverso somministrazioni di terapie inappropriate e potenzialmente letali e/o mediante l'omessa adozione di misure salvavita tempestive e necessarie;

l'ipotesi di dolo, avanzata in sede di opposizione, troverebbe sostegno nell'analisi del contesto ospedaliero, caratterizzato da un serie preoccupante di decessi sospetti

(ben nove) o di pratiche inappropriate. Si descrivono pratiche asseritamente criminose, quali trapianti non autorizzati dal Ministero della sanità tra il 1979 e il 1992, una serie di decessi sospetti verificatesi nel medesimo reparto, caratterizzati da analoghe circostanze (compromissione epatica acuta) nel periodo successivo al 1992, attribuiti a epatite fulminante causata dall'uso di flebo infette;

altra circostanza singolare è il suicidio di un infermiere dell'ospedale, accusato da una sua collega di aver sottratto provette di sangue infetto. Si era tolto la vita il giorno prima di essere sentito dagli organi inquirenti;

l'ipotesi di condotte dolose, esclusa dalla commissione di inchiesta, ministeriale, trova attenzione anche al di fuori dell'ambito familiare del Miccoli, come afferma giornalista di inchiesta Carlo Lucarelli, figlio del primario del detto reparto, che ipotizzava un sabotaggio allo scopo di provocare una epidemia di epatite —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per dare risposta ai familiari delle vittime e contribuire a fare luce sulle vicende di cui in premessa, anche alla luce delle nuove evidenze tecnico-scientifiche disponibili. (4-07307)

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa e comunicazioni informali, il Governo italiano sarebbe intenzionato ad aderire in qualità di « Stato osservatore » al cosiddetto « *Board of Peace* » promosso dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump;

tale organismo non risulta incardinato in alcuna cornice multilaterale riconosciuta, né nell'ambito dell'unione europea né dell'organizzazione delle Nazioni Unite;

dalle informazioni disponibili, l'Italia risulterebbe l'unico Paese dell'Europa occidentale e del G7 ad aderire a tale iniziativa;

la politica estera italiana si è storicamente fondata sul principio del multilateralismo, sul rispetto del diritto internazionale e sul coordinamento con i partner europei e atlantici;

l'articolo 11 della Costituzione consente limitazioni di sovranità solo in condizioni di parità con altri Stati e nell'ambito di ordinamenti che assicurino pace e giustizia fra le Nazioni —:

se corrisponda al vero che l'Italia abbia formalmente aderito al suddetto « *Board of Peace* » e, in caso affermativo, con quale atto ufficiale sia stata assunta tale decisione;

quali siano la natura giuridica, la composizione, il mandato e gli obiettivi concreti dell'organismo in questione;

per quali ragioni il Governo italiano abbia scelto di aderire risultando, allo stato attuale, l'unico Paese dell'Europa occidentale e del G7 a partecipare a tale iniziativa;

quali valutazioni siano state svolte in merito all'opportunità politica e diplomatica di discostarsi dalla posizione degli altri partner europei e del G7. (4-07053)

RISPOSTA. — *Come ha evidenziato anche in Parlamento il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, siamo alla vigilia di nuove giornate cruciali per il futuro della Striscia di Gaza e del Medio Oriente.*

La crisi di Gaza incide sugli equilibri regionali, sulla stabilità del Mediterraneo allargato e sulla sicurezza delle rotte commerciali del nostro export. Gaza è inoltre cruciale per la nostra sicurezza nazionale, anche sotto il profilo del contrasto al terrorismo e ai flussi migratori irregolari. Ma è soprattutto una tragedia umanitaria che ha visto l'Italia in prima linea sin dal primo momento per salvare vite, alleviare le sofferenze dei civili e far tacere le armi.

Esattamente tre mesi fa, il 17 novembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato, senza voti contrari, la Risoluzione 2803. Le Nazioni Unite hanno fatto proprio il Piano di pace in 20 punti promosso dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump che indica un percorso a tappe

ben scandite per la stabilizzazione della Striscia, la ripresa economica e la ricostruzione.

I principi su cui si basa sono universalmente condivisi: la de-radicalizzazione di Gaza e la liberazione della Striscia dall'incubo del terrorismo oscurantista di Hamas; la piena ripresa degli aiuti nella Striscia in cooperazione con le Nazioni Unite; l'avvio di un profondo processo di riforma dell'Autorità palestinese di Ramallah, cruciale per il rilancio della prospettiva di uno Stato palestinese.

Il Governo italiano, in coerenza con il mandato ricevuto dal Parlamento e con la tradizione di convinto sostegno al multilateralismo che contrassegna la nostra politica estera, ha sostenuto fin dall'inizio il Piano di Pace.

La prima fase del Piano, pur tra ostacoli e tensioni, ha consentito di raggiungere risultati impensabili solo un anno fa: il consolidamento della tregua, che, seppur fragile, regge da oltre 120 giorni; il ritorno di tutti gli ostaggi in Israele; e il rafforzamento dell'afflusso di aiuti umanitari. Passaggi indispensabili alla creazione di quel clima di fiducia necessario ad intraprendere i prossimi passi.

Non erano risultati scontati. Sono stati il frutto di un lavoro politico intenso, di mediazioni complesse, di pressioni esercitate con equilibrio e determinazione, spesso lontano dai riflettori.

Un'azione che, come ha riferito il Ministro Tajani più volte in Parlamento, ha visto l'Italia in prima fila, grazie alla riconosciuta capacità di parlare con israeliani e palestinesi e con tutti gli interlocutori nella regione.

Ora si apre una fase ancora più delicata che prevede il disarmo di Hamas, la smilitarizzazione della Striscia e l'avvio della ricostruzione.

Sfide enormi che richiedono un chiaro impulso politico e il più ampio e coeso sostegno della Comunità internazionale. Senza affrontare questi nodi strutturali, non c'è alcuna soluzione duratura per il futuro di Gaza.

È in questo contesto che si inserisce l'istituzione del « Board of Peace », organismo che il Consiglio di sicurezza dell'ONU,

attraverso la citata Risoluzione 2803, ha chiamato a monitorare l'attuazione del Piano di Pace. Vi partecipano, oltre agli Stati Uniti, i principali partner regionali e, come formalizzato a Washington dal Primo Ministro Netanyahu, anche Israele. L'Unione europea ha già confermato la partecipazione con la Presidenza di turno del Consiglio e con un rappresentante della Commissione. Parteciperanno anche tutti i principali partner della regione.

In ogni contatto con l'Amministrazione americana, è stata richiamata la necessità di garantire la stretta osservanza dei principi della nostra Costituzione e il coinvolgimento del Parlamento.

Per queste ragioni, il Governo ha ritenuto opportuno accettare l'invito dell'Amministrazione americana a presenziare, in qualità di Paese osservatore, alla prima riunione del « Board of Peace » in programma a Washington. Questa è stata ritenuta una soluzione equilibrata e rispettosa dei nostri vincoli costituzionali e del mandato ricevuto dal Parlamento.

L'assenza dell'Italia a un tavolo in cui si discute di pace, sicurezza e stabilità nel Mediterraneo sarebbe politicamente incomprensibile e contraria allo spirito dell'articolo 11 della Costituzione, laddove sancisce il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie. Partecipare come osservatore significa contribuire a creare le condizioni per arrivare a due Stati in grado di convivere in pace e sicurezza, senza determinare alcuna limitazione di sovranità al di fuori delle condizioni di parità previste dalla Carta costituzionale.

Il Governo respinge pertanto la ricostruzione secondo cui l'Italia si discosterebbe dal principio del multilateralismo. Al contrario, l'azione italiana si colloca nel solco del mandato delle Nazioni Unite e del coordinamento costante con i partner europei e del G7, con i quali la linea è stata condivisa anche in occasione della recente Conferenza per la sicurezza di Monaco.

L'Italia, per la sua storia, per la sua collocazione geografica e per il ruolo politico di primo piano che svolge nella regione, non può e non deve restare ai margini di questo processo.

Il Governo italiano continuerà a fare la sua parte. Non ci stancheremo mai di lavorare per la pace e la stabilità di Gaza e del Medio Oriente. L'obiettivo resta quello di garantire sicurezza a Israele e dignità alla popolazione palestinese, lavorando per il progetto a due Stati, nel rispetto del diritto internazionale, del coordinamento con i partner europei e atlantici e dei principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 26 settembre 2025 l'interrogante, come da prerogative parlamentari, si recava in visita presso la casa circondariale di Santa Maria Maggiore a Venezia;

è stata possibile una ricognizione delle iniziative promosse dalla direzione, come l'implementazione del Cup dall'azienda Ulss che consente ai cittadini di accedere a servizi sanitari grazie al lavoro dei detenuti; l'avvio dei lavori per l'attivazione della nuova pasticceria interna; la creazione di uno spazio polivalente per iniziative culturali, in collaborazione con attori del territorio. È stato, quindi, rilevato come la direzione stia dando concreta attuazione al principio di progressività trattamentale attribuendo a ciascun detenuto un percorso di recupero adeguato;

tuttavia, permane una condizione di sovraffollamento strutturale: a fronte di una capienza regolamentare di 159 posti, i presenti risultano attualmente 260, ossia il 163 per cento, valore ancora critico pur essendo leggermente inferiore a picchi del 170-180 per cento registrati nel 2024-2025;

la struttura è stata recentemente interessata da una grave infestazione di cimici da letto, affrontata grazie a un efficace sistema di bonifica ma che ha reso necessario un blocco temporaneo degli ingressi da settembre 2025. Ciò ha determinato una diminuzione di circa venti detenuti, consentendo un graduale alleggerimento della

pressione e condizioni di vita leggermente migliori. Chiaramente, in assenza del blocco, i numeri sarebbero stati più alti;

attraverso una verifica effettuata presso l'ufficio matricola dell'istituto, nell'ambito delle attività ispettive, è emerso che su 235 nuovi giunti arrestati in flagranza di reato e condotti su destinazione dei pubblici ministeri in istituto tra il 1° gennaio 2024 e il 31 agosto 2025, ventisei (11 per cento) sono stati di competenza del giudice monocratico e, tra questi, dieci sono entrati con decreto motivato;

numerosi arrestati, che avrebbero dovuto essere collocati presso le camere di sicurezza delle forze di polizia, vengono quindi trasferiti direttamente in istituto, a qualsiasi ora del giorno e della notte. Tale prassi grava sul sovraffollamento e si traduce spesso in eventi critici: in particolare, l'ingresso notturno di nuovi giunti in sezioni già sature determina tensioni con i detenuti presenti, svegliati nel cuore della notte e costretti a condividere spazi già limitati;

si è inoltre rilevato l'alto numero di ricorsi *ex* articolo 35-ter della legge n. 354 del 1975 accolti dalla magistratura di sorveglianza, a testimonianza di come la capienza effettiva delle celle sia inferiore ai 3 metri quadrati *pro capite* previsti dalla Cedu. Ciò non corrisponde a quanto riportato dall'«Applicativo 15» del 4 Dap che considera in astratto la capacità di tre posti per cella, senza tener conto della reale fruibilità degli spazi;

entrando fisicamente nelle celle, si constata che le tre brande a castello non sono separabili: non esiste lo spazio fisico per collocare una seconda branda a pavimento, pertanto le brande unite al mobilio obbligatorio riducono lo spazio effettivo a circa 2,5 metri quadrati *pro capite*;

tale condizione di assoluta inumanità non può essere compensata né dall'impegno della direzione, né dalle iniziative trattamentali già avviate, né dall'attuato modello virtuoso di gestione —:

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché sia garantita la piena ed

esatta applicazione della normativa in materia di camere di sicurezza, sollecitandone l'effettivo impiego, al fine di evitare l'improprio riversamento di soggetti nell'istituto veneziano;

se non ritenga opportuno disporre una verifica immediata della reale capienza dell'istituto, effettuando una misurazione effettiva delle camere al fine di riportare la capienza a valori regolari e gestibili;

se non reputi necessario intervenire sul sistema di classificazione Dap delle celle, affinché esso rifletta fedelmente la superficie effettivamente disponibile e non quella meramente teorica;

quali misure urgenti si intendano adottare per sostenere la direzione dell'istituto nel percorso già avviato di implementazione di opportunità lavorative e culturali, che hanno mostrato di produrre effetti positivi sulla popolazione detenuta e sulla comunità locale. (4-06076)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, l'interrogante, a seguito di una recente visita condotta presso la Casa circondariale di Venezia Santa Maria Maggiore, pone taluni quesiti con riferimento all'applicazione della normativa in materia di utilizzo delle camere di sicurezza, al tema della classificazione DAP delle celle e alla implementazione delle attività lavorative e culturali in favore dei detenuti.*

Con riferimento alla problematica legata al mancato impiego delle camere di sicurezza, secondo i dati forniti dalla direzione penitenziaria, per il tramite del competente dipartimento opportunamente interessato, la Questura dispone di 4 camere di sicurezza, suddivise fra il capoluogo veneto e il comune di Jesolo; il Gruppo Portogruaro della Guardia di finanza — il Comando provinciale di Venezia, dispone, invece, di 1 camera di sicurezza; il Comando della polizia locale dispone di 7 camere di sicurezza; il Comando della polizia metropolitana non è dotato di camere di sicurezza. Peraltro, il competente ufficio provveditoriale assicura una costante interlocuzione con le Forze dell'ordine territoriali al fine di monitorare l'attivazione e il funzionamento delle camere

di sicurezza disponibili e, quindi, deflazionare le presenze detentive mediante il filtro dell'accoglienza presso le stesse.

Passando all'analisi dei criteri adottati dall'Applicativo A.S.D., in uso al DAP relativamente all'allocazione dei detenuti, è fondamentale evidenziare che l'applicativo in esame è una dashboard a uso esclusivamente interno dell'amministrazione penitenziaria, utilizzato quale strumento ordinario di lavoro e ausilio nella gestione e nel monitoraggio dell'intero sistema penitenziario che funziona come una cabina di regia in continua evoluzione.

Nello stesso, è indicata la capienza degli istituti di pena, attualmente regolata tenendo in considerazione quanto indicato dal decreto del Ministero della sanità 5 luglio 1975; pertanto, sulla base di tale indicazione normativa, è determinata la capacità ricettiva delle camere di pernottamento.

Il database colleziona dati utilizzati per rappresentare la realtà penitenziaria, trasformando i dati in informazioni e fornire una rappresentazione dinamica della situazione delle singole strutture detentive, con l'obiettivo di migliorare il sistema complessivo della detenzione, in osservanza al dettato dell'ordinamento penitenziario e del Regolamento di esecuzione.

Sotto il profilo trattamentale, presso la Casa circondariale di Venezia Santa Maria Maggiore, sono presenti la scuola media, il corso di alfabetizzazione e il corso di inglese.

Nell'ambito della formazione, si svolgono i corsi con UMANA Forma e Orienta, i corsi finanziati con capitolo 1771 pg. 1 (UMANA Forma ed ENAIP), i corsi di sicurezza con l'Ordine degli ingegneri, i corsi GOL, i corsi finanziati dalla regione Veneto e dalla Cassa delle ammende.

Per quanto attiene alle attività culturali e religiose, l'istituto dispone di una biblioteca; si svolgono corsi di teatro con l'associazione Balamos, il progetto «Adotta uno scrittore», incontri con la scuola, il corso di educazione alla pace, il corso con Granello di Senape, le attività con Fondamenta delle Convertite.

Presso l'istituto sono presenti un campo di calcio e palestre.

Sono previste inoltre attività lavorative, tra cui un laboratorio di serigrafia e pelletteria con la cooperativa Rio Terà dei Pensieri e lo sportello CUP dell'ASL 3 con la cooperativa Noigroup.

Nell'ultimo anno, la Direzione ha dato anche un forte impulso al lavoro all'esterno e alla semilibertà mediante l'attività di sensibilizzazione del territorio operata capillarmente e in disparati settori (alberghiero, ittico, ristorazione, manutenzione edile, raccolta dei rifiuti solidi urbani, archivistica, manutenzione del verde e prestazioni sanitarie).

Da gennaio 2025 ad oggi, sono state ammesse a fruire di opportunità all'esterno 19 detenuti ex articolo 21 ordinamento penitenziario, 12 semiliberi e 5 detenuti ex articolo 20-ter ordinamento penitenziario.

Tutto questo evidenzia la volontà di andare oltre l'esecuzione della pena, puntando su percorsi formativi e professionalizzanti per il reinserimento sociale dei detenuti.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI e RICHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 2025 è stata resa pubblica la nota firmata dal direttore generale dei detenuti e del trattamento del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con oggetto « circuito Media sicurezza — partecipazione della unità esterna alla vita detentiva intramurale — circolare che integra e sostituisce la lettera circolare del prot. n. 141254/5-4 del 16 luglio 1997, limitatamente al punto 4), nonché la nota DGDT di prot. 454011 del 21.10.2025 », intervenendo ulteriormente sulla materia delle competenze autorizzative relative ad eventi di carattere educativo, culturale e ricreativo presso gli Istituti penitenziari che ospitano anche detenuti appartenenti ai circuiti di diretta gestione dipartimentale (alta sicurezza, collaboratori, 41-bis);

la nota del 21 ottobre 2025 aveva subito destato numerose perplessità tra gli operatori del circuito penitenziario (dai Ga-

ranti dei detenuti al Coordinamento nazionale dei magistrati di sorveglianza) poiché — prevedendo che eventi educativi, culturali o ricreativi siano « autorizzati » dai provveditorati regionali se coinvolgenti persone detenute appartenenti al solo circuito della media sicurezza la competenza fosse assunta a livello centrale dal Dap — a centralizzazione corrisponde spesso un aggravio dei tempi di definizione delle autorizzazioni riducendo così le iniziative trattamentali;

che le carceri, già sovraffollate e povere di opportunità risocializzanti, potessero così finire ad offrire ancor meno occasioni di confronto con l'esterno, svilendo il ruolo del direttore, la sua conoscenza diretta del territorio e la collaborazione da lui impostata con il Terzo settore, ha costituito un timore immediatamente fondato;

seppur dall'ultima circolare emanata emerga un passo indietro da parte dell'amministrazione, si sono verificati recentemente casi preoccupanti di diniego allo svolgimento di eventi all'interno degli istituti;

da ultimo, il 2 febbraio 2026, a Brescia è stata negata l'autorizzazione allo svolgimento della Commissione consiliare servizi alla persona in carcere per la presentazione della relazione della Garante dei detenuti che avrebbe dovuto svolgersi — come avviene da otto anni a questa parte — al Nerio Fischione, ma è invece stata spostata a Palazzo Loggia;

episodio analogo è avvenuto a gennaio 2026 a Modena dove il Dap ha negato in modo analogo l'accesso al Consiglio comunale nella casa circondariale di Sant'Anna, annullando all'ultimo momento un'iniziativa pubblica già autorizzata dalla direzione dell'istituto e motivata dalla volontà di ascoltare la relazione annuale della Garante dei detenuti;

la decisione assunta anche nei confronti della Commissione del comune di Brescia determina l'impossibilità di esercitare una funzione essenziale del proprio mandato istituzionale, consistente nel rac-

cogliere direttamente le istanze e i bisogni delle persone detenute, nel verificare *in loco* le criticità segnalate dalla Garante e nel conseguente approfondimento delle stesse, al fine di elaborare e proporre soluzioni condivise nell'interesse della collettività e della comunità penitenziaria. Tale diniego appare idoneo a sollevare rilevanti perplessità in ordine alla effettiva volontà di assicurare adeguati livelli di trasparenza, il coinvolgimento delle istituzioni territoriali e la piena esplicazione delle ordinarie forme di controllo democratico sulle strutture detentive, tanto più alla luce delle reiterate segnalazioni concernenti il sovrappollamento carcerario, le carenze di personale, le difficoltà nell'attuazione dei percorsi trattamentali e le condizioni strutturali degli istituti, nonché del significativo incremento, registrato nel corso del 2025, dei casi di suicidio sia tra la popolazione detenuta sia tra il personale di polizia penitenziaria;

oltre a ciò premesso, quanto stabilito a livello centrale fornisce la certezza di una scarsa contezza reale dei contesti carcerari, oltre a dimostrare come la visione della pena del Ministero ad avviso degli interroganti sia prettamente punitiva, non riabilitativa ed escludente la popolazione penitenziaria dalla appartenenza alla comunità locale minandone il reinserimento —:

se non intenda fornire quanto prima chiarimenti in merito a quanto avvenuto nei due recenti episodi descritti in premessa, oltre a fornire le motivazioni che hanno portato ai dinieghi di autorizzazione all'ingresso degli organi richiedenti.

(4-06946)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, in cui gli interroganti, prendendo le mosse da due specifici episodi verificatisi presso gli istituti di Modena e di Brescia, nei quali non è stata autorizzata la celebrazione di sedute consiliari all'interno dei predetti istituti penitenziari, chiedono di chiarire le ragioni dei dinieghi e i possibili effetti della circolare del 21 ottobre 2025 sullo svolgimento delle attività trattamentali, si rappresenta quanto segue.

Al riguardo, occorre anzitutto chiarire che l'Amministrazione penitenziaria favorisce da sempre la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa e, in attuazione dell'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario, incentiva tutte le attività idonee a promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera, anche attraverso le istituzioni locali, nella consapevolezza dello straordinario contributo che può derivarne per la risocializzazione delle persone detenute.

Non vi è, pertanto, alcuna pregiudiziale contrarietà verso iniziative che possano concorrere al perseguimento di tali obiettivi.

Nell'ottica di una piena collaborazione istituzionale, questo Ministero ha, peraltro, avviato da tempo un dialogo assiduo con i tribunali di sorveglianza e con gli operatori dell'esecuzione penale su molteplici aspetti dell'esecuzione, con l'obiettivo di rendere più efficienti i procedimenti, sostenere il lavoro dei magistrati e, soprattutto, garantire percorsi trattamentali più adeguati, concreti e coerenti con la finalità rieducativa della pena.

In tale medesima prospettiva, sono stati attivati confronti anche con le Autorità di garanzia, con l'avvocatura e con il terzo settore, al fine di monitorare l'impatto applicativo delle nuove indicazioni organizzative e valutare eventuali misure integrative, proseguendo nel percorso di efficientamento della gestione dell'esecuzione penale e di potenziamento dell'inclusione sociale.

Ciò premesso, la circolare del 21 ottobre 2025, a firma del Direttore generale dei detenuti e del trattamento, recante « Integrazione disposizioni relative ai provvedimenti autorizzativi degli eventi di carattere educativo, culturale e ricreativo presso gli II.PP. — competenze autorizzatorie in materia trattamentale ascritte alla DGGT », non introduce un meccanismo « punitivo » o restrittivo, né produce alcuna « sospensione burocratica » delle attività trattamentali.

Essa si limita a un trasferimento di competenza, spostando dall'articolazione territoriale del Provveditorato regionale alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento la valutazione delle iniziative trattamentali organizzate all'interno degli istituti peniten-

ziari nei quali siano presenti circuiti di media sicurezza e circuiti a gestione dipartimentale.

Tale spostamento non ha comportato e non comporta un aggravio procedurale, né un rischio di dilatazione dei tempi.

In concreto, cambia soltanto l'ufficio competente e, quindi, l'indirizzo di trasmissione della richiesta, restando invariato rimpianto del procedimento e risultando peraltro circoscritto ai soli istituti con determinate tipologie di circuiti.

A ulteriore garanzia della tempestività, e per dissipare ogni dubbio circa la possibile insorgenza di ritardi, è intervenuta una successiva nota della medesima Direzione generale, datata 28 novembre 2025, che ha indicato termini temporali stringenti per l'evasione delle richieste di nulla osta, proprio allo scopo di non contrarre, ma al contrario di favorire le iniziative di carattere trattamentale.

È stato inoltre chiarito che la gestione delle procedure è affidata all'ufficio II « Trattamento penitenziario » della DGDT, ufficio specializzato e già preposto alla pianificazione e all'indirizzo per un'organizzazione uniforme e coordinata del trattamento.

Quanto, poi, alla ripartizione delle competenze con l'Autorità giudiziaria, occorre ribadire che le attività trattamentali non vengono « autorizzate » dal magistrato di sorveglianza nel senso in cui talvolta si è inteso nel dibattito pubblico, poiché il quadro normativo distingue nettamente due piani: da un lato, l'autorizzazione ex articolo 17 dell'ordinamento penitenziario, rilasciata dal magistrato di sorveglianza su parere favorevole del direttore, che riguarda l'ammissione in istituto di coloro che intendano offrire un contributo rieducativo; dall'altro, un momento preliminare rimesso all'Amministrazione penitenziaria, volto a valutare la compatibilità organizzativa e la sostenibilità concreta delle iniziative, nel rispetto delle esigenze di sicurezza interna ed esterna che sono connaturate all'esecuzione della pena.

Si tratta di due segmenti procedurali differenti, destinati a convergere utilmente affinché l'evento risulti effettivamente rispondente alle finalità del trattamento e

dunque allo scopo rieducativo, nel pieno rispetto del dettato costituzionale.

In questa prospettiva, la circolare del 21 ottobre 2025 deve essere letta come uno strumento di cruciale importanza per massimizzare il livello qualitativo e quantitativo delle attività trattamentali e per ridurre le disomogeneità riscontrate nella concreta offerta rieducativa, talvolta « a geometria variabile » nei diversi istituti.

L'idea che sorregge il trasferimento di competenza dal PRAP alla DGDT è, infatti, anche quella di realizzare un monitoraggio costante degli eterogenei modelli organizzativi, utile a verificare la conformazione delle iniziative alle esigenze di rieducazione e a favorire su tutto il territorio nazionale il graduale reinserimento sociale, allineando il trattamento a standard più elevati.

Ciò consentirà altresì di promuovere la diffusione delle migliori pratiche e di implementare l'offerta trattamentale laddove risulti più carente, rafforzando, e non comprimendo, la partecipazione della società civile all'opera di risocializzazione.

I dati raccolti nel periodo successivo all'adozione della circolare confermano la piena continuità dell'azione amministrativa e l'assenza di ritardi.

In particolare, dal 21 ottobre 2025 fino all'inizio del mese di febbraio 2026, la DGDT ha rilasciato, senza alcun ritardo, 432 nulla osta per attività trattamentali in favore dei detenuti in media sicurezza e 208 nulla osta per attività trattamentali in favore dei detenuti afferenti al circuito dell'alta sicurezza.

Tali numeri, oltre a smentire l'ipotesi di un effetto « recessivo », dimostrano che il nuovo assetto organizzativo è stato orientato a sostenere, con tempestività, la programmazione e lo svolgimento delle attività rieducative.

Passando, quindi, ai fatti specifici richiamati dall'interrogante, con riferimento all'istituto di Modena risulta che, con nota del 2 dicembre 2025, il direttore della Casa circondariale ha trasmesso alla competente articolazione di questo Ministero la proposta del Presidente del Consiglio comunale di organizzare una seduta all'interno dell'istituto, nel corso della quale la Garante comunale avrebbe presentato la relazione an-

nuale sul carcere, prevedendo altresì la presenza degli organi di stampa.

La richiesta, in origine, appariva oggettivamente generica, non specificando elementi essenziali quali il numero dei partecipanti, i locali destinati allo svolgimento della seduta e, soprattutto, l'eventuale inserimento dell'iniziativa in un percorso trattamentale già avviato in favore della popolazione detenuta.

Le successive informazioni acquisite hanno evidenziato che l'evento si sarebbe svolto nella Sala Teatro interna e avrebbe visto la partecipazione di un numero significativo di soggetti esterni, complessivamente pari a 59 persone, mentre la partecipazione dei detenuti era prospettata come eventuale e comunque numericamente limitata.

Alla luce di tali elementi, con nota del 13 gennaio 2026 è stato comunicato che non si riteneva di autorizzare lo svolgimento della seduta del Consiglio comunale presso l'istituto, non ravvisandosi una concreta valenza trattamentale nell'iniziativa proposta, anche in considerazione di precedenti analoghi che non avevano prodotto sviluppi significativi sul piano del reinserimento sociale.

Con riferimento all'istituto di Brescia, in termini analoghi, il direttore della Casa circondariale Nero Fischione ha trasmesso al D.A.P., con nota del 26 gennaio 2026, la comunicazione del Presidente del Consiglio comunale circa lo svolgimento, il 2 febbraio 2026 alle ore 15, di una seduta della Commissione consiliare Servizi alla persona e sanità, avente a oggetto la presentazione della relazione annuale del Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale.

Anche in tale occasione si rappresentava, in modo generico, la partecipazione di consiglieri comunali, assessori, dirigenti e personale amministrativo addetto alla verbalizzazione, evidenziando inoltre la necessità di garantire l'accesso alla stampa per assicurare la pubblicità dei lavori.

Con successiva istanza del 28 gennaio 2026, la Direzione dell'istituto ha chiesto l'autorizzazione all'accesso di una delegazione composta da 38 soggetti, indicando quale sede la Sala Teatro interna e prospet-

tando la presenza di una rappresentanza di detenuti non meglio quantificata.

Acquisite le informazioni e sulla scorta del parere negativo reso dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, con nota del 30 gennaio 2026 è stato comunicato che non si riteneva di autorizzare lo svolgimento della seduta presso l'istituto, anche in ragione dell'assenza di aspetti di natura trattamentale collegati alla visita.

In conclusione, occorre ribadire che i dinieghi adottati nei casi di Modena e Brescia non possono essere interpretati come segnali di chiusura al dialogo con le istituzioni locali o come scelte ispirate a logiche punitive o di scarsa trasparenza.

L'Amministrazione autorizza regolarmente l'accesso di rappresentanti di istituzioni, enti e associazioni che ne facciano richiesta per visitare gli istituti e verificare le condizioni dei ristretti secondo le previsioni del regolamento di esecuzione, e ciò vale frequentemente anche per sindaci, assessori e consiglieri comunali, ferma restando la disciplina che consente a determinate figure istituzionali di accedere senza preventiva autorizzazione.

Le determinazioni assunte nei due episodi, invece, si fondano esclusivamente sulla necessità di assicurare che eventi svolti all'interno degli istituti siano progettati e strutturati in modo da presentare una effettiva e verificabile valenza trattamentale e un reale contributo ai percorsi di reinserimento, in armonia con le esigenze di sicurezza e con l'obiettivo, primario e costituzionalmente vincolato, di rendere la pena effettivamente orientata alla rieducazione.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

DE LUCA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Poggiomarino (Napoli) è attualmente commissariato, a seguito delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto lo scorso ottobre 2024 l'allora sindaco e vicesindaco, imputati per il reato di scambio elettorale politico-mafioso in relazione alle elezioni comunali del 2020;

la città è inserita nell'elenco dei comuni che andranno al voto per le elezioni

amministrative comunali del 2025, previste per il maggio prossimo, poiché lo scioglimento del consiglio è avvenuto a seguito delle dimissioni del primo cittadino nel novembre 2024, e non per provvedimenti diretti legati all'indagine;

frattanto, tuttavia, è stata nominata dal prefetto di Napoli una commissione d'indagine per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata;

alla luce delle indagini in corso e del possibile scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche, sorge un forte dubbio sulle possibilità di prendere parte alla tornata elettorale;

ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in caso di scioglimento per infiltrazioni mafiose, la gestione dell'ente è affidata a una commissione straordinaria per un periodo che può variare dai 12 ai 24 mesi, durante il quale le elezioni vengono sospese —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda porre in essere per giungere a un tempestivo esito degli accertamenti in corso in relazione ai fatti esposti in premessa, e così conoscere se e quando si terranno le elezioni amministrative a Poggiomarino, al fine di fornire ai cittadini informazioni chiare e certe e assicurare la continuità democratica nel comune. (4-06787)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, richiamando le vicende che hanno coinvolto i vertici amministrativi del comune di Poggiomarino in provincia di Napoli nel corso degli ultimi mesi del 2024, si chiede se e quando si terranno le elezioni amministrative.*

Preliminarmente, si assicura che il Ministero dell'interno segue costantemente tutte le vicende che riguardano il citato comune.

Al riguardo, si ricorda che gli esiti di un'operazione di polizia giudiziaria ha portato all'esecuzione nei confronti del sindaco e del vicesindaco pro tempore della misura cautelare degli arresti domiciliari per il re-

ato di scambio elettorale politico mafioso ex articolo 416-ter del codice penale, rendendo necessario avviare, in data 3 dicembre 2024, l'accesso ispettivo presso quel comune, con la nomina di una apposita Commissione d'indagine.

Il 6 dicembre 2024, una volta divenute irrevocabili le dimissioni rassegnate dal primo cittadino nel novembre 2024, il Prefetto di Napoli ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale, disponendone nel contempo la sospensione — ai sensi dell'articolo 141, comma 7, decreto legislativo n. 267 del 2000 — con la conseguente nomina del commissario per la gestione provvisoria dell'ente.

Successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 dicembre 2024, è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera b), n. 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000, come conseguenza delle predette dimissioni.

Al termine degli accertamenti ispettivi posti in essere dalla citata Commissione d'indagine, il 10 marzo 2025, il Prefetto di Napoli — sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica di Torre Annunziata — ha ravvisato la sussistenza dei presupposti per formalizzare la proposta di scioglimento ai fini antimafia del comune in oggetto, ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali, attesa l'esistenza di elementi di grave vulnerabilità e condizionamento degli organi elettivi e della struttura burocratica dell'ente.

Sulla scorta delle valutazioni così acquisite il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, in data 27 marzo 2025, ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi del predetto articolo 143, con contestuale provvedimento di affidamento a una commissione straordinaria della gestione del comune per la durata di 18 mesi.

Il relativo decreto del Presidente della Repubblica è stato emanato in data 28 marzo 2025.

Come noto, l'attività della Commissione straordinaria può essere prorogata fino a un

massimo di ventiquattro mesi, con la conseguenza che, allo stato attuale, non è possibile indicare la tornata elettorale utile per il rinnovo degli organi di governo del comune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso del trasferimento di decine di detenuti dal carcere romano di Regina Coeli alle carceri della Sardegna, deciso dal Ministero interrogato a seguito del cedimento di una parte del tetto dello storico carcere romano;

in particolare il trasferimento sarebbe avvenuto fra il 9 e il 10 ottobre 2025 e avrebbe portato in Sardegna 120 detenuti, dei quali 60 alla casa circondariale di Sassari « Bancali » e ad Alghero, 31 presso la casa circondariale di Oristano « Salvatore Soro », e 26 nella casa circondariale « Etторе Scalas » di Cagliari-Uta;

la decisione sarebbe arrivata pochi mesi dopo le polemiche scatenate dal paventato trasferimento presso le carceri di Uta di numerosi detenuti sottoposti al regime 41-*bis*, oggetto peraltro dell'atto di sindacato ispettivo del 30 luglio 2025, n. 4-05682, a prima firma dell'interrogante;

com'è noto, le carceri sarde versano tutte in gravi condizioni di sovraffollamento, tutti gli istituti coinvolti superano abbondantemente i limiti regolamentari: Cagliari-Uta raggiunge il 134,2 per cento di sovraffollamento; Sassari-Bancali 126,2 per cento, Alghero 125 per cento e Oristano 110 per cento. Occorre ricordare che in Sardegna la capienza regolamentare è scesa a 2348 posti perché 231 non sono disponibili (104 a Nuoro, 54 a Oristano, 50 a Is Arenas e 23 a Isili);

quanto ai nuovi agenti che arriveranno nell'Isola dopo la conclusione del 185° Corso si evidenzia che dovrebbero essere circa 79 agenti di polizia che hanno preso o prenderanno servizio nelle strutture sarde, dei quali 60 gli uomini e 19

donne, a fronte però di oltre 80 pensionamenti che si verificheranno a maggio 2026: ciò significa che l'organico resterà insufficiente, anche negli istituti oggetto dei trasferimenti citati. In particolare, risulta che attualmente a Uta vi siano carenze di personale per almeno 111 unità. Oltre al sovraffollamento, come lamentano anche fonti sindacali, le problematiche carcerarie sono diverse, dall'arrivo dei detenuti del 41-*bis* a Cagliari-Uta alle criticità sanitarie;

entrambe le determine di trasferimento, quello da ultimo effettuato, come anche quello non ancora operato relativo ai detenuti sottoposti al regime 41-*bis*, sono state adottate senza un confronto con le autorità locali, e potrebbero arrecare, a parere dell'interrogante, gravi conseguenze per la sicurezza, la sanità, l'impatto sull'economia e la tenuta sociale del territorio, posto che la Sardegna è stata considerata dal procuratore generale una regione a forte rischio di sviluppo mafioso e che la presenza dei detenuti al 41-*bis* potrebbe rafforzare alleanze tra le mafie tradizionali e la criminalità locale e posto che il trasferimento di 120 detenuti comuni inciderà pesantemente sulle condizioni di vita della popolazione carceraria e sulle condizioni di lavoro del personale penitenziario impiegato;

la carenza di personale della polizia penitenziaria ha già favorito episodi drammatici, costringe gli agenti a turni stremanti e comporta disservizi di ogni genere, né le nuove assunzioni allevieranno tale situazione, posto che i collocamenti a riposo entro il 2026 saranno superiori ai nuovi ingressi in servizio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda in premessa, nel caso specifico come intenda garantire condizioni di vita dignitose alla popolazione carceraria e condizioni di lavoro sostenibili al personale penitenziario impegnato;

più in generale, come intenda far fronte alle necessità che lo Stato assicuri condizioni di vita dignitose in carcere, nell'attuazione del principio costituzionale sancito dall'articolo 27 della Costituzione, che

afferma che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato, implicando quindi che la finalità del trattamento penitenziario debba consistere nel recupero e nel reinserimento sociale del reo. (4-06131)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, l'interrogante, prendendo spunto dal recente crollo di una porzione del tetto della Casa circondariale di Roma « Regina Coeli » con il conseguente trasferimento di numerosi detenuti presso gli istituti di pena della regione Sardegna, pone specifici quesiti in ordine al più generale tema delle condizioni degli istituti penitenziari sardi e della relativa dotazione degli organici di polizia penitenziaria.*

A seguito dell'evento critico verificatosi la mattina del 9 ottobre 2025, presso il carcere romano di Regina Coeli, il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è immediatamente intervenuto, facendo effettuare i rilievi tecnici e affidando i lavori per ripristinare la cupola oggetto del crollo e l'agibilità dell'intero istituto che, infatti, è stato messo in sicurezza nel suo complesso.

Nella stessa giornata, per tutelare la sicurezza e l'incolumità delle persone detenute, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha disposto l'immediato trasferimento di 110 detenuti media sicurezza distribuendoli presso alcune sedi penitenziarie della regione Sardegna (istituti di Sassari, Cagliari, Alghero e Oristano) e il Provveditorato regionale di Roma ha disposto il trasferimento di ulteriori 175 detenuti (di cui 138 di categoria media sicurezza protetti) nell'ambito degli istituti penitenziari del distretto di appartenenza.

Per quanto concerne le presenze detentive negli istituti penitenziari della regione Sardegna va evidenziato che i dati, come per tutti gli altri istituti, sono contingenti e variabili poiché determinati da vari fattori; ne è dimostrazione anche l'evento imprevedibile verificatosi presso la Casa circondariale di Roma, cui fa menzione l'interrogante, che ha determinato, per evidenti ragioni di sicurezza e incolumità, i citati spostamenti.

Al di là delle contingenze, l'attuale politica penitenziaria è sicuramente connotata da scelte programmatiche e da interventi di impatto, con un approccio organico al sistema carcerario che, in una prospettiva di lunga durata, guarda ai dati del mondo penitenziario, come punto di partenza per raggiungere obiettivi specifici: sensibile ampliamento e recupero di posti detentivi attraverso il piano nazionale di edilizia, ampliamento dell'accesso alle misure alternative presso comunità terapeutiche, potenziamento delle comunità terapeutiche e dei programmi trattamentali, potenziamento dei servizi di salute mentale, accelerazione delle procedure che permettano ai detenuti stranieri extracomunitari di espiare le pene residue nel Paese di provenienza.

Per quanto attiene poi al delicato tema dei detenuti sottoposti al regime speciale del 41-bis dell'ordinamento penitenziario, va premesso, rispetto alla specifica situazione del penitenziario di Cagliari che, allo stato, non risultano presenti detenuti sottoposti allo speciale regime che sono, invece, presenti presso gli istituti di Sassari e Nuoro in linea con quanto previsto dalla normativa dell'articolo 41-bis comma 2-quater, dell'ordinamento penitenziario, secondo cui: « I detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione devono essere ristretti all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, collocati preferibilmente in aree insulari, ovvero comunque all'interno di sezioni speciali e logisticamente separate dal resto dell'istituto e custoditi da reparti specializzati della polizia penitenziaria ».

Peraltro, si evidenzia che, con nota del 20 maggio 2014 il DAP aveva già provveduto a comunicare alla presidenza della regione autonoma della Sardegna l'apertura dell'istituto penitenziario di Cagliari Uta nell'ambito delle definizioni del circuito regionale ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, precisando in tale occasione che l'istituto sarebbe stato dotato di una sezione destinata a detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, con 92 posti complessivi, analogamente alla Casa circondariale di Sassari.

Tali precedenti comunicazioni confermano che l'attuale assetto discende da interlocuzioni istituzionali pregresse, con un coinvolgimento del territorio già attivato negli anni, e non costituisce una scelta improvvisa o priva di fondamento programmatico.

Si evidenzia che si tratta, peraltro, di un piano di razionalizzazione nazionale dei circuiti detentivi che coinvolge diverse regioni, non soltanto la Sardegna.

La presenza in Sardegna di sezioni di 41-bis a Nuoro e Sassari, così come quella di sezioni analoghe in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio e Umbria, conferma un disegno coerente e non episodico dell'Amministrazione.

Passando al tema degli organici, al pari degli altri istituti penitenziari, anche quello di Cagliari rientra nel piano di riorganizzazione e copertura delle piante organiche, che si sta realizzando, come noto, attraverso investimenti consistenti, progressioni economiche e concorsi a cadenza regolare. Allo stato, in ragione dell'allineamento operato costantemente dal DAP sulla base delle vacanze e del fabbisogno di personale di ciascuna struttura penitenziaria, la Casa circondariale di Uta ha beneficiato: per la carriera dei funzionari, dell'assegnazione di 1 commissario avvenuta nel mese di maggio 2025, all'esito del VII corso di formazione per il conseguimento della relativa qualifica, con funzioni di vice comandante di reparto; con riferimento al ruolo degli ispettori dell'assegnazione di 12 unità avvenuta il 15 maggio 2025, al termine del corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore; rispetto al ruolo dei sovrintendenti dell'assegnazione di 8 unità maschili, avvenuta a seguito di concorso interno bandito con p.D.G. 16 febbraio 2024.

Riguardo al ruolo agenti/assistenti, vi è stata l'assegnazione di ulteriori 27 unità a seguito della mobilità ordinaria collegata al 182esimo e al 183esimo corso di aprile e giugno 2024, di altre 11 unità in data 21 gennaio 2025, in occasione della mobilità ordinaria collegata al 184esimo corso di formazione e, infine, di 20 unità collegate alle assegnazioni degli agenti del 185esimo corso.

In particolare, agli istituti penitenziari della Sardegna sono state assegnate 79 unità così suddivise: C.R. Alghero 3 unità; C.R. Arbus Is Arenas 5 unità; C.C. Cagliari 20 unità; C.R. Isli 3 unità; C.C. Lanusei san Daniele 1 unità; C.R. Lodè Mamone 6 unità, C.C. Nuoro 7 unità; C.C. Oristano 17 unità; C.C. Sassari 13 unità; C.C. Tempio Pausania 4 unità.

Come noto, infatti, il DAP ha il compito di determinare la distribuzione dell'organico sulla base di specifici criteri, quali la presenza media di detenuti, la tipologia ed il numero dei circuiti detentivi, le caratteristiche architettoniche ed estensione territoriale dell'istituto, l'attivazione di nuovi reparti detentivi, il trend dei collocamenti in quiescenza e delle nuove assegnazioni. In tal modo i disallineamenti più rilevanti, in termini di organico sul territorio nazionale o a livello locale rispetto all'organico standard, risultano efficacemente verificabili e suscettibili di intervento perequativo.

Passando in generale alle condizioni di vita nelle carceri, le politiche messe in atto da questo Governo in ambito trattamentale sono finalizzate a coniugare la sicurezza e l'ordine negli istituti con la finalità rieducativa della pena, in linea con l'articolo 27 della Costituzione.

In tal senso il Ministero riconosce come prioritaria la realizzazione di un sistema fondato sulla valorizzazione del lavoro come forma principale di trattamento, unitamente allo studio, ai rapporti con il mondo esterno e alla promozione di ogni attività culturale, ricreativa e sportiva utile al reinserimento sociale.

In tale prospettiva, l'offerta di corsi di studio avanzato fino al livello universitario, favoriscono la revisione degli atteggiamenti personali che sono stati alla base della esperienza criminale di molte persone condannate.

Inoltre, con l'apporto delle regioni, a cui è attribuita la competenza generale in tema di formazione professionale, l'Amministrazione organizza corsi mirati al raggiungimento di professionalità spendibili sul mercato del lavoro, quale obiettivo collegato alle più generali finalità del trattamento riedu-

cativo e delle politiche di reinserimento sociale.

Complessivamente, il dato più importante che certifica il successo delle politiche formative è rappresentato dal coinvolgimento totale di 19.391 detenuti e detenute in percorsi di istruzione nell'anno scolastico 2024/2025, configurando un sistema educativo strutturato e capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale.

Anche l'offerta formativa universitaria disponibile negli istituti penitenziari si è notevolmente ampliata, con la presenza di 260 dipartimenti universitari e 437 corsi di laurea attivi, garantendo una varietà di percorsi di studio in grado di rispondere alle diverse vocazioni e aspirazioni della popolazione detenuta.

Il lavoro, poi, rappresenta il cardine del percorso di reinserimento sociale e i risultati raggiunti nel 2025 testimoniano il successo delle politiche occupazionali dell'Amministrazione penitenziaria.

In tale ambito l'Amministrazione penitenziaria persegue il coinvolgimento di imprese private e di cooperative sociali per la realizzazione di attività produttive o di servizi, sia all'interno degli istituti sia in regime di lavoro all'esterno, per i detenuti meritevoli di tale beneficio.

Con riferimento all'annualità 2025, le richieste autorizzate totalizzano il numero di 708, per previste assunzioni di 2.781 detenuti; un risultato straordinario che evidenzia la crescente fiducia del mondo imprenditoriale nei percorsi di reinserimento lavorativo.

Gli istituti penitenziari offrono inoltre ai ristretti la possibilità di impiegare in maniera proficua il tempo della detenzione partecipando ad attività culturali, ricreative e sportive, realizzate anche mediante il prezioso contributo di operatori esterni e volontari. Con il fondamentale apporto delle regioni, del terzo settore e del volontariato, l'Amministrazione penitenziaria svolge iniziative che afferiscono a numerosi ambiti, come corsi di formazione professionale, rappresentazioni teatrali, corsi di pittura e arti grafiche, corsi di yoga, corsi e attività sportive, corsi di musica, che consentono di

ampliare l'offerta trattamentale e le possibilità di reinserimento sociale.

Tutto questo evidenzia la volontà di andare oltre l'esecuzione della pena, puntando su percorsi formativi e professionalizzanti per il reinserimento dei detenuti in un'ottica di « recidiva zero ».

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Edin Subašić, ex agente dell'intelligence militare dell'esercito della Repubblica di Bosnia Erzegovina (ARBiH), è stato tra i primi a rivelare e documentare il mostruoso fenomeno del cosiddetto « Sarajevo Safari »: l'arrivo di cittadini stranieri che pagavano per sparare — da posizioni remote, controllate dai serbi — e uccidere civili a Sarajevo, assediata dal 1992 al 1996;

le prime informazioni su questo fenomeno erano apparse nell'aprile del 1995 in un articolo uscito sulla prima pagina di Oslobodenje;

oggi, a trent'anni dalla fine della guerra, l'argomento sta nuovamente scuotendo l'opinione pubblica mondiale;

a suscitare una valanga di nuovi interrogativi è stata la decisione della procura di Milano di avviare un'indagine sui « turisti di guerra » che, come si sospetta, partivano dall'Italia a « caccia di uomini » in una Sarajevo devastata dalla guerra. Stranieri che, con l'approvazione e la logistica delle forze serbe, pagavano per sparare sui civili nella Sarajevo assediata, secondo un morboso listino prezzi della morte, i cecchini sparavano alle persone che andavano a prendere acqua, cibo... Molti furono uccisi in quel modo, compresi numerosi bambini;

c'era un « listino prezzi » per tipologia di bersaglio, ovvero la scelta della vittima, se bambino, donna, uomo o un soldato, l'esistenza del quale, come nella caccia spor-

tiva legale, rappresenta la totale disumanizzazione delle vittime trattate come se fossero bestie;

la storia dei *killer* era apparsa sulla stampa italiana all'inizio del 1995, per poi essere riportata anche dai media in Croazia e Bosnia Erzegovina;

Mustafa Hajrulahović « Talijan » capo del servizio di intelligence militare dell'ARBiH, aveva contattato l'*United Nations protection force* e il suo dipartimento di *intelligence*, di cui facevano parte anche gli ufficiali del servizio italiano Sismi: aveva presentato loro le conclusioni dell'ARBiH, chiedendo di verificarle e di intervenire perché suggerivano che gli assassini del safari fossero di Milano e che il gruppo provenisse dall'Italia. All'inizio del 1994, a marzo o aprile, alla domanda su un eventuale riscontro riguardo ai « cacciatori », il capo dell'*intelligence* bosniaca aveva affermato di aver ricevuto una risposta dall'Italia che avrebbe « individuato la provenienza e neutralizzato il gruppo », assicurando che episodi analoghi « non si sarebbero mai più verificati ». Questo significa che le informazioni ricevute dal prigioniero serbo erano corrette, la risposta del Sismi le aveva confermate;

oggi è ancora possibile indagare su questo scandalo perché i crimini di guerra non cadono in prescrizione;

la distanza temporale complica certamente le indagini, ma l'età dei cacciatori, che all'epoca avevano tra i trenta e i quarant'anni, suggerisce che la maggior parte di loro è ancora viva e accessibile alla giustizia;

all'epoca dei fatti diversi medici avevano rimosso proiettili da caccia grossa dai feriti intorno al lago Perućac che segna il confine tra Bosnia Erzegovina e Serbia e sul lato serbo, c'è sempre stata una riserva di caccia nel Parco nazionale del Tara. Si sospettava che alcuni gruppi fossero stati portati in quel territorio di caccia legale, ma che gli assassini del safari avessero sparato ai civili sul lato bosniaco e che si trattasse dello stesso schema di Sarajevo;

nessuno può escludere che lo stesso fenomeno criminale si sia o si stia verifi-

cando in altre zone di guerra come la striscia di Gaza e/o in Ucraina —:

se i Ministri interrogati, non ritengano di dover promuovere iniziative, per quanto di competenza, al fine di contribuire a fare piena luce sui fatti esposti nelle premesse, scongiurando che fatti così atroci e mostruosi come quelli avvenuti in Bosnia, non si ripetano in altri teatri di guerra.

(4-06659)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continua a seguire con la massima attenzione i presunti fatti relativi al cosiddetto « turismo di guerra » verificatisi durante l'assedio di Sarajevo nel contesto della guerra serbo-bosniaca e recentemente ripresi anche dagli organi di stampa. Secondo quanto riportato, sarebbe stato consentito a soggetti provenienti anche dall'Italia, previo pagamento di somme ingenti a militari delle forze serbe, di utilizzare armi da fuoco per colpire la popolazione civile.*

Come segnalato nella risposta alla sua precedente interrogazione sullo stesso argomento, per la gravità dei fatti ipotizzati, la vicenda è attualmente all'attenzione dell'autorità giudiziaria competente. Sono in corso gli approfondimenti e le verifiche di rito da parte degli organi preposti e — trattandosi di procedimento nella fase delle indagini preliminari — le attività sono coperte da riservatezza.

Il 28 gennaio 2026, il consiglio comunale di Sarajevo ha inoltre adottato una decisione che autorizza la città a partecipare, in qualità di parte lesa, al procedimento penale promosso dalla procura di Milano. L'iniziativa mira a sostenere quella che viene definita una « lotta istituzionale per la giustizia e la verità », nonché a favorire l'accertamento delle responsabilità per i crimini commessi ai danni della popolazione civile durante l'assedio della capitale bosniaca.

Secondo quanto riportato dai media bosniaci-erzegovesi, sul caso si registra anche un rinnovato interesse da parte della procura della Bosnia Erzegovina.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, avvalendosi anche della rete diplomatico-consolare, assi-

cura ogni necessaria forma di cooperazione e assistenza alle autorità competenti, affinché si giunga all'accertamento dei fatti e degli eventuali responsabili.

Accertare la verità e assicurare che chi possa essersi macchiato di tali crimini risponda delle proprie azioni rappresenta un dovere giuridico, ma anche un imperativo morale. È proprio attraverso la giustizia che si costruisce il più forte e credibile monito affinché tragedie come quelle che colpirono Sarajevo e la ex Jugoslavia non si ripetano mai più.

Il perseguimento dei crimini commessi e il sostegno a un'autentica riconciliazione regionale restano infatti presupposti essenziali per una pace duratura, per la stabilità dei Balcani e per la sicurezza dell'Europa nel suo complesso.

Un impegno che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani ha posto al centro della propria azione sin dall'inizio del mandato, promuovendo con determinazione il processo di stabilizzazione e integrazione europea dei Balcani occidentali, area di prioritario interesse strategico per l'Italia e per l'Unione europea.

In tale quadro si inserisce anche la riunione del gruppo « Amici dei Balcani Occidentali », che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani ospiterà il 3 marzo 2026 a Roma, quale momento di confronto e coordinamento volto a rafforzare iniziative concrete a sostegno del percorso europeo della regione e a consolidare un futuro fondato su pace, responsabilità e cooperazione.

L'Italia continuerà a sostenere con determinazione ogni iniziativa volta a promuovere una riconciliazione autentica che consenta definitivamente al passato la stagione degli odi etnici e sconsigli il ripetersi di simili atrocità in futuro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

LA SALANDRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia*

e delle finanze, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Foggia, già oggetto di scioglimento per infiltrazioni mafiose nel luglio del 2021, ha reso (salva successiva revoca) nel luglio del corrente anno, un affidamento diretto di euro 136 mila per la fornitura di arredo urbano assegnato a una cooperativa in quel momento totalmente inattiva; la ditta destinataria dell'affidamento risulterebbe titolare di una richiesta antimafia effettuata solo nel mese di marzo — senza apparente motivo — e solo pochi giorni dopo la sua formale costituzione;

in specie, è di tutta evidenza, a latere delle determinazioni dell'ente comunale sulla opportunità dell'affidamento, o finanche sulla liceità dell'affidamento a ragione delle precipue disposizioni di cui al vigente articolo 50 del Codice degli appalti, che nel caso di specie, anche per quanto appreso da notizie di stampa come emergano una serie di criticità connesse alla corretta applicazione del dettato di cui all'articolo 100 del codice antimafia, per cui: « L'ente locale, sciolto ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, deve acquisire, nei cinque anni successivi allo scioglimento, l'informazione antimafia precedentemente alla stipulazione, all'approvazione o all'autorizzazione di qualsiasi contratto o subcontratto, ovvero precedentemente al rilascio di qualsiasi concessione o erogazione indicati nell'articolo 67 indipendentemente dal valore economico degli stessi »;

in specie, per la cooperativa destinataria dell'affidamento, la richiesta antimafia è stata effettuata il 27 marzo 2025, così circa tre mesi prima dell'affidamento. Dalle notizie di stampa, emerge che negli uffici del comune di Foggia è tuttora in essere una prassi — già avviata con una comunicazione del settembre 2021 dai commissari — per cui è applicata una « white list preventiva »;

nel caso del comune di Foggia emergerebbe, con riferimento al caso di specie e salva ogni verifica ulteriore, che sebbene l'articolo 100 richieda la certificazione an-

timafia all'atto della stipula del contratto o del subcontratto, nell'ente la detta certificazione sia richiesta esclusivamente all'atto dell'iscrizione all'albo dei fornitori, con conseguente tendenziale « deroga » alla verifica antimafia — obbligatoria nei cinque anni successivi al commissariamento — precedentemente alla stipulazione, all'approvazione o all'autorizzazione di qualsiasi contratto. Invero, sebbene la norma sia chiara nel disporre che la verifica deve aversi nel momento in cui un'impresa si aggiudica un appalto, al comune di Foggia sembrerebbe che tale verifica ricorra in momenti diversi. Invero, si ritiene che disporre la verifica solo al momento dell'iscrizione in albo fornitori è quanto meno superfluo, o comunque inefficace, posto che tra l'iscrizione all'albo fornitori e l'affidamento di un appalto può passare un tempo tale da aversi modificazioni nella compagine societaria tali da riportare — in astratto — il rischio di infiltrazioni (per esempio un'azienda « sana » all'atto dell'iscrizione all'albo fornitori, può risultare « infiltrata » all'atto dell'affidamento) —:

se il Governo in rapporto alla prassi avviata presso il comune di Foggia nel periodo del commissariamento, intenda assumere iniziative di competenza anche di carattere ispettivo, volte a verificare la correttezza dei procedimenti in ordine al dettato di cui all'articolo 100 del codice antimafia, così assicurando il corretto andamento degli affidamenti resi. (4-05655)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare in esame, sono state avanzate da parte dell'interrogante preoccupazioni in merito alla non corretta applicazione dell'articolo 100 del Codice antimafia, in relazione ad una procedura di affidamento diretto per la fornitura di arredo urbano, assegnata nel luglio 2025 dal comune di Foggia ad una cooperativa, in quel momento totalmente inattiva, sul conto della quale, circa tre mesi prima, il predetto Ente avrebbe richiesto, in maniera anticipata e senza apparente motivo, le informazioni antimafia.*

Il comune di Foggia, opportunamente interessato dalla prefettura, ha riferito di aver richiesto per la ditta affidataria in data 24 giugno 2025, prima della stipula del

contratto di affidamento, in luogo dell'informazione antimafia — prevista dall'articolo 100 del decreto legislativo n. 159 del 2011 in caso di richiesta proveniente da un comune sciolto per infiltrazioni mafiose nel quinquennio precedente —, una mera comunicazione antimafia. Quest'ultimo atto è stato inoltrato tramite portale AVCPass ma non è stato integralmente né adeguatamente compilato.

In particolare, fermo restando che nel caso di specie il comune avrebbe dovuto presentare istanza per un'informazione antimafia, dalla richiesta di comunicazione non si evince l'amministrazione richiedente né il motivo della richiesta, per cui la prefettura di Foggia non ha definito né ha formulato rilievi sull'istanza de quo.

Inoltre, il citato comune ha precisato che la determina dirigenziale a contrattare relativa all'affidamento in esame è stata successivamente annullata in data 23 luglio 2025, con conseguente venir meno del presupposto per l'applicazione della normativa sulla comunicazione antimafia.

Lo stesso comune di Foggia, nella medesima relazione, ha comunicato, inoltre, che il precedente 27 marzo 2025 quell'Ente aveva già inoltrato una richiesta di informazione antimafia relativa alla medesima società.

A tal proposito, preme evidenziare che l'Ufficio Prefettizio antimafia ha valutato che la richiamata istanza non possa essere invocata a supporto dell'affidamento de quo, poiché, pur riguardando la stessa ditta, si riferisce ad altro procedimento amministrativo, tuttora pendente e non ancora definito.

Ad ogni buon conto, al di là del caso in argomento, si soggiunge che non sono state riscontrate, allo stato, ulteriori analoghe difformità in merito alle richieste di informazioni antimafia presentate dal comune di Foggia.

Infine, preme evidenziare che sulla base del vigente assetto ordinamentale, nonché dell'autonomia riconosciuta agli enti locali in virtù della riforma del Titolo V della Costituzione, questa Amministrazione, per il tramite delle prefetture, può esercitare poteri

di natura ispettiva esclusivamente in materia elettorale ed anagrafica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

LOMUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 2026 l'organizzazione sindacale « Libera rappresentanza dei militari » (Lrm) ha diffuso un comunicato pubblico, ripreso da organi di informazione, nel quale si denunciano gravi criticità relative alle condizioni alloggiative del personale dell'Esercito Italiano impiegato nel dispositivo di sicurezza in occasione dei Giochi Olimpici Milano-Cortina 2026;

secondo quanto riportato, i militari sarebbero stati ospitati in strutture e caserme caratterizzate da condizioni strutturali precarie, carenze igienico-sanitarie e inadeguatezza degli impianti di riscaldamento, con temperature interne particolarmente rigide e non compatibili con *standard* minimi di salubrità e vivibilità;

nella medesima denuncia si fa riferimento a termosifoni non funzionanti o insufficienti, locali vetusti, arredi obsoleti nonché, in taluni casi, alla necessità di percorrere spazi esterni esposti alle intemperie per raggiungere i servizi igienici, circostanze che, ove confermate, configurerebbero condizioni incompatibili con la dignità del personale e con le esigenze minime di tutela della salute;

il personale militare impiegato in servizi di sicurezza di rilevanza nazionale e internazionale opera in un contesto di particolare impegno e responsabilità che richiede adeguato supporto logistico e condizioni abitative idonee a garantire efficienza operativa, benessere psicofisico e rispetto dei diritti fondamentali;

la normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, trova applicazione, nei limiti e con le specificità previste, anche nell'ambito delle forze armate, imponendo comun-

que il rispetto di *standard* minimi di sicurezza e salubrità degli ambienti;

eventuali carenze strutturali o impiantistiche nelle caserme destinate al personale impegnato nei servizi connessi alle Olimpiadi potrebbero determinare un pregiudizio per la salute dei militari e incidere negativamente sull'immagine delle istituzioni in occasione di un evento di rilievo internazionale;

appare necessario garantire piena trasparenza in merito alle condizioni logistiche predisposte per il personale impiegato e alle eventuali misure correttive adottate o in corso di adozione —:

se rispondano al vero le circostanze denunciate dall'organizzazione sindacale in merito alle condizioni alloggiative del personale dell'Esercito Italiano impiegato nel dispositivo di sicurezza per i Giochi Olimpici Milano-Cortina 2026;

quali siano le strutture interessate dalle criticità segnalate e quale sia il numero approssimativo di militari attualmente alloggiati presso tali sedi;

se siano state disposte verifiche ispettive o accertamenti tecnici sulle condizioni strutturali e impiantistiche delle caserme interessate e quali siano stati gli esiti delle eventuali verifiche già effettuate;

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per assicurare condizioni alloggiative conformi agli *standard* minimi di sicurezza, salubrità e dignità, anche mediante interventi di manutenzione straordinaria, trasferimento del personale in strutture idonee o altre soluzioni organizzative adeguate. (4-07043)

RISPOSTA. — *Preme innanzitutto sottolineare quanto la questione delle condizioni logistiche e alloggiative del personale costituisca, per me, un profilo cruciale e di prioritaria importanza. Ciò vale in modo particolare anche quando il personale è impiegato in missioni operative, all'estero e sul territorio nazionale, lontano dalle sedi di servizio e dai nuclei familiari. Garantire adeguate condizioni logistiche rappresenta*

un dovere e un presupposto essenziale per assicurare la massima efficacia operativa e consentire al personale di svolgere i propri compiti nelle migliori condizioni possibili.

Proprio nella consapevolezza della centralità del fattore umano, è in corso un'azione strutturale di adeguamento e ammodernamento di un patrimonio infrastrutturale che, nel suo complesso, è in parte risalente nel tempo e risente dell'ipofinanziamento accumulato negli anni. Tale azione si sviluppa sia attraverso attività manutentive ordinarie e continuative, sia mediante programmi pluriennali di riqualificazione, finalizzati al progressivo miglioramento delle condizioni logistiche e degli alloggi del personale e delle relative famiglie.

Fermo restando il rispetto dei requisiti necessari e inderogabili di sicurezza e salubrità nei luoghi di lavoro, le sistemazioni alloggiative devono essere coerenti con la natura dell'impiego e con le esigenze operative connesse alla missione svolta. In particolare, le soluzioni logistiche devono garantire i requisiti essenziali di tutela, risultando al contempo adeguate alle specifiche esigenze funzionali del servizio.

Nello specifico degli eventi richiamati dall'interrogante, lo Stato maggiore della Difesa mi ha rappresentato che, nell'ambito delle attività di supporto ai Giochi olimpici e Paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, il personale militare è stato alloggiato secondo soluzioni diversificate: caserme sede di unità delle Forze armate, in alcuni casi recentemente ristrutturate; strutture militari normalmente utilizzate per attività addestrative in ambiente montano e ove non disponibili, strutture alberghiere.

La scelta delle sedi è stata effettuata tenendo conto prioritariamente delle esigenze di impiego e della necessità di assicurare un supporto logistico efficace e tempestivo. Essa è stata inoltre condizionata dalla estesa area di svolgimento dei Giochi, dalla disponibilità di strutture difesa e dalla limitata disponibilità di strutture ricettive private, in ragione del rilevante afflusso turistico connesso alla stagione invernale e allo svolgimento dell'evento.

La segnalazione a cui fa riferimento l'interrogazione riguarda la caserma « Calvi » di

Tai di Cadore. Si tratta di una struttura non dismessa né in stato di abbandono, bensì attiva e che, pur con livelli di comfort inferiori rispetto ad altre sedi, è regolarmente impiegata dall'Esercito per attività addestrative in ambiente montano. Le camere sono dotate degli arredi necessari, l'edificio è riscaldato e i servizi igienici risultano funzionanti. È inoltre presente un nucleo dedicato per interventi rapidi di natura tecnico-manutentiva.

Presso la struttura sono state alloggiate mediamente tra le 180 e le 190 unità di personale, senza mai raggiungere la capienza massima prevista. La concentrazione del personale in tale sede è stata ritenuta la soluzione più idonea a garantire l'efficacia del servizio, evitando spostamenti quotidiani più lunghi e disagi per garantire un maggior livello di sicurezza, anche in considerazione delle condizioni climatiche.

Lo Stato maggiore Difesa riferisce, inoltre, che i turni ordinari sono articolati su otto ore giornaliere e che eventuali prolungamenti si sono resi necessari esclusivamente in circostanze eccezionali e per motivate esigenze operative.

Al personale è stato fornito equipaggiamento adeguato alle condizioni ambientali e sono stati assicurati i necessari servizi di supporto.

Resta ferma, in ogni caso, la costante attenzione dell'Amministrazione al monitoraggio delle condizioni logistiche del personale, nella consapevolezza che l'efficienza dello strumento militare si fonda in primo luogo sulla tutela e sulla valorizzazione delle donne e degli uomini che ne fanno parte.

Il Ministro della difesa: Guido Crosetto.

MALAVASI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

secondo i dati ufficiali l'organico dei vigili del fuoco è sottodimensionato in tutta la regione Emilia-Romagna;

in particolare, nella provincia di Reggio Emilia si registrano gravi criticità con solo 15 qualificati tra capi squadra e capi reparto e 23 vigili del fuoco in meno ri-

spetto alle piante organiche previste dal Ministero interrogato;

tale situazione sta mettendo in grande difficoltà la capacità operativa del comando con un'inevitabile ricaduta sul servizio reso alla cittadinanza, ad esempio con l'incremento dei tempi di risposta agli interventi di soccorso;

inoltre, per il personale in servizio si prospettano possibili sovraccarichi di lavoro, che per i vigili del fuoco si tramutano in un aumento significativo del rischio di infortuni e stress operativo, oltre che in riduzione delle attività di formazione e aggiornamento professionali, indispensabili per il mantenimento delle competenze specialistiche che permettono di erogare un servizio di qualità al cittadino;

anche il personale amministrativo soffre di carenze strutturali che possono arrivare al 50 per cento in meno per alcuni profili professionali, determinando anche in questo caso importanti aumenti del carico di lavoro;

l'assegnazione di ben 7.400 ore di *budget* per il lavoro straordinario solo per il primo trimestre in Emilia-Romagna (cifra più alta d'Italia), oltre che dimostrare l'assenza da parte dell'amministrazione di un piano strategico per il ripristino dell'organico, evidenzia come le criticità delle carenze organiche in questa regione siano realmente allarmanti;

è del tutto evidente che tale situazione mette a serio rischio la qualità delle prestazioni di soccorso —:

se non ritenga, alla luce di questa grave problematica illustrata in premessa, di procedere all'assegnazione straordinaria di personale qualificato per colmare la grave carenza e ad un piano di reclutamento e formazione che garantisca l'operatività dei comandi della regione Emilia-Romagna, a partire da quello di Reggio Emilia. (4-04758)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta che, come noto, la dotazione organica del

Corpo nazionale dei vigili del fuoco è ripartita tra le varie strutture territoriali, sulla base di criteri che tengono conto delle effettive peculiarità delle singole realtà territoriali, alla luce dell'aggiornamento disposto con decreto del Ministro dell'interno del 6 giugno 2024, quali la specifica densità demografica, la presenza di insediamenti produttivi, le attività a rischio di incidente rilevante, le attività ricettive e, più in generale, le effettive condizioni di rischio presenti.

Per quanto concerne la specifica problematica della carenza di organico, si segnala che, dall'insediamento di questo Governo, sono stati adottati molteplici interventi normativi che hanno autorizzato assunzioni straordinarie, sia a titolo di ripianamento che di potenziamento dell'organico, con riferimento non soltanto al personale operativo, ma anche quello tecnico professionale.

Si evidenzia, infatti, che già con la legge di bilancio per il 2023 sono state stanziati ingenti risorse per potenziare gli organici dei Vigili del fuoco, oltre che delle Forze di Polizia, con fondi per 90 milioni di euro a partire dal 2023, 95 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e ulteriori somme progressivamente aumentate fino a superare i 125 milioni a decorrere dal 2033. Tale inversione di tendenza rispetto al passato, connotato da tagli agli organici della sicurezza nel suo complesso, ha consentito di assicurare un significativo aumento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale, che continuerà ad essere al centro della linea di azione di questo Governo.

Si consideri, inoltre, come con l'ultima legge di bilancio è stata ripristinata anche per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco la percentuale piena del 100 per cento delle assunzioni a tempo indeterminato da turn over per l'anno 2026, a dimostrazione dell'incessante impegno nell'azzerare progressivamente il divario tra cessazioni dal servizio e nuove assunzioni.

Con precipuo riferimento alla situazione relativa all'Emilia-Romagna e, in particolare, alla lamentata carenza nella provincia di Reggio Emilia, si precisa che l'attuale dotazione organica del Comando dei Vigili del fuoco del predetto capoluogo di provin-

cia, è composta da 58 capi squadra — capi reparto, 132 vigili del fuoco, 7 ispettori antincendi e 3 direttivi operativi. Tale assetto risulta parzialmente inferiore rispetto a quanto stabilito dal citato decreto del Ministro dell'interno, che prevede un organico operativo teorico di 71 capi squadra — capi reparto, 148 vigili del fuoco, 7 ispettori antincendi e 4 direttivi operativi.

Relativamente alla carenza nel ruolo dei vigili del fuoco non specialisti, si rappresenta che nel mese di marzo 2026, al termine del 101° corso di formazione per allievi vigili del fuoco, verranno assegnate, presentano maggiori necessità, circa 800 unità.

Inoltre, il 27 ottobre 2025, è stato avviato il 102° corso di formazione per 450 unità e, nel mese di dicembre, è stato avviato il 103° corso per 550 unità, per complessive 1.000 ulteriori unità che andranno a ripianare le carenze legate al turn over.

A tal proposito, le carenze nel ruolo dei capi squadra — capi reparto saranno ridotte a seguito del concorso interno, per titoli e superamento di un successivo corso di formazione professionale, recentemente pubblicato nel bollettino ufficiale del personale del 14 ottobre 2025 e con decorrenza 1° gennaio 2025, per la copertura di 1.031 posti complessivi per l'accesso alla qualifica di capo squadra di cui: 991 da generico; 21 da radiatoriparatore e 19 da AIB.

Nello stesso bollettino ufficiale sono state anche indicate le sedi ed il numero di posti disponibili e, in particolare, per la sede di Reggio Emilia è stata prevista l'assegnazione di 18 unità di capo squadra generico che andranno a colmare la minore dotazione organica in precedenza descritta.

Riguardo al personale amministrativo del ruolo dei direttivi logistico-gestionali, è opportuno rappresentare che non vi sono carenze, atteso che risulta in servizio un'unità di personale a fronte di un pari organico teorico.

Le limitate carenze presenti nella dotazione organica degli ispettori logistico gestionali e degli ispettori informatici, invece, corrispondenti a cinque unità sul totale teorico per la prima qualifica e ad una sola unità per la seconda, potranno essere coperte, ri-

spettivamente, con l'assegnazione alle sedi di servizio, degli ispettori logistico gestionali vincitori del concorso pubblico per 189 posti, il cui corso è già iniziato in data 1° settembre 2025, per un totale di 163 unità assunte, e degli ispettori informatici vincitori del concorso per 30 posti, assunti dal decorso 9 dicembre. A tal riguardo, si rappresenta altresì che per il ruolo degli ispettori logistico gestionali è stato già bandito un nuovo concorso per ulteriori 52 posti, al fine di soddisfare le residue facoltà assunzionali.

Inoltre, si precisa che, per garantire il dispositivo di soccorso, sono state assegnate nel corso del 2025 complessivamente 2016 ore di straordinario per sopperire alla carenza di personale qualificato.

Da ultimo, con riguardo all'attività formativa, si rappresenta che sono in corso di svolgimento i corsi di formazione di primo ingresso per varie qualifiche, a dimostrazione dell'attenzione costante posta dall'Amministrazione nell'attività di valorizzazione e potenziamento delle risorse umane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

MANZI. — Al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

l'architetta Cecilia Carlorosi è stata nominata, con decreto dell'11 novembre 2021 (decreto del direttore generale n. 1349 del 2021) e prorogata il 13 novembre 2024, Sovrintendente dell'archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro-Urbino con incarico «extra organico», ossia al di fuori della dotazione organica ordinaria del Ministero;

tale incarico, per sua natura, non rientra nella pianta stabile e non potrebbe essere prorogato o stabilizzato;

il mandato è scaduto il 30 giugno 2025, e da tale data Carlorosi continua a esercitare funzioni senza potere formale di firmare atti o partecipare a eventi istituzionali;

lo stallo conseguente impatta su importanti progetti — tra cui il recupero del

Rettorato, il parcheggio Birarelli ad Ancona, e la riqualificazione del comparto delle suore in via Guidi a Pesaro, sottoposto a vincoli – e provoca tensioni interne anche a causa del significativo ricorso a tecnici esterni (inclusi pensionati);

alcuni sindacati minacciano azioni legali, mentre è in corso un tavolo di confronto con le rappresentanze sindacali e il Ministero della cultura;

tale situazione, oltre a generare dubbi di legittimità, rischia di pregiudicare il buon andamento dell'azione amministrativa e il corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla soprintendenza;

il Ministero competente non ha ancora proceduto a una nuova nomina o a una diversa riorganizzazione dell'ufficio, né risultano avviate procedure selettive trasparenti in tal senso –;

se sia a conoscenza che il mandato della dottoressa Carlorosi – incarico extra organico – si è concluso il 30 giugno 2025 e se sia ora in vigore una *prorogatio* priva di poteri effettivi;

quali azioni urgenti e con quali tempistiche si intenda mettere in campo per superare lo stallo, garantire la piena funzionalità della soprintendenza e sbloccare i progetti strategici;

se siano previste procedure selettive trasparenti e pubbliche, conformi alla normativa vigente (tra cui decreto legislativo 165 del 2001), per il conferimento del ruolo dirigenziale;

quali iniziative intenda adottare per assicurare criteri di trasparenza, equilibrio e buon funzionamento interno della soprintendenza suddetta. (4-05528)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base degli elementi forniti dalla competente Direzione generale, si rappresenta quanto segue.

L'incarico di direzione della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino, affidato all'architetto Cecilia Carlorosi, si è concluso il 30 giugno 2025; a decorrere da

tale data, le attività amministrative e di tutela del patrimonio culturale sono continuate regolarmente e senza interruzioni. In particolare, dal 1° luglio al 3 agosto 2025, la Soprintendenza ha operato sulla base delle deleghe conferite da parte del Direttore generale archeologia, belle arti e paesaggio a due funzionari della Soprintendenza, rispettivamente per le aree amministrativa e tecnica. Successivamente, il 29 luglio, l'incarico di Soprintendente è stato attribuito al dottor Andrea Pessina, dirigente di seconda fascia del ruolo dei dirigenti del Ministero della cultura, con presa di servizio il 4 agosto 2025.

In ogni caso, occorre evidenziare che già nel periodo delle deleghe tecnica ed amministrativa, attribuite dal Direttore generale immediatamente dopo la conclusione dell'incarico dell'architetto Carlorosi, le competenze di tutela territoriale detenute dall'allora dirigente erano state temporaneamente distribuite tra i funzionari architetti in servizio al fine di non rallentare l'attività autorizzativa e di tutela.

Il nuovo Soprintendente, con due successivi ordini di servizio del 2 e dell'8 ottobre 2025, ha proceduto a ridefinire l'organizzazione per la tutela paesaggistica e monumentale dei territori di competenza della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino, anche in considerazione dell'avvenuta confluenza delle competenze del soppresso Segretariato regionale nella Soprintendenza capoluogo di regione e la conseguente disponibilità di maggiori risorse umane.

Appare meritevole di menzione il fatto che, in merito al ricorso a tecnici esterni pensionati, l'incarico conferito a titolo gratuito ad un tecnico esterno collocato in quiescenza, da parte dell'allora dirigente architetto Carlorosi il 12 ottobre 2023 e dalla stessa rinnovato il 29 ottobre 2024, è stato risolto anticipatamente il 26 agosto 2025.

Il Ministro della cultura: Alessandro Giuli.

MICHELOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Prato, in particolare nella sezione penale, si registrano ormai da alcuni anni eventi anomali che caratterizzano taluni dei più importanti processi alla criminalità cinese come quelli denominati « *Money transfer* » e « *China truck* », quest'ultimo particolarmente rilevante per i capi di imputazione contestati ai numerosi imputati, che comprendono anche l'associazione di stampo mafioso ed oggetto di precedente atto di sindacato ispettivo per porre l'attenzione sui numerosi rinvii subiti dal procedimento;

tali criticità appaiono purtroppo ancora oggi affliggere il tribunale, come evidenziato dal recentissimo caso conclusosi il 4 dicembre 2025 relativo al processo del cosiddetto « documentificio pratese » al centro di una lunga indagine per il rilascio di falsi permessi di soggiorno;

avviata nel 2017, coinvolgeva 28 imputati tutti di nazionalità cinese accusati di avere costruito un sofisticato sistema di falsificazione di dichiarazioni di ospitalità e contratti di lavoro al fine di garantire ai connazionali il rinnovo del permesso di soggiorno; giunta a dibattimento, questo si è concluso in primo grado non con una sentenza nel merito, bensì con un'assoluzione per intervenuta prescrizione;

infatti, come accaduto per altri processi nei confronti di cittadini cinesi, dopo anni di rinvii determinati da cambi di giudici, difetti di notifica, stralci e riunioni di fascicoli, è intervenuto l'istituto dell'estinzione del reato *ex* articolo 157 codice penale, collocatosi però ad avviso dell'interrogante in un quadro patologico di inefficienza strutturale;

i continui rinvii accumulati non solo rischiano di far precipitare anche altri interi processi a carico della radicata realtà criminale cinese nella prescrizione, ma soprattutto mortificano l'esigenza di giustizia e di tutela della collettività pratese, quotidianamente esposta alle ricadute dell'illegalità diffusa e delle attività criminali riconducibili alla mafia cinese;

è di tutta evidenza che, pur ritenendo l'istituto una garanzia per l'imputato di non vedere celebrato un processo senza fine, la ripetitività di tali episodi di stallo giudiziario nel distretto di Prato svuota di fatto la funzione general-preventiva del diritto penale, alimentando nella cittadinanza l'idea che il sistema giudiziario non sia in grado di assicurare né tempi ragionevoli né pene effettive, soprattutto in relazione a fenomeni criminali organizzati ad elevato allarme sociale —:

se il Ministro interrogato, visti i fatti in premessa, non ritenga sussistenti i presupposti per adottare iniziative presso il tribunale di Prato, finalizzate a verificare responsabilità organizzative e individuarne rimedi strutturali idonei a tutelare il prestigio della giurisdizione e l'aspettativa di giustizia dei cittadini. (4-06697)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame l'interrogante ripropone un tema, quello della gestione di alcuni procedimenti penali incardinati presso il tribunale di Prato per fatti riconducibili alla locale criminalità organizzata di matrice cinese, già oggetto di precedenti interrogazioni.*

In particolare, se ne denunciano i tempi oltremodo dilatati di celebrazione dei processi, con il rischio più che concreto di una definizione che non farà giustizia alcuna, così alimentando la percezione di una generale inefficienza del sistema che non fa bene alla cittadinanza e al Paese in generale.

Ebbene, preme puntualizzare che le segnalazioni pervenute in questi anni avevano già indotto il Dicastero a compiere accertamenti ancora in corso di svolgimento.

Tuttavia, a fronte del protrarsi delle criticità denunciate con tale nuova segnalazione si è ritenuto doveroso attivare i poteri ispettivi che la legge riconosce al Ministro della giustizia.

Non serve ribadire che è prioritario interesse del Governo lavorare affinché il sistema Giustizia dia risposte concrete e tempestive, soprattutto nelle realtà in cui più forte si sente la presenza della criminalità organizzata.

Tale interesse si è tradotto in questi anni nell'attuazione di un piano di implementazione degli organici senza precedenti, che ha

riguardato il personale amministrativo ma anche e soprattutto quello di magistratura.

Ciò ha consentito di ridurre significativamente le scoperture di organico di cui fino a poco tempo fa soffrivano, fra gli altri, gli uffici giudiziari pratesi.

Ma ciascuna Istituzione è chiamata a fare la propria parte, in una lotta che deve vedere tutti schierati a difesa di un bene comune indiscusso, la sicurezza dei cittadini.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

SARRACINO e SCOTTO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

si apprende a mezzo stampa che Rosario Giugliano, alias « o minorenni », noto killer di camorra che aveva deciso di creare un proprio clan, nel collaborare con la giustizia avrebbe ammesso di aver « manovrato al 100 per cento le elezioni comunali di Poggiomarino nel 2020 »;

sulla base di quanto riportato dagli organi di informazione, l'esponente malavitoso avrebbe sostenuto di avere avuto rappresentanti a lui riferibili all'interno dell'amministrazione comunale di Poggiomarino ottenendo favori e anche appalti a ditte sue o di imprenditori a lui vicini;

secondo la ricostruzione fatta dallo stesso Giugliano, alle elezioni comunali del centro della provincia di Napoli avrebbe partecipato attivamente attraverso la richiesta di voti, la promozione di alcuni candidati e l'attività di attacchinaggio;

tali affermazioni sarebbero ora la vaglia della Direzione distrettuale antimafia di Napoli per i necessari riscontri;

si tratta di notizie di assoluta rilevanza che gettano ombre anche sull'attività amministrativa dell'importante centro napoletano —

quali opportune e indifferibili iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato a partire dalla nomina di un'apposita commissione di indagine prefettizia ai sensi dell'articolo 143 del Testo

unico degli enti locali, al fine di accertare l'eventuale condizionamento dell'ente locale da parte della criminalità organizzata, assicurando alla comunità di Poggiomarino gli strumenti necessari di trasparenza a tutela della legalità e del buon funzionamento dell'attività amministrativa.

(4-02026)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta che il Ministero dell'interno segue costantemente tutte le vicende che riguardano il comune di Poggiomarino in provincia di Napoli.*

Al riguardo, si ricorda che gli esiti di un'operazione di polizia giudiziaria ha portato all'esecuzione nei confronti del sindaco e del vicesindaco pro tempore della misura cautelare degli arresti domiciliari per il reato di scambio elettorale politico mafioso ex articolo 416-ter codice penale, rendendo necessario avviare, in data 3 dicembre 2024, l'accesso ispettivo presso quel comune, con la nomina di una apposita Commissione d'indagine.

Il 6 dicembre 2024, una volta divenute irrevocabili le dimissioni rassegnate dal primo cittadino nel novembre 2024, il Prefetto di Napoli ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale, disponendone nel contempo la sospensione — ai sensi dell'articolo 141, comma 7, del decreto legislativo n. 267 del 2000 — con la conseguente nomina del commissario per la gestione provvisoria dell'ente.

Successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 dicembre 2024, è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera b), n. 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000, come conseguenza delle predette dimissioni.

Al termine degli accertamenti ispettivi posti in essere dalla citata Commissione d'indagine, il 10 marzo 2025, il Prefetto di Napoli — sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica di Torre Annunziata — ha ravvisato la sussistenza dei presupposti per formalizzare la proposta di scioglimento ai

fini antimafia del comune in oggetto, ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali, attesa l'esistenza di elementi di grave vulnerabilità e condizionamento degli organi elettivi e della struttura burocratica dell'ente.

Sulla scorta delle valutazioni così acquisite il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, in data 27 marzo 2025, ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi del predetto articolo 143, con contestuale provvedimento di affidamento a una commissione straordinaria della gestione del comune per la durata di 18 mesi.

Il relativo decreto del Presidente della Repubblica è stato emanato in data 28 marzo 2025.

Come noto, l'attività della Commissione straordinaria può essere prorogata fino a un massimo di ventiquattro mesi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

sul sito ufficiale del Ministero della giustizia nella giornata del 10 gennaio 2026, nelle more della decisione del Consiglio dei ministri sulla data in cui dovrebbe svolgersi il referendum confermativo del testo della legge costituzionale concernente « Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare », in merito alla quale è, peraltro, in corso, una raccolta di firme da parte di cittadini per un'altra proposta di referendum, è stata pubblicata la notizia che riguarda la presentazione del libro che il Ministro della giustizia Carlo Nordio ha scritto per spiegare le ragioni della « sua » riforma costituzionale sulla separazione delle magistrature;

si tratta del volume « Una nuova giustizia », che verrà presentato, inoltre, dal guardasigilli presso l'aula dei Gruppi parlamentari alla Camera dei deputati il prossimo 14 gennaio 2026;

inoltre sempre sul sito del Ministero sono state pubblicate interviste come quella

rilasciata dallo stesso Ministro Nordio al Corriere della sera, quella al Vice Ministro Sisto al Foglio e del Sottosegretario Delmastro Delle Vedove alla Stampa, tutte a sostegno del sì al referendum costituzionale, oltre a svariate dichiarazioni che, a parere dell'interrogante, dimostrano come l'Esecutivo intenda ribaltare radicalmente l'interpretazione e la prassi consolidate in tema di tempi e cadenze del referendum confermativo, facendo leva sul testo dell'articolo 15 della legge 25 maggio 1970, n. 352 che al suo primo comma recita: « Il referendum è indetto con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, entro sessanta giorni dalla comunicazione dell'ordinanza che lo abbia ammesso » forzando i tempi sulla data in cui la consultazione dovrà svolgersi —:

se il Ministro interrogato ritenga che un tale utilizzo del sito ufficiale del Ministero della giustizia non configuri un uso a scopi privati nonché non aderisca a finalità propagandistiche di risorse ministeriali al fine di orientare — servendosi di risorse pubbliche e attuando una « forzatura » delle prerogative della funzione esecutiva — l'orientamento dei cittadini in merito ad un referendum costituzionalmente previsto dall'articolo 138, e che costituisce una fase « eventuale » del procedimento di revisione costituzionale laddove, come nel caso della riforma in questione, non si raggiunga il quorum richiesto con l'approvazione del Parlamento. (4-06732)

RISPOSTA. — *L'operato del Ministero è, sempre, improntato alla massima trasparenza e al pieno rispetto delle prerogative stabilite dalla normativa vigente.*

Il richiamo a un presunto uso improprio del sito istituzionale è una ricostruzione strumentale che ignora consapevolmente il quadro normativo che disciplina la comunicazione pubblica e che assegna alle Amministrazioni il compito, doveroso, di informare i cittadini sull'attività dei vertici istituzionali.

La legge n. 150 del 2000 stabilisce, infatti, all'articolo 1 che:

« 1. Le disposizioni della presente legge, in attuazione dei principi che regolano la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa, disciplinano le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.

2. Ai fini della presente legge sono pubbliche amministrazioni quelle indicate all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

3. È fatta salva la disciplina vigente relativa alla pubblicità legale od obbligatoria degli atti pubblici.

4. Nel rispetto delle norme vigenti in tema di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di tutela della riservatezza dei dati personali e in conformità ai comportamenti richiesti dalle carte deontologiche, sono considerate attività di informazione e di comunicazione istituzionale quelle poste in essere in Italia o all'estero dai soggetti di cui al comma 2 e volte a conseguire:

a) l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;

b) la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa;

c) la comunicazione interna realizzata nell'ambito di ciascun ente.

5. Le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a:

a) illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione;

b) illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento;

c) favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza;

d) promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;

e) favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;

f) promuovere l'immagine delle amministrazioni, nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale.

6. Le attività di informazione e di comunicazione istituzionale di cui alla presente legge non sono soggette ai limiti imposti in materia di pubblicità, sponsorizzazioni e offerte al pubblico. ».

In tale cornice, il comunicato del 10 gennaio 2026 e l'articolo dell'11 gennaio 2026, cui ha fatto riferimento l'interrogante, rispondono all'esigenza di illustrare ai cittadini le linee di intervento e, quindi, le ragioni delle iniziative che il Ministero della giustizia sta portando avanti in un settore che riteniamo di cruciale importanza per il Paese.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

VARCHI. — Al Ministro dell'istruzione e del merito. — Per sapere — premesso che:

presso la sede dell'I.C.S. « Gentili — Pitre » sita a Palermo nella via Francesco Lo Jacono 1, nota in città come scuola media « "Alberico Gentili" », è stato realizzato un murales che occupa una delle facciate della scuola;

da quanto riportato da organi di stampa il murales è stato realizzato su commissione dell'Associazione nazionale partigiani italiani, sede provinciale di Palermo;

nel murales sono raffigurati due soggetti, un uomo e una donna che sorreggono, rispettivamente, la bandiera rossa simbolo dei partigiani e la bandiera tricolore italiana;

come è noto, l'Anpi è una associazione politicamente impegnata e aperta-

mente schierata che assume posizioni chiare contro iniziative legislative e governative come, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, il premierato e l'autonomia differenziata, con ciò dimostrando di andare ben oltre il proprio ruolo storico per partecipare al dibattito politico in ogni suo aspetto;

negli articoli di stampa non si fa menzione di chi abbia concesso l'utilizzo di un bene pubblico per l'iniziativa di una associazione privata, ancorché ente morale;

a parere dell'interrogante, l'iniziativa in parola risulta unidirezionale nel senso di offrire ai giovani studenti solo la narrazione di una parte della complessa storia nazionale;

la scuola dovrebbe essere un luogo di formazione e di sviluppo della critica e non di instillazione del pensiero unico;

la scuola italiana dovrebbe essere un luogo di insegnamento e non di indottrinamento —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito ai fatti di cui in premessa e, più in particolare, chi abbia autorizzato la realizzazione del murales e quali iniziative siano state organizzate nello stesso Istituto in ottemperanza delle leggi n. 92 del 2004 e n. 16 del 2024.

(4-06707)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, corrispondendo alla richiesta di questo Ministero di fornire elementi, ha comunicato quanto di seguito si riporta.

La realizzazione dell'opera segnalata dall'interrogante è avvenuta all'esito di un percorso partecipato da tutti i soggetti istituzionali competenti.

In particolare, la proposta progettuale è stata presentata ad agosto 2025 all'Istituto comprensivo statale « Alberico Gentili » da parte dell'ANPI — sezione provinciale di Palermo — con una prima istanza nella quale si rappresentava l'inserimento del progetto tra quelli prospettati nell'ambito del finan-

ziamento di cui all'articolo 68 della legge regionale n. 3 del 2025, per l'esercizio finanziario 2025.

A settembre 2025, l'ANPI ha integrato la richiesta corredandola con una nota del comune di Palermo nella quale si rimetteva all'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana e alla Soprintendenza della Regione Siciliana la valutazione sulla possibilità di autorizzare o meno la realizzazione dell'opera, ai sensi dell'articolo 57-bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio, oltre che all'istituzione scolastica interessata.

Conseguentemente, la proposta, unitamente al bozzetto dell'opera è stata portata all'esame degli organi collegiali scolastici competenti e approvata con delibera n. 93 del 29 ottobre 2025.

Successivamente, ricevuta tale delibera, la Soprintendenza della Regione Siciliana, esaminata la proposta, ha autorizzato la realizzazione del progetto, nel rispetto delle prescrizioni indicate dall'istituzione scolastica e dei limiti e dei vincoli stabiliti dalle leggi vigenti.

L'USR precisa che la realizzazione dell'opera è stata finanziata con il contributo regionale e che invece nessun onere è stato mai previsto né richiesto a valere sui fondi propri dell'istituzione scolastica.

Tanto premesso, dalla ricostruzione sopra descritta, emerge che l'istituzione scolastica in argomento, nell'esaminare la proposta progettuale, ha tenuto conto di tutti i passaggi istituzionali previsti, informando e coinvolgendo l'intera comunità scolastica nel processo decisionale di approvazione alla realizzazione dell'opera, la cui autorizzazione definitiva è stata concessa dalla Soprintendenza della Regione Siciliana.

Pertanto, alla luce degli elementi acquisiti, emerge che la condotta del dirigente scolastico è risultata senz'altro corretta e rispettosa delle procedure previste per simili iniziative.

Inoltre, con riferimento all'ulteriore quesito posto con l'interrogazione in oggetto, su richiesta del Ministero di conoscere le iniziative poste in essere presso l'istituto di cui in premessa in occasione del Giorno del

ricordo, il dirigente scolastico ha riferito quanto di seguito si riporta.

Nell'ambito di quanto previsto dalla legge 30 marzo 2004, n. 92, novellata dalla legge 21 febbraio 2024, n. 16, nel piano triennale dell'offerta formativa deliberata dal collegio dei docenti, l'istituto « Alberico Gentili » promuove numerose iniziative volte a celebrare e ricordare le date e i momenti più significativi della storia italiana; tra questi si inserisce la celebrazione del Giorno del ricordo. In occasione di questa ricorrenza, ogni anno vengono promossi dai singoli consigli di classe momenti di studio e di approfondimento sui fatti accaduti, con particolare attenzione alla geografia degli eventi e alla ricostruzione storica degli stessi.

Obiettivo precipuo è quello di sensibilizzare le studentesse e gli studenti sulle vicende che hanno riguardato un tanto rilevante episodio della storia nazionale. In particolare, gli studenti vengono coinvolti nella realizzazione di disegni, illustrazioni, cartelloni e altro, per rielaborare il significato dei fatti commemorati, richiamando i

valori costituzionali e gli aspetti fondativi della storia nazionale.

Nel corrente anno scolastico, è stata ideata e realizzata un'attività di approfondimento partecipato sull'esodo giuliano dalmata e sulle foibe; l'attività, condotta nell'ambito dei percorsi di educazione civica, è stata realizzata sotto la guida dei docenti di lettere e ha coinvolto le ragazze e i ragazzi, utilizzando la metodologia del peer tutoring e i lavori di gruppo, incentrati sulla riflessione e sullo scambio per classi aperte.

Il dirigente scolastico ha altresì sottolineato che le famiglie e l'intera utenza del citato Istituto manifestano ampia sensibilità e partecipano con coinvolgimento alle iniziative promosse dalla scuola, che, in occasione di giornate significative per la storia del Paese, destina tutte le risorse messe a disposizione dal Ministero dell'istruzione e del merito, unitamente ai contributi dei rappresentanti delle Istituzioni e del territorio, per promuovere la crescita culturale e civica di tutte le studentesse e di tutti gli studenti.

Il Ministro dell'istruzione e del merito: Giuseppe Valditara.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0186910